

*Archivio
della
Ragion di Stato*

3

1995

Archivio della Ragion di Stato

3
1995

SOMMARIO

Domenico TARANTO – <i>Per un repertorio bibliografico delle scritture politiche italiane della seconda metà del Seicento</i>	pag. 5
Lecture d'Archivio:	
Giuseppe FERRARI – <i>Disparizione delle scuole italiane (1650 - 1707)</i>	pag. 57
Mario CAVALLI – <i>La politica e i politici della seconda metà del secolo XVII</i>	pag. 75
Rodolfo DE MATTEI – <i>La fine della polemica</i>	pag. 81
Notiziario: <i>Giornate di Studio sulla ragion di Stato (Napoli 22-24 maggio 1996)</i>	pag. 95
Aggiornamento bibliografico 1990-1996.	pag. 107

Direttore
Gianfranco Borrelli

Comitato Scientifico di redazione:
Rita Baldi, Enzo A. Baldini, Franco Barcia, Maria Grazia Bottaro Palumbo,
Vittorio Dini, Valerio Marchetti, Enrico Nuzzo, Paolo Pissavino, Domenico Taranto

Publicato con contributo
del Consiglio Nazionale delle Ricerche AI96.01366.09

Archivio della Ragion di Stato - Via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli

Domenico Taranto

Per un repertorio delle scritture politiche italiane nella seconda metà del Seicento

Quando circa un anno fa, partendo da un noto e benemerito capitolo di Salvatorelli¹ che descriveva il cambio di registro nelle idee politiche italiane tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo, cercai di indagare i modi e le ragioni di quella transizione, prendendo come cartina di tornasole la valutazione settecentesca della ragion di Stato, preparai una mappa di indagine che mi diede subito un risultato piuttosto omogeneo. Si trattasse di Doria o di Muratori, di Maffei o di Muti, nei teorici della nuova politica era alta e forte la polemica con la trattatistica della ragion di Stato. Si trattava di una polemica con l'ideologia delle corti e dei modi di governo^{2?} di un riferimento ad una tradizione precettistico-teorica ancora in corso, o di una lotta contro un modello fissato nella stagione aurea della ragion di Stato intorno agli anni trenta del Seicento e poi schiantatosi per interna consunzione nel corso degli anni quaranta? Mi sembrava - pur inclinandomi a dare ragione alle motivazioni che di quello schianto, segnalato già da Ferrari³, aveva addotto De Mattei⁴ - che valesse la pena di ripercorrere la trattatistica politica della seconda metà del Seicento, per cercare al suo interno elementi per una solu-

¹ Il riferimento è a Luigi Salvatorelli, *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*, Torino, Einaudi, 1959, p. 21, (I ed. 1935).

² Che la ragion di Stato continuasse ad essere la stella polare dell'azione politica, testimonianza ai primi del 700 il Muti: «In oggi, la Ragione di stato è il primo Dio della Corte; e basta, che si risponda, la Ragione di Stato vuol così, che si è quadrato ogni dubbio», Gianmaria Muti, *Ricordi politici a' Principi cristiani*, Milano, per Marc'Antonio Malatesta, 1716, p. 89.

³ G. Ferrari, *Corso su gli scrittori politici italiani*, Milano, Tipografia di F. Manini, 1862. Per un primo approccio al Corso si veda il saggio di A. Colombo, *Il Ferrari del «Corso»*, in *Giuseppe Ferrari e il nuovo stato italiano*, a cura di S. Rota Ghibaudo e R. Ghiringhelli, Milano, Cisalpino, 1992, pp. 75-88.

⁴ Il senso del processo dell'esaurimento della tematica della ragion di Stato viene colto da De Mattei nella transizione dalla prudenza alla giurisprudenza, si veda ID., *La fine della polemica*, ora in R. De Mattei, *Il Problema della «Ragion di Stato» nell'età della Controriforma*, Milano-Napoli, 1979, pp. 278-293. Ma su De Mattei è da vedere il fascicolo speciale, a cura di Gabriele Carletti, che gli ha dedicato «Trimestre», XXVI (1993), 2-3, che si conclude con l'importante bibliografia di Luciano Russi.

zione del problema. Gli studi non mancavano di certo e vi erano delle zone d'eccellenza, come le indagini sul previchismo, o quelle su singole personalità di un certo interesse, come Leti⁵ o De Luca⁶, mancava però una mappa o anche solo un più modesto elenco dei titoli della produzione politica di quel lungo periodo. Insomma non c'era nulla che anche lontanamente assomigliasse a quella affidabile, anche se integrabile, carta di navigazione disegnata per il periodo precedente da Bozza⁷. Per uscire da questa *impasse* si poteva fino a qualche tempo fa, mettere insieme le indicazioni di Ferrari e di Croce, quelle di Ferdinando Cavalli⁸ e di Mario Cavalli, e, a tacer d'altri, quelle numerosissime sparse nelle ricche note dei vari interventi di De Mattei, e procedere alla compilazione di una sia pur provvisoria carta di navigazione. Un'opera di questo genere, benché plausibile, non è stata che io sappia finora tentata. Gli studiosi di pensiero politico, i soli che avrebbero potuto abbozzarla, credo abbiano d'altronde sempre e giustamente diffidato di un periodo di tempo così lungo, dove ad essere latitante sembrava proprio il pensiero e erano costretti, se volevano confrontarsi con esso, ad uscire dall'Italia per inseguirlo nelle forme che esso andava assumendo in Francia o in Inghilterra o nelle Provincie Unite. Per tornare in Italia dopo il periodo dei Boccacini e dei Sarpi, del Campanella e del dibattito sulla ragion di Stato, bisognava aspettare Giannone e Muratori e gli illuminismi di Napoli e di Milano. In mezzo, come avevano detto illustri maestri dal Ferrari al Croce, non c'era niente, se non la *disparizione* appunto delle scuole italiane. La recente intensa stagione di studi sulla ragion di Stato non ha, mi sembra, sostanzialmente mutato questo quadro, e se è vero che essa in alcuni dei suoi migliori interpreti concettualizza la ragion di Stato come categoria del politico moderno, d'altra parte - vedendola in competizione/inclusione con un modello hobbesiano - finisce per confermare l'insignificanza del periodo in questione. Anche dal punto di vista bibliografico, legato ovviamente nei migliori interpreti a precise ipotesi interpretative, gli indubbi notevoli arric-

⁵ F. Barcia, *Bibliografia delle opere di Gregorio Leti*, Milano, Angeli, 1981; ID., *Un politico dell'età barocca: Gregorio Leti*, Milano, Angeli, 1983; ID., *Gregorio Leti. Informatore politico di principi italiani*, Milano, Angeli, 1987

⁶ Vedi Andrea Zanotti, *Cultura giuridica del Seicento e jus publicum ecclesiasticum nell'opera del Cardinal Giovan Battista De Luca*, Milano, Giuffrè, 1982; Agostino Lauso, *Cardinale Giovan Battista De Luca*, Napoli, Jovene, 1991.

⁷ T. Bozza, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1949

⁸ F. Cavalli, *La scienza politica in Italia*, in «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», 1864-1882.

chimenti sul versante Botero/ragion di Stato confermano la zona degli anni quaranta del Seicento come cerniera tra il noto e l'ignoto.

Mosso dall'esigenza storico-concettuale di verificare come e quando si sia realizzata in Italia la transizione da una concezione positiva della ragion di Stato ad un'altra diffusa accezione che - come scrive il Muratori - vede in quella categoria una «fiera turbatrice del riposo dei popoli»⁹, mi sono subito reso conto che una tale indagine richiedeva la compilazione di un catalogo delle scritture politiche italiane di cui, anche per le ragioni che ho sopra esposto, si scontava la mancanza. Alla redazione di questo catalogo si è quindi potuto procedere non solo attraverso la collazione dei numerosi dati sparsi negli autori sopra citati (e in altri quali il Rossi¹⁰ o il Persico¹¹), ma anche grazie all'esistenza di recenti, poderosi e sicuri strumenti d'indagine sulla produzione libraria italiana del Seicento, messi a punto dai Michel, sotto forma di un repertorio¹². Utilizzando questo lavoro e l'altra importante opera del *Catalogue of Seventeenth Century Italian Books in the British Library*, si è potuto procedere più speditamente alla creazione di una prima e provvisoria banca dati che qui viene pubblicata.

Da quanto detto si capirà come l'opera, che include i titoli di autori italiani pubblicati per la prima volta nel periodo in questione, lasci ancora fuori il territorio vasto della produzione manoscritta, alla quale invece facevano cenno sia il Ferrari che il Di Tocco¹³, e quali siano i suoi dichiarati ed espliciti limiti. I più evidenti tra questi sono rappresentati dal fatto che la schedatura non è stata condotta sistematicamente - come pure sarebbe possibile ed auspicabile - sugli anonimi¹⁴, né sui cataloghi dei librai stampatori¹⁵, né sui

⁹ L. A. Muratori, *Annali*, a. 351; ma vedi ancora: «Di che non è mai capace la cieca ambizione de' mortali, che si va poi coprendo col manto della ragione di stato? Senza andare alla pestilente scuola del Macchiavello, sa questa mettersi sotto i piedi le parentele, la fede, e i giuramenti e la stessa religione», a. 1551.

¹⁰ L. Rossi, *Gli scrittori politici bolognesi. Contributo alla storia universale della scienza politica*, Bologna, 1888.

¹¹ T. Persico, *Gli scrittori politici napoletani dal '400 al '700*, Napoli, 1912.

¹² S. e P. H. Michel, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle conservés dans les bibliothèques de France*, Paris, C.N.R.S. 1967-84, voll. 8; ID. *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle*, Vol. I «A-Ba», Firenze, Olschki, 1970 e Vol. II «Be-Bz» 1979.

¹³ V. Di Tocco, *Ideali d'indipendenza in Italia durante la preponderanza spagnuola*, Messina, Principato, 1936.

¹⁴ Per i quali il rimando è alla classica opera di Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, 1848-1859, voll. 3.

¹⁵ Una ricca informazione sul genere si avrà dal recente volume di Alfonso Mirto,

cataloghi a stampa delle biblioteche del tardo Seicento¹⁶.

Il fatto che il repertorio qui presentato sia esplicitamente teso ad un'indagine sulle *scritture* piuttosto che sugli scrittori significa al momento non solo la complessiva adesione dello scrivente al giudizio negativo¹⁷ sul pensiero politico italiano del periodo, ma anche la volontà di restituire ad una futura e possibile indagine la complessità che il politico del Seicento è venuto assumendo. Nel percorso prescelto lo scritto d'occasione - stimolato da una contingenza politica immediata-, l'anonimo pamphlet, la necessità di convincere l'uditorio a prendere partito in presenza di un conflitto tra due contendenti, la difesa giurisdizionalista: questi diversi generi di interventi trovano posto accanto a riflessioni più meditate sull'eccellenza di una forma di governo, sul machiavellismo, sul tacitismo e sulla politica storica. Anche in presenza di una così larga e indefinita concezione del politico, che tanto dispiaceva a Mario Cavalli, autore di una delle poche monografie sul periodo in questione - quando scriveva come fosse deplorabile «la mancanza assoluta di idee chiare intorno all'ambito e all'oggetto delle discipline politiche che essi [gli scrittori politici del Seicento] molto spesso confondono co'l Diritto pubblico, con la Morale, la Statistica, la Storia, la Teologia, con le materie di nobiltà e le materie cavalleresche»¹⁸ - non si è potuto fare a meno di scegliere mobili e prudenti confini verso forme di discorso dotate di una loro specificità: la giurisprudenza e la letteratura. Ho l'impressione che una ricerca sul politico nel

Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento, parte seconda, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1994. Un utile strumento di indagine seppur indiretto sulla produzione libraria, guardata dall'ottica della conservazione, è offerto anche da *Le Secentine Napoletane della Biblioteca Nazionale di Napoli*, a cura di Marco Santoro, Roma, 1986.

¹⁶ A titolo esemplificativo si può citare S. De Rosa, *Una biblioteca universitaria del secondo '600: la Libreria di Sapienza dello studio pisano (1666-1700)*, Firenze, 1983, ma sui cataloghi risulta molto utile S. Nicolini, *Bibliografia degli antichi cataloghi a stampa di biblioteche italiane (secoli XVII e XVIII)*, Firenze, Sansoni, 1954.

¹⁷ Un tale giudizio ha così autorevoli precedenti che non è il caso di insistere sulle sue motivazioni. L'adesione complessiva a tale valutazione a questo punto della ricerca, che sarebbe eufemistico definire anche solo liminare, non esclude ovviamente la consapevolezza che in Italia i processi di razionalizzazione politica siano passati anche attraverso queste scritture. Se la linea più consistente sembra essere quella moralistica non è poi da sottovalutare l'importanza dei molti proutuari a volte ordinati alfabeticamente proprio per venire incontro all'esigenza di manegevolezza, capaci di orientare nelle più svariate circostanze e quindi in grado di razionalizzare la contingenza e la mutevolezza dell'occasione attraverso la prospettazione di un suo *trattamento* normativo.

¹⁸ M. Cavalli, *Degli Scrittori Politici Italiani nella seconda metà del Sec. XVII*, Bologna, Zanichelli, 1903, p. 15.

tardo Seicento non possa non incamminarsi anche per quelle strade: e quanti romanzi e drammi dicono di più di molte stucchevoli e accademiche composizioni, e quante discussioni sul diritto veicolano proposte schiettamente politiche.

Nella convinzione che la possibilità di una loro annessione al campo del politico debba essere il risultato di una valutazione caso per caso e non frutto di una generica opzione, e soprattutto in considerazione di una già sperimentata presenza di strumenti specifici (Istituto di documentazione giuridica¹⁹, Storie letterarie, Albertazzi²⁰) si è scelto di non includerli in dosi massicce nella presente opera, senza pretendere con ciò di escludere la significatività politica da loro talvolta altamente rappresentata.

Diverso discorso va fatto invece per la storiografia, in considerazione dei tempi lunghi della politica storica durante tutto il Seicento e dell'abitudine a pensare la stessa politica in consonanza con i classici - da Cicerone a Tacito e a Machiavelli - con categorie di derivazione storica.

La convinzione che durante il Seicento anche gli enunciati apparentemente descrittivi delle storie, da quelle locali a quelle generali, avessero un fine eminentemente performativo (si pensi per tutti gli altri al caso di Davila), mi ha spinto a non segnare una linea di confine verso questa disciplina, pure in presenza di lavori che - come quelli di Spini e di Bertelli - integrano felicemente i vistosi buchi neri rimasti per il periodo in questione nella classica trattazione di Fueter.

Allo stesso modo non si troveranno in questo repertorio (eccezion fatta per quelli dedicati a personaggi maggiori) i panegirici, che copiosi facevano gemere i torchi per personaggi politici di una certa importanza, le orazioni, i Tributi di riverenza e le odi (copie spesso impallidite del genere di cui l'Aretino fu l'indiscusso maestro).

La larghezza del criterio da me adottato in prima istanza con l'intento di restituire all'ambito del politico una serie di scritture, situate in un territorio di confine, per di più dimenticate, non esclude certamente che dopo un vaglio critico più attento una certa parte sottoposta ad una necessaria scrematura possa in seguito arricchire campi anche diversi da quello in oggetto, quali la letteratura religiosa e quella morale (a cui almeno in parte appartiene il cospicuo filone delle prediche recitate nel Senato di Lucca) ecc. Né si

¹⁹ *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana.. Vol. I, Testi statuari e dottrinali dal 1470 al 1700*, Firenze, Olschki, 1978.

²⁰ A. Albertazzi, *Romanzieri e romanzi del Cinquecento e del Seicento*, Bologna, Zanichelli, 1891.

esclude al momento, date l'incompletezza e la difficoltà delle ricerche bibliografiche, che alcuni scritti vadano retrodatati e così espulsi dal periodo in questione.

Ho ritenuto utile far cominciare il presente lavoro dai testi degli anni quaranta del Seicento che non fossero già presenti in Bozza e varcare anche se in modo non sistematico la soglia del Settecento. L'indagine si chiude idealmente, anche se non cronologicamente, con Doria: si chiude cioè sul punto da cui il discorso critico teoricamente e metodologicamente assai agguerrito delle indagini sul previchismo apre a problemi interpretativi - e non più soltanto conoscitivi - del patrimonio culturale italiano e delle sue relazioni non soltanto di importazione con l'Europa.

Il fatto che questo repertorio - che incornicia idealmente la crisi del paradigma della ragion di Stato (Malvezzi) e la prima seria riabilitazione di Machiavelli (Doria) - presenti un così alto numero di scritture rispetto a quelle segnalate nel periodo aureo del pensiero politico italiano dal Bozza, non significa ovviamente che si intenda qui contestare la validità dell'ipotesi interpretativa della *decadenza* avanzata statisticamente e concettualmente già dal Ferrari. A quel numero infatti contribuiscono sia opere letterarie o storico-genealogiche, sia opere più schiettamente militari (non esce dall'ambito del maneggiar la picca Marzioli [172]), sia scritture di ecclesiastici, numerosissimi come si vedrà dai cenni biografici, tendenti cristianizzare una politica che evidentemente camminava su altre strade, e il cui valore politico può essere immaginato come piuttosto scarso. Il rilievo che Cantimori mosse al lavoro del Bozza, relativo alla sottovalutazione della letteratura pseudoprofetica, e a quella relativa al nesso dottrina della storia e dottrina della politica²¹, e quello ancora più stringente di De Mattei che notava la ricchezza politica della letteratura precettistica²², hanno accompagnato la mia indagine e motivato la larghezza dei miei criteri. Il risultato è, credo, più vicino ad un repertorio delle idee o addirittura dei sentimenti politici che ad uno delle dottrine. Queste ultime d'altro canto - anche al di là delle pur importanti opzioni strategiche (Francia, Spagna) o istituzionali (repubblica, monarchia) - mi sem-

²¹ D. Cantimori, «*Scrittori Politici Italiani*», in «*Rivista Storica Italiana*», LVI (1949), che ora si legge in ID., *Studi di storia*, Vol. II, Torino, 1969, pp. 421-424.

²² Si veda la recensione che R. De Mattei dedicò al lavoro del Bozza in «*Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche*», dir. da F. Calasso, s. III, a. III (1949), fasc. 1-4, pp. 512-521, dove viene ribadita la necessità di utilizzare i trattatisti di temi *parapolitici* con la consapevolezza specifica della politicità dell'etica nel periodo in questione. E con l'opzione metodologica volta alla convenienza del ricorso a «qualsiasi materiale atto a documentare il decorso storico di un movimento ideale» (p. 513).

brano a questo livello dell'indagine espressive più di una *koiné* di presupposti accettati che non di reali alternative: il che spiega, mi sembra, anche al di là di una temperie morale piuttosto bassa, la facilità di certi repentini cambiamenti di campo (penso a Leti, a Giuglaris che esalta la libertà di Lucca [68] e il Principe di Piemonte [36], a Collurafi che aveva scritto *Il nobile veneto* prima di aderire alla causa di Filippo IV [9]). Altre scritture sono poi testimonianza di generi ormai consolidati: dagli *Specula* ai panegirici (Venezia continua a mantenere una notevole visibilità in tale genere), dagli scritti antimachiavellici, all'arte della guerra; questi testi andranno minutamente pesati sul piano delle dottrine per rilevarne eventuali novità, ma a tutta prima un terreno che credo non vada sottovalutato - pur se numericamente non cospicuo - è quello rappresentato dagli aforismi politici, dalle massime, dagli assiomi, modi per tentare di stringere la novità dell'*occasio* dentro alle maglie di saperi ormai codificati e empiricamente *provati*. Forse è solo questo, ma non è poi un nulla, il soffio che la razionalità politica del Seicento ha depositato dentro alle scritture della penisola, prima che il cartesianesimo, arrivato nel mezzogiorno d'Italia attraverso la lezione del Caloprese, ne collegasse stabilmente il dibattito culturale e politico con l'Europa.

I limiti di questa indagine ancora in corso, pure per quanto riguarda i criteri meramente bibliografici, sono talmente evidenti da non sfuggire neppure allo scrivente: la situazione degli strumenti relativi però al cinquantennio in questione è tale da autorizzare a sperare che anche un semplice repertorio, compilato per buona parte su fonti secondarie e sui soli titoli di volumi non ancora localizzati e sfogliati, risulti non del tutto superfluo.

Esprimo la mia gratitudine al Dott. Francesco Mancuso che all'inizio di questo lavoro ha effettuato per me alcune ricerche nelle Biblioteche Lombarde. A Luciano Russi che mi ha mandato la fotocopia di due testi di Rodolfo De Mattei difficilmente reperibili, a Gianfranco Borrelli che ha lavorato con me a Torino nelle ricerche effettuate nella straordinaria biblioteca della Fondazione Firpo. A Franco Barcia che con eccezionale generosità ha messo a mia disposizione a Torino le preziose e numerose schede da lui stesso compilate anni fa in vista di un lavoro analogo a quello che qui si presenta. Un grazie al personale delle Biblioteche in cui ho lavorato e in particolare a quello della Biblioteca Nazionale di Napoli, al Dott. Enrico Pari che mi ha consentito di lavorare per una giornata alla Brancacciana. Un grazie alla Dott.ssa Silvana Casale della stessa Biblioteca e alla Dott.ssa Cristina Stango Direttore della Biblioteca della Fondazione Firpo, entrambe hanno mostrato di interpretare con generosità il loro ruolo di *custodi* dei patrimoni librari. Grazie alla Dott.ssa Flavia Garofalo della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia della Università di Salerno, che ha ascoltato con pazienza i miei

quesiti e che ha cercato di rendere meno fluttuanti i miei criteri redazionali. Grazie infine a quanti vorranno segnalarmi errori ed omissioni utili a migliorare un lavoro che spero avrà un seguito.

SCRITTURE STORICO-POLITICHE 1650-1700

- [1] GUALDO PRIORATO Galeazzo, *Il Guerriero / Prudente / E Politico / Del Conte Galeazzo Gualdo Priorato. / Alla Maestà / Christianissima / Del Ré / Di Francia, E Di Navarra / Luigi Terzo Decimo / Il Giusto, il Trionfante*, Venezia, Bertani, 1640, 8°, [15] 251 p.
- [2] LEVATO Andrea, *L'Antioco / Overo / Il / Re Malvaggio / Cavato dal libro primo / de Machabei. / Del P. D. / Andrea Levati / Chier. Regolar.*, Napoli, Ottavio Beltramo, 1640, 24°, 345 [55] p.
- [3] MANFREDI Antonio, *Distruttione del falso ragguaglio primo, Venuto di Parnaso, sopra il falso balsamo d' Arabia*, Constanza, per gl'heredi di Verità Frustamat, 1640, 4°, 30 p.
- [4] SIRI Vittorio, *Il politico soldato monferrino, overo discorso politico sopra gli affari di Casale. Del Capitano Latino Verità Monferrino*, Casale di Monferrato, per Claudio Pinato, 1640, 4°, [4] 96 p.
- [5] BIRAGO AVOGADRO Giovanni, *L'istorico politico indifferente, overo Considerazioni sopra il discorso intitolato : il Soldato Monferrino, del capitan Latino Verità*, Cefalù, 1641, 4°
- [6] SIRI Vittorio, *Lo scudo e l'asta del soldato monferrino, impugnati alla difesa del suo politico sistema. Contro L' historico politico indifferente*, Cefalù, appresso Ataboliga Leontino, 1641, 4°, 3 parti 194-44-275 p.
- [7] BONAFEDE Giuseppe, *Il Prencipe Republicante illustrato sul Tabor, discorso predicabile fatto nell' eccellentiss. Senato di Lucca, il secondo sabbato di Quaresima*, in Lucca, per Baldassar del Giudice, 1641, 4°, [8] 23 p.
- [8] BRUSONI Girolamo, *Ragguagli di Parnaso [...]*, Venezia, Gasparo Corradici, 1641, 24°, 79 p.
- [9] COLLURAFI Antonio, *I Disinganni / Politici, / Del Dottor D. Antonio Collurafi / Conte e Cavaliere / Risposta a / felici progressi delle armi del re Cristianissimo nelle provincie di Spagna, Fiandra, Borgogna ed Alsatia*, Palermo, Cirillo, 1641, 8°, [16] 299 [1] p.
- [10] GIUGLARIS Luigi, *La salvaguardia di Genova*, Genova, s. l., 1641.
- [11] PICHI Giovanni Maria, *Avvertimenti politici*, Firenze, Mussi e Landi, 1641, 8°, [4]c. 17-126 [2] p.
- [12] LANCETTA Troilo, *Disciplina civile di Platone*, Venezia, Guerigli, 1643, Fol., [4]c. 334 [38] p.
- [13] QUERENGHI Flavio, *Discorsi morali, politici et naturali*, Padova, appresso Giulio Crivellari, 1644, 4°, 363 p.

- [14] SIRI Vittorio, *Il Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere, Elemosinario, / & Historiografo della Maestà Christianissima. / All' Altezza Reale del Serenissimo Prencipe, / Gastone Di Borbone, / Duca D' Orleans, & Zio Del Rè / Generalissimo dell' Armì, e Capo de' Consiglij*, In Casale, Christoforo della Casa, 1644, 8°, Antiporta + [7] c. 748 p.
- [15] AZZI Felice: degli, *Il politico sole*, Lucca, Baldassar Del Giudice, 1645, 4°, 24 p.
- [16] CUTILLO Lorenzo, *Ricordi politici e spirituali per le materie più praticabili, cavati da Santi Padri, e da altri gravi autori*, Napoli, Honofrio Savio, 1645, 8°, [16] 248 p.
- [17] LUNETTI Vittorio, *Gli gloriosi e miracolosi espedienti, et arbitrii [...]* Accennati nella sua *Politica mercantile*, Napoli, s. e., 1646, 16°, [40] p.
- [18] MARIALES Xantes, *Istravaganze nuovamente seguite nel Christianissimò regno di Francia, overo Eccessi del politicismo*, Colonia, per Gio. Tinchio, 1646, 4°, 150 p.
- [19] SILVESTRI Feliciano, *La salvezza de' Principi*, Venezia, Minerva, 1646.
- [20] TESAURO Emanuele, *La politica d' Esopo frigio*, Ivrea, S. Francesco, 1646.
- [21] ALBERTINI Antonio, *L'ottimo principe perché filosofo, declamazione academica*, Cesena, per il Neri, 1647, 4°, X - 50 p.
- [22] BONINI Filippo Maria, *Il / Ciro politico / Di Filippo Maria / Bonini Genovese / fra gli Estinti il Risentito / All' Eminentissimo, E Reverendissimo / Signor / Giulio Cardinal / Mazarini / Parte Prima*, Genova, Pier Giovanni Calenzani, 1647, 8° [20] 346 [2] p.
- [23] MARCHETTI ANGELINI Serafino, *Della Politica ecclesiastica libri quattro*, In Venetia, appresso i Guerigli, 1647, 12°, [12] c. 552 p.
- [24] SIRI Vittorio, *Il Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere, Elemosinario, / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo Secondo / Alla Maestà Christianissima / Anna D' Austria / Regina Madre De Re Luigi XIV. / Et Regente Di Francia.*, In Casale, Christoforo della Casa, 1647, 8°, Antiporta + [11] c. 1724 [4] p.
- [25] GAUDENZIO Paganino, *Del seguitare la corte o nò; Discorsi due*, Pisa, 1647, 8°.
- [26] BIANCHI Cristoforo, *Considerazioni politiche sopra le turbolenze d' Italia*, In Bologna, 1648, 4°, 59 [1] p.
- [27] RHÒ Giovanni, *Dell' armonia in cui consiste d' una republica la felici-*

- tà. Orazione*, Lucca, appresso Baldassar Del Giudice, 1648, 4°, 26 p.
- [28] CALA' Carlo, *Risposta / Al Manifesto / Del christianissimo / Re di Francia, / Nel quale espone le ragioni delle sue armi / incamminate al regno di Napoli, Impres- / so in Parigi à 26 d' aprile 1648*, Napoli, Domenico Maccarano, 1648, 8°, 76 p.
- [29] *Risposta alli manifesti sediziosi di Francia*, Napoli, F. A. Orlando, 1648, 8°, [12] c.
- [30] *Risposta del fidelissimo popolo napoletano, manifestante la sua fedeltà*, Napoli, per Francesco Antonio Orlando regio stampatore, 1648, 8°, [12] c.
- [31] COPA Idoplarè, *Delle rivoluzioni della città di Palermo*, Verona, F. De Rossi, 1648, 4°, 210 p.
- [32] MANZINI Luigi, *La / Via Lattea / Alla Maestà / Della Sereniss. Republica / di Genova. / Panegirico / Di / Luigi Manzini / All' Illustriss. Sig. Il Sig. / Gioseffo Maria / Grimaldi*, Bologna, per gli HH. del Dozza, 1648, 8° [7] 88 p.
- [33] MARIALES Xantes, *Enormità inaudite nuovamente uscite in luce contro il decoro dell' Apostolica Sede Romana in duo libri intitolati, l' uno dell' Arrogante potestà de' Papi in difesa delle immunità della Chiesa gallicana, l' altro del diritto di Regalia che tiene il Rè Christianissimo colle contra risposte del cavallier Sigismondo Campeggi*, in Fraanchfort, per Gio. Giogior Betlimgen, 1649, 4°, [3] c. 158 [1] p.
- [34] SANTACROCE Antonio, *Il / Tiranno / In Italia / Istoria / Di Antonio Santa Croce / Segretario, e Theologo della Real / Maestà Di Polonia, E Di Svezia*, Venezia, Turrini, 1649, 24°, 391 [13] p.
- [35] ARMINIO MONFORTE Fulgenzio, *La / Republica, / Orazione / Del M.R.P.F. Fulgentio Arminio / O.E.S.A. / Recitata / Al Serenissimo Duce, e Serenissimi Collegij / In Genova, / nella chiesa di S. Bernardo il giorno della Vergine Annuntiata... l' anno 1650. Allo stesso Serenissimo Signor Giacomo De Franchi*, Genova, G. M. Farroni, 1650, 8°, 30 p.
- [36] GIUGLARIS Luigi, *La / Scuola / Della Verità / Aperta a' Principi / Dal P. Luigi Giuglaris / della Compagnia di Gesù, / con occasione della regia educatione data / Al Serenissimo / Carlo Emanuele II / Duca di Savoia, Prencipe di Piemonte, Rè di Cipro etc. / Da Madama Reale / Christiana Di Francia / Sua Madre*, Torino, G. Battista Ferrofino, 1650, 8°, [24] 806 [32] p.
- [37] GIROLAMI Pietro, *Vero ritratto d' un ottimo principe cavato da alcune regole e precetti lasciati in una tavola dal re Tolomeo d' Egitto*, Venezia, Ognibene Ferretti, 1650, 4°.

- [38] CRESCENZI ROMANI Giovan Pietro: de', *La Monarchia / Di Spagna / Overo / Dell'Unione delle Corone, e Regni dell' Augustissima / Casa d'Austria / Con parte de i pregi, e meriti della Nazione Spagnuola, e della Regia Città di Milano, / E con alcune Alleanze della Nobiltà della Patria / Di Gio. Pietro Crescenzi Romani / Nobile Piacentino*, Piacenza, Gio. Antonio Ardizzone, 1650, 4°, [2] c. 64 p.
- [39] CRASSO Nicolò, *Annotazioni / Di / Nicolò Crasso / Sopra I Libri / Della Republica Venetiana / Di D. Giannotti / Fiorentino / E di Gasparo CONTARINI / Cardinale. / Dedicate / All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor / Dominico Molino / [...] / Tradotte da Giovanni de' Piccioli Cenedese*, Venezia, Francesco Storti, 1650, 24°, 359-551 p. (trad. dalla I ed. latina del 1631).
- [40] BATTAGLIA Cesare, *Concerto del buon governo*, Milano, Lodovico Monza, 1650, 4°, 22 p.
- [41] NEGRO Gerolamo, *Il / Soldato / Francese / Ricondotto / In Provenza. / DI D. Gerolamo Di / Negro. / All' Altezza Sereniss. / Di / D. Gio. D' Austria*, Finale, Gio. Tommaso Rossi, 1650, 24°, [4] c. 213 p.
- [42] AMATORE Diego, *Napoli sollevata, narratione degli accidenti occorsi in detta città dalli 7. Luglio 1647. sino li 20 Marzo 1648*, Bologna, per gl'HH. del Dozza, 1650, 4°, 152 p.
- [43] PIETRAGRASSA Bartolomeo, *Politica medica per il governo conservativo del corpo humano, divisa in due trattati*, Pavia, per Gio Andrea Magri, 1650, Fol., 496 p.
- [44] MANCINI Politiano, *Il Prencipe Altomiro di Lusitania regnante*, in Roma, per Ludovico Grignani ad istanza di A. Cungi, 1650, 12° [4] c. 539 p. (col titolo *Il Prencipe Altomiro di Lusitania del cavalier com. Poliziano Mancini*, Padova, 1641)
- [45] ANGELO: da Moncalieri, *La Republica di luce, predica del P. F. Angelo da Moncalieri [...] predicatore nel duomo di Lucca, fatta da lui nel Senato dell' eccellentissima Republica di Lucca, il secondo sabbato di quaresima dell' anno MDCL*, Lucca, Baldassar Del Giudice, 1650, 4°, [8] c.
- [46] BENDANDI Girolamo, *Panegyricus Serenissimae Venetorum reipublicae dictus a Hieronymo Bendando*, s. l., s. t., circa 1650, [8] 126 p.
- [47] ERRICO Scipione, *Antisquitinio, Apologia nella quale di punto in punto si risponde a tutto ciò che si oppone alla libertà Veneta nello squitinio d'innominato autore*, Messina, per gli eredi di Pietro Brea, 1650, 8°, 111 p.
- [48] TOMASEVICH Francesco, *Radunanza di sentenze politiche*, s. l., s. t., circa 1650, [4] 198 p.

- [49] SCIPIONI Marco Antonio, *Vera Ragione Di Stato Praticata*, Piacenza, Gio. Bazachi, 1650, 16°, [12] 293 p.
- [50] COLLURAFI Antonio, *Le / Tumultuationi. Della Plebe / In Palermo / Divise In Due Parti / Del Conte Collurafi*, Palermo, Domenico d'Anselmo, 1651, Fol., [10] 223 p.
- [51] CACCIATORE Diego, *Censura / Al / Raguaglio Diciotto / Di Traiano Boccalini / Del / Dottor Diego Cacciatore. / All' Illustrissimo Sig. / D. Pietro Isimbaldi / Marchese / Del Cairo / Questore / Del Magistrato Ordinario / E Consigliere / Nell' Eccelso Consiglio Segreto dello / Stato di Milano*, Milano, Ludovico Monza, 1651, 24°, [5] c. 119 p.
- [52] MANSI Lorenzo, *Vicendevolezza del Governo di Republica. Orazione*, Lucca, 1651, 4°.
- [53] CATANEO Girolamo, *Le sagge difficoltà del Principato di Genova discorso a fine di recitarsi nella coronazione del ser.mo doge Agostino Centurione*, Cesena, Neri, 1651, 55 p.
- [54] GUALDO PRIORATO Galeazzo, *Dell' historie, parte quarta, nella quale si contengono tutte le cose universalmente occorse dall' anno 1645 fino all' anno 1649*, Venetia, Turrini, 1651, 8°, [6] 640 p.
- [55] POPEUS Flavius, *Tractatus de libertate ecclesiastica cum publica reipublicae necessitate confoederanda, in quo accurate tractatur quandam Ecclesiasticorum bona gravari possint contributionibus urgente bello et quando non*, Bononiae, typis HH. Evangelistae Duciae, 1651, [4] 396 p.
- [56] TERUCCI Leandro, *Oratione alla nobiltà*, Siena, Bonetti, 1651, 8°, 15 p.
- [57] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo Terzo / All' Altezza Serenissima / Della Gran Duchessa Di Toscana / Vittoria Della Rovere*, In Lione, Gio. Ant Huguetan, 1652, 8°, Antiporta + [11] c. 1605 [5].
- [58] ALAIMO Marco Antonio, *Consigli politico-medici [...] composti d'ordine del Senato di Palermo per l'occorrenti necessità della peste che sono al presente in diverse parti del mondo*, Palermo, Nicolò Bua, 1652, 4°, [4] 460 [32] p.
- [59] ROSSOTTO Andrea, *Le peripezie della Corte rappresentate nelle vite de' Favoriti dell' Imperio di Costantinopoli Tomo I*, Roma, Franc. Moneta, 1652.
- [60] FEDERIGHI Luigi, *Io che sfrondai gli allori dei tiranni*, Fiorenza, nella Stamperia di S. A. A., 1652.

- [61] BISACCIONI Maiolino, *Historie delle guerre civili de gli ultimi tempi*, Venezia, Francesco Storti, 1652, 4°, [22] c. 708 p.
- [62] ONESTI Lorenzo, *Il Segretario di lettere e di Stato. Diviso in concetti e massime politiche*, Venetia, appresso i Giunti, 1652, 2 tomi in I vol. [10] 160-181 p.
- [63] FIESCHI Flavio, *Il principe affascinato*, Napoli, Luc'Antonio di Fusco, 1652, 12°, [20] 146 [2] p.
- [64] CADANA Salvatore, *Il Principe avvisato*, Parte prima, Gio. Giacomo Rustis, Torino, 1652, 4°, [14] c. 144 p.
- [65] CADANA Salvatore, *Il Principe avvisato*, Parte seconda, Gio. Giacomo Rustis, Torino, 1653, 4°, [12] c. 215 [1] p.
- [66] ARMINIO MONFORTE Fulgenzio, *Tributi / di riverenza / alla / Serenissima, e Sempre Gloriosa / Repubblica / di Venezia. / Discorsi Predicabili / di Fra Fulgenzio / Arminio D'Avellino / Maestro Agostiniano*, Venezia, Gio. Battista Surian, 1653, 24°, [4] c. 175 p.
- [67] VENANZI Vincenzo, *Trattenimenti / Civili / Del Molto Reverendo Padre, e Maestro / F. Vincentio Venantii / D'Ancona / Minor Conventuale di S. Francesco*, Roma, Eredi del Corbelletti, 1653, 8°, [8] c. 216 p.
- [68] GIUGLARIS Luigi, *Lucca / Maestra Di Vera Libertà / Al Figliuol Prodigo / Oratione / Detta all' Eccell. Senato in Palazzo con occasione di / doversi spiegare l' evangelio del Figliuol Prodigo / Nel 3 Sabato di Quares. l' Anno 1653. Del P. Luigi Giuglaris*, Lucca, P. Bidelli e F. Marescandoli, 1653, 8°, 20 [2] p.
- [69] TOMASI Tomaso Placido, *L'Idea / Della Monarchia / Di Tomaso Tomasi / All' Eminentiss. E Reverendiss.mo Sig.re / Il Signor / Cardinale Ghisi*, Roma, per l'erede di Manelfo Manelfi, 1653, 8°, 119 p. (contiene: *L'idea della sacra politica preferita alla profana, e L'idea della mite e severa Monarchia gareggianti tra loro*)
- [70] CACCIATORE Diego, *L' historia esser il vero libro dei principi, discorso*, Milano, fratelli Malatesta, 1653, 12°, [6] 186 p.
- [71] BROGNOLO Candido, *Il Leone vittorioso che insegna à prncipi e vassalli cattolici il vero modo d' impetrar da Dio sicura vittoria contra infedeli*, Venezia, per il Baba, 1653, 4°, [4] c. 92 [4] p.
- [72] VALPERGA Antonio Maurizio, *Essercitio / Militare / A Beneficio Del / Nuovo Soldato / Nel quale si tratta del modo di squa- / dronare, e porre in battaglia ogni / sorte di militia. / Composto Da / Ant.Maur.Valperga / della Città di Torino / Maresciallo Di Battaglia / Per Sua Maestà / Cristianissima*, Napoli, per Domenico Maccarano, 1653, 16°, due parti in I vol. [8] c. 238 [6] p. e [9] c. 238 [6] p.

- [73] ANSELMO Ciro, *All' Altezza reale di Ferdinando Carlo d' Austria, arciduca d' Ispruch, & c., Panegirico*, Padova, Pietro Luciani, 1653, 4°, [10] c.
- [74] MENOCHIO Giovan Stefano, *Delle stuore del P. Gio Stefano Menochio, [...] tessute di varia erudizione [...] parte prima, seconda edizione riveduta e corretta*, in Roma, a spese di Gio. Casoni libraro, 1653, 4°, [28] 538 [14] p.
- [75] MAZZEI Decio, *Politica civile*, Roma, Camera Apostolica, 1653.
- [76] BIRAGO AVOGADRO Giovan Battista, *Delle historie memorabili, che contiene le Sollevazioni di stato de' nostri tempi. Libri sette (Catalogna, Portogallo, Sicilia, Brasil, Inghilterra, Napoli, Francia) quinta parte delle Historie memorabili di Alessandro Zilioli*, Venezia, presso il Turrini, 1653, 4°, [8] c. 408 p.
- [77] BISACCIONI Maiolino, *Delle Historie memorabili de' nostri tempi [...]*, Venezia, presso il Turrini, 1653, 4°, [4] c. 549 [19] p.
- [78] DELLA TORRE Raffaele, *Squittinio della republica di Venetia d' autore incognito, squittinato da Raffaele Della Torre*, Genova, per Benedetto Guasco, 1653, 12°, 546 p.
- [79] MARCHISIO Giovanni Domenico, *Forma di stabilimento che si propone per la sussistenza e disciplina delle truppe di sua Maestà Christianissima*, s. l., s. t., 1654, Fol., [2] c. 27 [5] p.
- [80] GIROLAMI Pietro, *Vero ritratto d' un principe santo, cavato da ricordi e precetti lasciati da S. Lodovico re di Francia al primogenito suo figliuolo*, Venezia, 1654, 12°, 60 p.
- [81] CICALA Francesco, *Discorso del dottor Francesco Cicala sopra le Conventioni della città di Sarzana con la Sereniss. republica di Genova, in risposta al Consulto del già Sig. Leonardo Spinola contro i popoli conventionati & alla Relatione del Sig. Raffaello della Torre*, in Lucca, appresso Bernardino Pieri e Iacinto Paci, 1654, 4°, 128 p.
- [82] BIRAGO AVOGADRO Giovan Battista, *Turbolenze di Europa dall' anno 1640 fino al 1650*, Venezia, per li Ginammi, 1654, 8°, [8] c. 619 p.
- [83] ERRICO Scipione, *Idea del perfetto ambasciatore*, Venezia, Gian Giacomo Hertz, 1654.
- [84] ALFERI Antonio, *Pentateuco / Politico, / Overo / Cinque Disinganni /: Spada, Tamburo, Pifero, Scudo, Tromba. / Al Duca Di Ghisa, / per l' Invasione del Regno di Napoli / l' Anno M.DC.XXXXXIV. / Dal proprio al nostro idioma tradotto da Arenif Otonali / Turco fatto Christiano. Tutuan e di nuovo, nell' Aquila, per Gregorio Gobbi, ad istanza de gl'eredi de Gio. Battista Barone*, 1655, 8°, 109 [1] p.

- [85] SALBRIGGIO Marco Cesare, *Le / Politiche / Malattie / Della Republica / di / Genova e loro / medicine / Descritte da / Marco Cesare Salbriggio / A Fildoro Suo Figlio / E Rappresentate Al / Grande, e Real / Consiglio*, Francoforte, 1655, 24°, [4] c. 210 [6] p.
- [86] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo Quarto. / Parte Prima. / Alla Sacra Real Maestà di Luigi XIV. / Re di Francia, e di Navarra*, In Casale, Giorgio Del Monte, 1655, 8°, Antiporta + [7] c. 711 p.
- [87] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo Quarto. / Parte Seconda. / Alla Sacra Real Maestà di Luigi XIV. / Re di Francia, e di Navarra.*, In Casale, Giorgio Del Monte, 1655, 8°, [3] c. 821 p.
- [88] SIRI Vittorio, *Del Mercurio, / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo V. / Parte Prima / Alla Sacra Real Maestà di Luigi XIV / Re di Francia, e di Navarra*, in Casale, per Giorgio Del Monte, 1655, 8°, [4] c. 812 [1] p.
- [89] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo Quinto. / Parte Seconda. / Alla Sacra Real Maestà di Luigi XIV. / Re di Francia, e di Navarra*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1655, 8°, [3] c. 927 p.
- [90] MANUELLI Carlo, *La difesa della monarchia ecclesiastica*, Roma, s. t., 1655.
- [91] BOSELLI Girolamo, *Alla Maestà serenissima di Cristina di Svezia, ode*, Bologna, Giacomo Monti, 1655, Fol.
- [92] ROSSOTTO Andrea, *Le peripezie della Corte rappresentate nelle vite de' Favoriti, Tomo II*, Roma, Angelo Bernabò er del Manelfi, 1655, 12°, 216 p.
- [93] *Apologia dell'informazione pubblicata dal segretario del Duca di Modena dopo la ritirata dell'armi spagnuole dall'invasione de' stati di Sua Altezza Serenissima*, Modena, s. t., 1655, 40 p. (attribuita a G. Graziani).
- [94] BELLUGA Pietro Valentino, *Speculum principum additionibus et supplementationibus Camillo Borrello*, Bruxelles, Francisco Vivien, 1655, [17] 590 p.
- [95] GUALDO PRIORATO Galeazzo, *Historia delle revolutioni di Francia sotto il regno di Luigi XIV e regenza d'Anna d'Austria*,

- Venetia, appresso Francesco Baba, 1655, [8] 124 p.
- [96] CHIESA Francesco Agostino, *Corona reale di Savoia, ò sia Relatione delle provincie e titoli ad essa appartenenti*, in Cuneo, per Lorenzo e Bartolomeo Sirabella, 1655, 4°, prima parte [24] c. 531 [37] p.
- [97] LOREDANO Antonio, *Primi Studi / Di / Antonio / Loredano / Nobile Veneto / Divisi / In Traduttioni / Discorsi, e Sentenze / All' Illustriss. Sig. / Sig. mio Col. Il Sig. / Antonio Boldu*, Venezia, Guerigli, 1656, 24°, [12] c. 216 p.
- [98] BOSCOLI Lelio, *Che le lettere sotto la protezione de' principi godono una vera felicità e quelli nel proteggere le lettere accrescono splendore alle sue nate fortune, discorso academico di Lelio Boscoli, [...] recitato nell' illustriss. Academia delli Innominati di Parma*, Parma, Mario Vigna, 1656, 4°, 6 p.
- [99] BIGONEI Girolamo, *Il Singolar governo dell' illustriss. mo signor Angelo Corrarò cavalier, podestà in Padova & eletto ambasciator in Roma [...] panegirico*, Padova, nella Stamparia Camerale, 1656, 4° [4] c.
- [100] ANSELMI Candio, *Il Trono / Vacante / Dell' Imperio, / Racconto Istorico / Dell' origine, e Grandezza degli / Imperatori Romani, / Dell' istituzione, Autorità, Stato, / & Effigie de' Principi Elettori; / Con il modo, che si deve tenere nell' Elezione del Rè de' Romani, secondo la Bolla*, Venezia, Francesco Valvasense, 1657, 24°, 132 p.
- [101] ROSSI Pio, *Convito / Morale / Per Gli / Etici, Economici, E Politici. / Di Don Pio Rossi, Portata Prima*, Venezia, Guerigli, 1657, 2 parti in I vol. [6] c. 508 [12] p. e [4] c. 440 [16] p.
- [102] MARAVIGLIA Giuseppe Maria, *Leges prudentiae senatoriae*, Genova, 1657.
- [103] GIUSTINIANI Michele, *Caroli Pogii / De Nobilitate / Liber Disceptatorius / Et / Leonardi Chiensis / De Vera Nobilitate / Contra / Poggium / Tractatus Apologeticum / Cum Eorum Vita / Et / Annotationibus / Abbatis Michaelis Iustiniani / Patrii Ianuensis / Al illustriss. Et Excellentiss. / D. Franciscum Marinum Caracciolum / Abellinensium Principem*, Abellini, Typis Heredum Camilli Cavalli, 1657, 8°, [12] 140 [16] p.
- [104] LIBERATI Francesco, *Il Perfetto / Maestro Di Casa / Di Francesco Liberati / Romano. / Distinto in Trè Libri / I quali contengono una esatta instruzione per l' ufficio di ciascun Ministro, e Cortegiano di quanto appartiene all' Economia; anche nelle cose minime, e nel conseguire le dignità di Vescovati, Protonotarj Apostolici, Auditor di Rota, Chierico di Camera*, Roma, per il Bernabò, 1658, 16°, [12] 269 [8] p.
- [105] BANCO Lorenzo, *Bizzarrie / Politiche / Over / Raccolta, / Delle più*

- notabili Pratiche / di Stato, nella Christianità / Messa alla luce, / Dà Lorenzo di Banco / Goto, alla Franchera, Giovanni d'Arceria, 1658, 24°, [3] c. 314 [37] p. (contiene: 1) Azzioni e Secreti De' P. Giesuiti per arrivare alla Bramata Monarchia; 2) Consiglio Politico dato da qualche discepolo di Machiavello alla Sua Maestà Cattolica Filippo III Ré di Spagna; 3) Istruzione Secreta; 4) Manifesto della Regina di Svezia; 5) Squitino della libertà veneta; 6) Consiglio opportuno per remediare [...]; 7) Indirizzo Secreto; 8) Avvertimenti sopra il pronostico).
- [106] VIZZANI Carlo Emanuele, *Caroli Emmanuelis Vizzanii / Bononiensis, Sacrae Consistor Aulæ Advocati De Mandatis / Principum, / Seu / De officio eorum, qui in Provincias / cum imperio mittuntur / Ad / Alexandrum VII / Pont Max.*, Amstelodami, J. Blaeu, 1658, 8°, [8] 274 [20] p.
- [107] AGOSTI Leonardo, *Il / Consiglier / Di Pace. / Di Leonardo / Agosti. / Con un discorso intitolato / l'Utile. / All' illustriss. Signor Antonio Bartoli. / Libero barone del Saco Romano / Impero, e Signor di Castel alto*, Venezia, Giov. Giacomo Hertz, 1659, 24°, [16] 230 p.
- [108] BRUSONI Girolamo, *Varie Osservazioni / Di / Girolamo Brusoni / Sopra le Relazioni Universali / Di Giovanni Botero. / Nelle quali si toccano le Rivoluzioni di Stato delle più principali Monarchie dell' Universo, succedute a' nostri tempi, insieme con / lo Stato della Religione*, Venetia, per li Bertani, 1659, 8°, [4] 201 [15] p.
- [109] CARACCILOLO Lodovico, *Ludovici Caraccioli / Comiti Parmensis / Speculum principum / sive / Princeps politicus / A primis annis ad ultimam usque senectutem perfectè institutus, ut secundum vera politicae praecepta, ad consilia perfectissimam rectè gubernandi ac feliciter dominandi methodum cum pacis, tum belli tempore teneat*, Piacenza, Ex tip. Cameralis, 1659, Fol., [26] 627 [3] p. (opera simile *Princeps, Placentiae*, apud A. Ardizzonum, 1634)
- [110] GAMBERTI Domenico, *L'Idea Di Un Principe / Et Eroe Christiano / In Francesco I d'Este / Di Modona, E Reggio Duca VIII. / Generalissimo dell' Arme Reali di Francia in Italia, &c / Effigiata co' profili Delle Virtu / Da Principi Suoi Maggiori Ereditate. rappresentate alla publica luce co'l funerale apparato / [...] nelle solenni Esequie / Dell' Altezza Serenissima / Di Alfonso IV / Suo Primogenito*, Modena, Bart. Soliani, 1659, Fol., 614 p.
- [111] ROSSI Francesco, *Il Ritratto del vero cittadino aristocratico, o pure la vita di Girolamo Foscarini, procurator di S. Marco, capitano generale da Mar*, Venezia, per il Valvasense, 1659, 8°, [4] c. 202 p.

- [112] PETRICCA Angelo: da Sonnino, *De nobilitate eiusque origine et de recta forma regnandi ad principes laicos, ac de laudabili subditorum observantia erga principes*, Romae, De Lazeris, 1659, 8°, [6] 190 p.
- [113] NICOLAI Agostino, *Historia, o vero Narrazione giornale dell' ultime rivoluzioni della città e regno di Napoli, scritta e data in luce da Don Agostino Nicolai*, in Amsterdamo, appresso Jodoco Pluymer, 1660, 8°, [36] 416 p.
- [114] SILVESTRI Feliciano, *La scuola de' Principi ovvero precetti politici e morali a Grandi formati e ritratti dalle sciagure di Alessandro Magno*, Genova, Ripa, 1660.
- [115] BONA Giulio Cesare, *La scuola del mal governo, divisa in tre capitoli, del Conv. Gnesio Basapopi, con la tavola de i scolari*, Venezia, per Antonio Zamboni, 1660, 12°, 77 [7] p.
- [116] MARAVIGLIA Giuseppe Maria, *Proteus ethicopoliticus seu de multiformi hominis statu ad normam virtutis concinnato*, Venetiis, Valvasensem, 1660, [2] 507 p.
- [117] BRUSONI Girolamo, *De' / Concetti / Politici E Morali / Raccolti, E Illustrati / con varie Osservazioni Istoriche / Da Girolamo Brusoni, / E Dedicati / All' Illustrissimo ed Eccellentissimo / Principe il Signore / Don Gio: Battista / Pamphilio / Duca di Carpineto / Parte Prima e Seconda*, Cesena, Neri, 1661, 24°, [9] 323 p.
- [118] COTTONE Antonio, *Antonii / Cotonii / Nicosiensi / Tertij Ordinis S. Francisci, / In Universitate Patavina Metaphysicam profitentis / Controversiarium Celebrium, / Ad Statum et Mores Christianae reipublicae Pertinentium, Libri Decem. / In quibus / Repudiata Summa Diana [...] / Universa Morum doctrina novo ordine traditur [...] / Tomus Prior / Quinque Libros complectens, / De legibus, de Sacramentis et Sacrificijs, de clericis, de Religiosis, de Laicis.*, Venezia, Thomasinum & Hertz, 1661, 4°, [28] 711 [24] p.
- [119] *Aforismi Politici / Raccolti dall' Historie del Bisaccione, Argentone, / Et altri / All' illustriss. Sig. D. Carlo Sanseverino Conte di Chiaromonte*, in Lecce, appresso Pietro Micheli, 1661, 8°, [4] 85 p.
- [120] MOSCHENI Carlo, G. Cornelio / *Tacito Historiato, / Overo / Aforismi Politici / Con un confronto d' Historie Moderne / DI / Carlo Moscheni / Al Serenissimo Principe / Et / Eccellentiss. Senato / Di Venetia*, Venezia, Tomasini, 1662, 8°, [22] c. 204 p.
- [121] COPA Idoplare, *L'Idra dicapitata, ovvero la risposta a' cento capi del Memoriale stampato sotto il nome de' Diputati del Regno di Sicilia e delle città di Palermo sopra la residenza della Regia Gran Corte della città di Messina*, Vicenza, Gio. A. Gabucci, 1662, 4°, [4] c. 303 [1] p.

- [122] MARAVIGLIA Giuseppe Maria, *Degli errori dei savii consagrati à Minerva. Parte prima*, Venezia, presso Zaccaria Conzatti, 1662, 12°, [24] 453 [1] p.
- [123] BERNARDI Michele, *Lettera panegirica..in occasione delle felicissime sue negoziazioni intorno l'aggiustamento seguito frà la Serenissima Republica di Venezia e l'altezza Reale di Savoia.*, s. l., s. t., 1662, 4°, 14 p.
- [124] IMPERIALI Giovanni, *Le Notti Beriche, / Overo / Dè Quesiti, E Discorsi / Fisici, Medici, Politici, Historici, e Sacri / libri Cinque / Di Giovanni Imperiale / Vicentino. / All' Eminentiss.m e Reverendiss.mo / Signor Cardinale Giovanni Imperiale*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1663, 4°, [6] c. 390 [20] p.
- [125] ROSSETTI Marco Giovanni, *Il Segretario moderno della Corte, ovvero Nuova idea di lettere d' ogni genere, scritte a nome di diversi signori in varie occasioni e tempi*, Venezia, per l'Hertz, 1663, 12°, 20-470 [23] p.
- [126] ARMANNI Vincenzo, *Delle Lettere del signor Vincenzo Armanni*, Roma, appresso Iacomo Dragondelli, 1663, 4°.
- [127] CARDI Agnolo, *La calamita della corte* in Mascardi, *Saggi accademici*, Venezia, F. Bigonci, 1663.
- [128] MARZARI Camillo, *Sentiero compendioso di precetti diversi per la vita morale e politica, consecrato alla Sacra Reale Cattolica Maestà di Filippo IV., re delle Spagne & c., da Camillo Marzari*, Padova, Giacomo Cadorino, 1664, 4°, [16] 319 [5] p.
- [129] BALDINI Sebastiano, *Tributi di ossequio offerti alla Maestà Christianissima di Luigi XIV*, Parigi, alla stamperia di Giovanni Henault, 1664, Fol., [14] c.
- [130] CASTRUCCI Pietro, *Assiomi politici e morali*, Firenze, all'insegna delle Stelle, 1665, 4°.
- [131] DAMIANI Antonio, *L'Idea / Della / Libertà Del Tutto Serva, / E / Della Servitù Del Tutto / Libera / Proposta nell' Eccellentiss. Senato / Di Lucca / Dal P. Antonio Damiani Napoletano Della Compagnia di Gesù, Predicatore in S.Michele. / Nel Terzo Sabato di Quaresima l'Anno 1665*, Lucca, Iacinto Paci, 1665, 8°, 20 p.
- [132] SAVELLI Marcantonio, *Politica universale del dottor Marc' Antonio Savelli [...] estratta in compendio per alfabeto dalle principali leggi*, Firenze, per Giuseppe Cecchini nella stamperia della stella, 1665, Fol., [6] c. 432 [2] p.
- [133] BELLENO Pietro Martire, *Oratione all' illustrissimo Sig. Domenico Mocenigo, nel partirsi dal glorioso suo reggimento di podestà e capi-*

- tano di Rovigo, Rovigo, nella Stamparia Camerale, 1665, 4°, [16] c.*
- [134] LETI Gregorio, *Dialoghi / Politici, / O Vero La / Politica / che usano in questi / tempi, i / Prencipi, E Republiche / Italiane, / Per conservare i loro / Stati E Signorie*, Ginevra, appresso Pietro Chouët, 1666, 12°, 2 parti [36] c. 887 p. e [24] c. 910 p.
- [135] FEDELE Antonio Francesco, *Mastro / Di Casa / Universal Della Corte / Sotto il titolo di / Luigi Fedele / Consegrato / Alla Serenissima Altezza / Di Isabella Clara / Di Austria. / Arciduchessa d'Ispruch, e Duchessa di / Mantova, Monferrato, etc.*, Venezia, Alessandro Zotta, 1666, 16°, [3] 96 p.
- [136] CAMPANILE Giuseppe, *Lettera istorica, e iuridica, [...] dove si chiariscono le ragioni indubitate de' signori D. Domenico e D. Niccola di Costanzo Germani*, Napoli, s t., 1666. 12°, 58 p.
- [137] MARINIS Hieronimus, *Genua sive dominii, gubernationis, potentiae, dignitatis, serenissime Reipublicae Genuensis compendiaria descriptio*, Genova, excudebat Petrus Ioannes Calenzanus, 1666, 12°, 166 p.
- [138] FRUGONI Francesco Fulvio, *Accademia della Fama tenuta nel gran museo della gloria sopra la magnificenza dell' A.R. di Carlo Emanuele II, duca di Savoia*, in Torino, per Bartolomeo Zavatta, 1666, 24°, [12] c. 472 [43] p.
- [139] CAMPANILE Giuseppe, *Dialoghi morali dove si detestano le usanze non buone di questo corrotto secolo*, Napoli, per Angelo di Tomasi, 1666, 24°, [24] 219 [20] p.
- [140] FABRI Antonio, *Arcani politici e documenti morali, intorno a' secoli istorici dell' Imperio e del Sacerdozio di Roma [di] A. Fabri*, Bologna, Dozza, 1556 (ma 1666).
- [141] D'ANDREA Francesco, *Risposta / Al Trattato / Delle Ragioni / Della / Regina Christianissima, / Sopra Il Ducato Del Brabante, / Et Altri Stati Della Fiandra. / Nella quale si dimostra l'Ingiustizia della guerra mossa / dal Rè di Francia, per la conquista di quelle Provin- / cie; / Non ostanti le ragioni che si sono pubbllicate in suo nome per la pretesa successione à favor / Della Regina Cristianissima, D.S.F.D.A.*, in Napoli, s. t., 1667, 8°, [14] c. 280 + 23 p.
- [142] FEDERICI Domenico, *La Verità / Vendicata / Da I Sofismi Di Francia, / Risposta Di Nicodemo Riccafede, / Allo Scrittore / delle Pretenzioni Christianissime / contra i Principati del / Rè Cattolico.*, in Vienna, per il Cosmerovio, 1667, 8°, vol. in tre parti: [4] c. 86 -78-54 p.
- [143] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D.Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo VI. / All' Illustrissimo, &*

- Eccellentissimo Signore Hugo / Di Lionne [...]*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1667, 8°, [10] c. 1188 p.
- [144] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo VII. / A Monseigneur il Duca di Gramont*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1667, 8°, [10] c. 1489 p.
- [145] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo VIII. / All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Michiele Le Tellier*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1667, 8°, [10] c. 1299 [1] p.
- [146] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo IX. / All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Giovan-Battista Colbert*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1667, 8°, [14] c. 1489 [1] p.
- [147] COTTONE Antonio, *Discoprimiento / Delle / Falsità E Fallacie / Dello / Scrittore Francese / Sù Le Pretensioni Della Regina / Christianissima nel Brabante. / Dialogo Frà un' Istorico, Un Politico, e Un Corteggiano*, Napoli, s. t., 1668, 16°, [56] 223 [4] p.
- [148] *Discorsi molto curiosi e politici intorno all' interessi di Roma, di Francia e di Spagna*, Colonia, s. t., 1668, 12°, 96 p. (Leti ne ha probabilmente curato la pubblicazione)
- [149] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / DI / D. Vittorio Siri / Consigliere Di Stato / & Historiografo della Maestà Christianissima. / Tomo X. / All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Messire Pietro Seguier*, in Casale, Giorgio Del Monte, 1668, 8°, [14] c. 1489 [1] p.
- [150] ALBMAIR Teodoro, *I Quattro elementi / Spiegati In Venticinque Discorsi / ... Con un discorso dell' Uomo, e un altro del debito / del Governatore. / Opera curiosa... / Messa insieme da Teodoro Albmair Tirolese, già Concepista, cioè / Sottosegretario della Camera Aulica della Maestà Cesarea / di Ferdinando Terzo. / Dedicata / All' Eccellentiss. Signore / Il Sig. Giorgio Lodovico / Tesoriere Presidente della Camera Aulica di S. M. Cesarea*, Firenze, all' insegna della Stella, 1668, 8°, 278 p.
- [151] NANI Filippo, *Prattica civile delle Corti del Palazzo Veneto, raccolta & compilata dal D.F.N.A.E. & P.V.*, Venezia, per Stefano Curtri, 1668, 12°, [6] c. 266 [31] p.
- [152] GUALDO PRIORATO Galeazzo, *Relatione delle provincie Unite del*

- Paese Basso, Colonia, Pietro de la Place, 1668, 4°, [4] 158 p.*
- [153] ARATA Giovanni Battista, *La Bocca / Della / Verità / All' Orecchie Ed A' Cuori De' Principi / Studiosi Della Clemenza. / Discorsi Christiani Politici Del P. D. Gio : Battista Arata Palermit C. R. Consultore della S. Congreg. dell' Indice / Dedicati Alla S. Di N. S. Clemente IX*, Roma, Ignatio de Lazari, 1669, 8°, [36] 650 [92] p.
- [154] ARCANGELO: di S. Giuseppe, *Il Saggio / Christiano, Morale, / E Politico. / Per L' Acquisto / Dell' una, E Dell' Altra Felicità, / E Per Formare Gl' Eccellenti Heroi, In Virtù, Ed In Governo. / Effigiato Con Le Penne Delle Scritture Sacre. Dal Molto Reverendo Padre / Fr. Arcangelo / Di S. Giuseppe / Carmelitano Scalzo / In Due Parti*, Genova, Benedetto Celle, 1669, 8°, [7] 651 [1] p.
- [155] BERTELLI Carlo Antonio, *La Fonte / Di Cerere / Sopra Cornelio Tacito, In ordine al Ministerio de Governi Politici, / e Morali. / Consacrata / All' Illustriss. mo e Reverendiss. mo Monsig. / Gio. / Francesco / Morosini / Patriarca di Venetia, / E Primate della Dalamatia / Di D. Carlo Antonio Bertelli / Dottore nell' una, e l' altra Legge*, Venezia, Milocho, 1669, 8°, [6] 399 [1] p.
- [156] LAZARI Alberto, *Motivi / E Cause / Di tutte le Guerre principali, Mutatione / de' Regni, Republiche, Dominij, / e Signorie. / Successe in Europa, Asia, Et Africa. / Dall' Anno 1494 fino al tempo presente. / Descritte, Et Divise in Sei Parti / dall' Academico Carmelita / Alberto Lazari / Tra gl' offuscati Cesanatensi l' Appannato / Parte Prima / Dedicata al Serenissimo Doge / Domenico Contarini*, Venetia, Gio. Battista Catani, 1669, 8°, [20] c. 430 p.
- [157] LAZARI Alberto, *Motivi / E Cause / Di tutte le Guerre principali, Mutatione / de' Regni, Republiche, Dominij, / e Signorie. / Successe in Europa, Asia, Et Africa. / Dall' Anno 1494 fino al tempo presente. / [...] Dedicata / Al Serenissimo / Cosimo De Medici / Gran Prencipe di Toscana*, Venetia, Gio. Battista Catani, 1669, 8°, [20] c. 580 p.
- [158] LUCCHESINI Giovan Vincenzo, *Le Conditioni / Del Principe / Discorso Predicabile / Del P. Maestro Gio. Vincenzo Lucchesini dell' Ordine / de Servi di Maria, Teologo [...] e Predicatore nel Duomo di Lucca l' Anno 1669*, Lucca, Iacinto Paci, 1669, 16°, 24 p.
- [159] BARDI Tomaso: de', *Discorso politico del P. Maestro Fr. Tomaso de Bardi, [...] detto da lui nella sala dell' eccellentiss. Senato di Lucca, il terzo sabato di Quaresima, nell' anno 1669*, Lucca, eredi del Marescandoli, 1669, 4°, 19 p.
- [160] VERINI Lucio, *Lucii Verini / De / Aristocratia / Et Oligarchia / Commentarius*, s. l., s. t., 1669, 24°, 139 p.

- [161] GRIMALDI Giovanni Giacomo, *L'amore vicendevole trà il Principe, e'l principato. Orazione*, Genova, per Benedetto Celle, 1669, Fol., 119 p.
- [162] DATI Carlo Roberto, *Panegirico alla Maestà Cristianissima di Luigi XIV, re di Francia e di Navarra detto da Carlo Dati*, in Firenze, all'insegna della Stella, 1669, 4°, [2] c. 68 p.
- [163] LETI Gregorio, *Ragguagli / Historici, e Politici / Delle Virtù, e Massime / Nicessarie alla conservatione degli Stati*, Amsterdamo, appresso Teodoro Boeteman, 1669, 4°, 2 parti: 520 e 540 p.
- [164] BUSSANI Giacomo Francesco, *La terra maestra de principi. Oratione politica, e morale*, Lucca, Iacinto Paci, 1669, 4°, 19 p.
- [165] GUAZZINUS Sebastianus: de, *Tractatus de pace, tregua, verbo dato alicui Principi et promissione de non offerendo*, Maccratae, s. t., 1669.
- [166] *La Dieta di vari autori o vero Radunanza di varie Opere politiche modernissime sopra li correnti ed emergenti affari ed interessi di tutti li potenti d'Europa che regnano al presente*, Brusseles, per G. Sestri, 1669 [altra ed. Bologna, Lorenzo Trivoglio, 1670].
- [167] *Discorso / Aristocratico / Sopra Il / Governo / De / Signori Vene- / Tiani, / Come Si Portano Con Dio, / Con Sudditi, / E Con Prencipi.*, Venezia, Apud Iuntas, 1670, 24°, 274 p.
- [168] OPEZINGHI Pietro, *Pensieri militari di D. Pietro Opezinghi... trasportati dallo spagnuolo in italiano da Obizzo Annibale Marescalchi*, Roma, Bernabò, 1670, 8°, [9] c., 42 p. [Si include nonostante sia una traduzione, perché essendo l'originale spagnolo (*Los exercitios militares*, Roma per Bernabò, 1670, 8°) coevo e pubblicato dallo stesso editore si può pensare ad una coedizione].
- [169] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, et Historiografo / della Maestà Christianissima. / Tomo XI.*, in Parigi, Sebastiano Cramoisy, 1670, 8°, antiporta + 973 [6] p.
- [170] GIROLAMI Pietro, *Della giustizia distributiva in Miscellanea di più sorte d'erudizioni del senatore M. Piero già Girolami oggi Orlandini*, Firenze, per Francesco Onofri, 1670, 12°, [6] c. 108 p.
- [171] CARAFFA Placido, *La chiave dell'Italia. Compendio Historico della nobile, ed esemplare città di Messina*, Venetia, appresso Marco Filippi, 1670, 4°, [8] 256 p.
- [172] MARZIOLI Francesco, *Precetti militari / Consacrati all'immortal nome dell' / Altezza Serenissima / Di / Ferdinando Maria, / Duca dell'una e dell'altra Baviera [...] composta da Francesco Marzioli*, in Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1670, Fol., [8] 166 [6] p. e ill.

- [173] COLTELLINI Agostino, *Ristretto di segreteria. Al serenissimo Cosimo principe di Toscana*, Firenze, nella stamp. di S.A.S. per il Vangelista e Matini, 1670, 70 p.
- [174] GESSI Berlingiero, *La / Spada Di Honore / Libro Primo. / Delle Osservazioni Cavaleresche / del / Senator Berlingiero Gessi. / All'Altezza Serenissima / Di / Cosimo III. / Gran Duca di Toscana*, Bologna, Erede di D. Barbieri ad istanza del Turrino, 1671, 8°, [36] 188 [35] p.
- [175] GIZZI Andrea Giuseppe, *Bilancia istorica, politica, e giuridica in cui le raggioni di precedenza dell'Altezza [...] si pesano, e si considerano*, Napoli, Girolamo Fasulo, 1671, 16°, 72 p.
- [176] LETI Gregorio, *Li Segreti / Di Stato / De I Prencipi / Dell'Europa [...]*, Bologna, Camillo Turchetto, 1671, 12°, 2 voll.
- [177] MAZUCI Roberto, *Ragioni giuridiche e politiche, per le quali le virtù heroiche [...] del signor Don Pietro d'Aragona [...] maggiormente risplendono sopra gli edificij pubblici, che ha formati nella città di Napoli*, Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1671, 4°, 72 p.
- [178] BARBIERI Alessandro, *Della politica e della ragion di Stato, in Prose de' Signori Accademici gelati di Bologna*, Bologna, per il Manolesi, 1671, 8°, [12] 432 (il saggio è alle pp. 201- 218).
- [179] LOREDANO Antonio, *Riflessioni morali sopra i sei primi libri di C. C. Tacito*, Venezia, Guerigli, 1672.
- [180] CAPRARA Alberto, *Insegnamenti / Del Vivere / Del Conte / Alberto Caprara / A / Massimo / Suo Nipote*, Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri ad istanza del Turrino, 1672, 8°, [16] 208 p.
- [181] *Li / Tesori / Della / Corte / Romana / in varie Relationi fatte in Pregadi d'alcuni Ambasciatori Veneti, residenti in Roma, sotto differenti Pontefici; e dell'Almaden, Ambasciator Francese*, Bruxelles, 1672, 24°, [3] 544 p. (contiene 4 Relazioni, la prima è di Paolo Tiepolo, la seconda dell'Almaden, la terza è la Relazione de la corte Romana del Cavalier Corrarò, la quarta di Antonio Grimani; Leti ne è probabilmente l'editore)
- [182] *Arcani / Politici / Dei / Prencipi / D'Italia*, Villafranca, s. t., 1672, 24°, 96 p.
- [183] *Avvertimenti / Politici Per Quel- / li che vogliono Vi- / vere, avanzare e / profittare nelle Corti*, Villafranca, s. t., 1672, 24°, 34 p.
- [184] ZANETORNATO Domenico, *Relatione Succinta / Del Governo / Della / Famosa Corte / Di Spagna / Fatta dal / Cavagliere / Domenico Zanetornato / Ambasciadore della Sereniss. Republ. di Venetia, in tempo de Rè Filippo IV*, Cosmopoli, s. t., 1672, 24°, 123 p.

- [185] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, et Historiografo / della Maestà Christianissima. / Tomo XII.*, In Parigi, Sebastiano Cramoisy, 1672, 8°, [9] c. 1087 [1] p.
- [186] BERNARDINO: d'Arezzo, *Il Sistema, o Consistente governo delle repubbliche christiane, discorso fatto nella sala dell' Eccellentissimo Senato di Lucca dal M.R.P. Bernardino d'Arezzo, [...] predicatore [...] nel duomo di Lucca, il secondo sabbato di Quadragesima 1672*, in Lucca, appresso Iacinto Paci, 1672, 8°, 24 p.
- [187] FIORELLI Giacomo, *Detti / E Fatti Memorabili / Del Senato, / E Patrii Veneti, / Del P. Maestro / Giacomo Fiorelli / Venetiano / Provinciale de Padri Agostiniani / Consecrati / Al Serenissimo Principe / Domenico Contarino, / Doge di Venetia, / e Senato Veneto, Venetia, presso Combi, e La Noù, 1672, 8°, [6] c. 283 [17] p.*
- [188] BORRI Vespasiano, *Il Principe ottimo organizzato dalle lingue di varie imprese [...]*, Mantova, Osanna stamp. ducali, 1672, 8°, 116 p.
- [189] MOROZZO Luigi Francesco, *Il Ministero salutare di Giuseppe, patriarca e vice-re d'Egitto*, Torino, per Bartolomeo Zapata, 1672, 12°, 659 [1] p.
- [190] ANGELINI BUONTEMPI Giovanni Andrea, *Historia della ribellione d' Ungheria*, Dresda, appresso i Seyfferti, 1672, 12°, 342 [27] p.
- [191] GIUSTI Errico, *Paragone degli Europei e degli Asiatici*, Berlino, 1672.
- [192] PRETORE Gerolamo, *Theatrum Ethicum et Politicum*, 1672.
- [193] MASUCCI Antonio, *Specchio de' Governanti*, Napoli, 1673.
- [194] MASSOLA Gianfilippo, *Trismegistus / Legalis / Caesarei, Pontificij, ac Divini iuris Libamina / Varijs, Et Periuicundis Ratiocinijs / Admixta / Omnibus tam in Licaeo, quam in Foro Versantibus, aptissimè porrigens*, Genuae, A. G. Franchelli, 1673, 4°, [26] c. 483 [28] p.
- [195] CAPELLO Pietro, *Il / Favorito / in Corte, / overo / lo specchio / de' Cortegiani / Aman' Amalecita / Opera terza / del Dottor / Pietro Capello / Veneto / Consecrata all' Illustr. e Excell. Sig. Alessandro Contarini*, Venezia, Gius. Zini, 1673, 24°, [9] 202 p.
- [196] TESAURO Emanuele, *Origine delle guerre civili del Piemonte in seguimento de' Campeggiamenti del principe Tomaso di Savoia descritti dal conte [...] D. Emanuele Tesauero, che serve per apologia contra Henrico Spondano*, in Colonia, appresso Giacomo Pindo, 1673, 4°, [10] c. 136 p.
- [197] CORBELLI Nicolò Maria, *Il mondo geografico e politico. Del conte Niccolò Maria Corbelli*, Colonia, appresso Gio. Milio, 1673, 24°, 140 [1] p.

- [198] RISICATO Francesco, *De statu hominum in republica*, Palermo, Petri Camagna, 1673. Fol., 2 voll. [48] 568 e [4] 764 p.
- [199] DE LUCA Giovan Battista, *Il dottor volgare, overo il Compendio di tutta la legge civile, canonica, feudale e municipale nelle cose più ricevute in pratica, moralizzato in lingua italiana*, Roma, Stamp. di G. Corvo, 1673, 4°, 15 voll.
- [200] BAMBACARI Cesare Nicolao, *Il Crocefisso / Consigliere di Stato / Discorso / Fatto Nell' Eccellentissimo Senato / Di Lucca / Il Quarto Sabbato di Quadragesima / Dal P. D. Cesare Nicolao / Bambacari / Canonico Regolare Lateranense Predicatore di S. Frediano l' Anno 1674*, Lucca, Iacinto Paci, 1674, 8°, 24 p.
- [201] SCOPPA Nicola Vincenzo, *Menexenum, / Sive / Epitaphium / Memorabilium / Ad bonum Reipublicae regimen / attinentium / Authore / Nicolao Vincentio Scoppa / I.C. Neapolitano*, Napoli, Castaldum, 1674, 8°, [6] c. 70 [10] p.
- [202] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, et Historiografo / della Maestà Christianissima. / Tomo XIII.*, in Parigi, Sebastiano Cramoisy, 1674, 8°, [6] 987 [1] p.
- [203] BALBIANO Giacinto Flaminio <conte>, *Il tempo dell' eternità, dedicato alle glorie di S.A.R. Carlo Emanuele II, duca di Savoia, prencipe di Piemonte, rè di Cipro, & c., con l' occasione del giorno natalitio di detta A. R.*, Torino, per gli heredi del Giannelli, 1674, 4°, 40 p.
- [204] BARNABA: da Genova, *La Libertà / Incatenata. / Discorso / Fatto nella Sala dell' Eccellentiss. Senato / Di Lucca / Il Secondo Sabbato di Quaresima / l' Anno MDCLXXV di Fr. Barnaba da Genova Capuccino, Predicatore del Duomo. In Lucca Per Iacinto Paci MDCLXXV Con Licenza de' Superi*, Lucca, Iacinto Paci, 1675, 8°, [16] p.
- [205] ANDREOZZI Paulo Federigo, *Le Repubbliche eterne, discorso politico e morale [...] detto nella sala dell' eccellentiss. senato di Lucca*, Lucca, Iacinto Paci, 1675, 4°, 20 p.
- [206] FORTUNATO: di Roma, *Lume inecclissabile del vero Principato a' raggi della luce di Christo. Discorso politico evangelico*, Lucca, 1675, 4°.
- [207] TRIPANI Luca, *Idea / Civilis Potestatis, / Sive Principis Iurisdictionis / Brevis Enarratio*, Napoli, Francesco Mollo, 1676, 16°, [18] 109 p.
- [208] *Discorsi / Sopra / L' emergenze / d' Europa / in Otto / Conferenze*, Friburgo, Michele Cicogna, 1676, 24°, 324 p.
- [209] GESSI Berlingiero, *Pareri / Cavallereschi / Per / Rappacificare inimicizie private / Di Berlingerio Gessi / Senatore di Bologna / Parte*

- Prima, Bologna, per l'erede del Barbieri Ad istanza di Gio. Francesco Davico detto il Turrino, 1676, 16°, [24] c. 216 [20] p.
- [210] BAELEI Francesco, *Lo Statista ristretto ovvero Massime politiche di don Francesco Baeli [...] divise in interne esterne militari e generali*, Venezia, Giovanni Bonfante, 1676, 12°, 71 [1] p.
- [211] BALBIANO Giacinto Flaminio <conte>, *Per il giorno natalitio di Madama Reale Maria Giovanna Battista, duchessa di Savoia, principessa di Piemonte, reina di Cipro, panegirico*, Torino, Bartolomeo Zapata, 1676, 4°, 20 p.
- [212] MAGLIABECHI Antonio, *L'Italia regnante di Gregorio Leti. Parte terza (quarta) Geneva appresso Guglielmo e Pietro de la Pietra*, 1676, 12°.
- [213] PORRONI Annibale, *Trattato / Universale / Militare Moderno / Del Marchese / Annibale Porroni / general Maggiore del Regno di Polonia, / Diviso in Sei Libri. / Consacrato All' Altezza Reale / Di Monseigneur / Il Delfino Di Francia*, Venezia, per Francesco Nicolini, 1676, 4°, [10] c. 427 [1] p.
- [214] GESSI Berlingiero, *Lo scettrò pacifico seconda parte Delle osservazioni cavalleresche di Berlingiero Gessi*, Bologna, erede del Barbieri ad istanza di Gio. Francesco Davico detto il Turrino, 1676, 4°, [26] 61 [10] p.
- [215] ROMANO COLONNA Giovanni Battista, *La Mamertina Colomba, discorso augurico, con avvertimenti politici su gli accidenti occorsi nelle disavventure degli Spagnuoli fra le giuste motioni di Messina*, Messina, per Matteo La Rocca, 1676, 8° [8] 131 p.
- [216] ROMANO COLONNA Giovanni Battista, *Prima [- terza] parte della Congiura de i ministri del re di Spagna contro la fedelissima ed esemplare città di Messina, racconto storico*, Messina, Matteo La Rocca, 1676-77, 4°, tre parti: 424 p. e [4] c. 184 e 364 p.
- [217] ABRUSCI Nicolò Giovanni, *Croma Diatonico / Historico-militare, / Politico - Cristiano, / Consonante la temperanza della podestà / ne' Principi. / Ricavato dal concerto X / Della Fonte armonica / de' regnanti, / del dottor Nicolò Giovanni Abrusci / Patritio di Acquaviva., Nel primo tono, sotto la norma de' Serenissimi Austriaci, si esorta / a' Regnanti Ortodossi la Moderazione di Stato; e si riflette / à gl' incomodi della Potenza dilatata oltra / i limiti prescritti dall' Altissimo. Nel secondo, si esaggera la Provvidenza del Cielo nelle perdite / del suo a chi tenta usurpare l'altrui dominio; e si rappre- / sentano le Tragedie de Francesi in Italia, co i Pro- / nostici sù gli affari di Messina*, Napoli, per Novello de Bonis, 1677, 8°, [13] 49 [15] p.

- [218] CHIESA Francesco Agostino, *Corona reale di Savoia, ò sia Relatione delle provincie e titoli ad essa appartenenti*, in Cuneo, per Lorenzo e Bartolomeo Sirabella, 1677. 4°, seconda parte, [8] c. 589 [47] p.
- [219] EDERI Pietro Giuseppe, *L'Idea / Del / Principato / Veramente sicuro da ogni do- / glienza de' Sudditi / Proposta Nell' Eccellentiss: / senato Di Lucca / Nel Terzo Sabato di Quaresima l' Anno 1677. / Dal Padre Pietro Giuseppe Ederi / Della Compagnia Di Giusù.*, Lucca, Marescandoli, 1677, 8°, 23 p.
- [220] ARCONATI LAMBERTI Girolamo, *Il governo del duca d' Ossuna dello Stato di Milano*, Colonia, Battista della Croce, 1677, 12°, [4] 123 p.
- [221] TOMASI Tomaso Placido, *Il Governo del Duca d' Ossuna dello Stato di Milano*, Colonia, Battista della Croce, 1677, [4] 123 p. (l'attribuzione al Tomasi è fatta da alcuni cataloghi come quello della Fondazione Firpo).
- [222] SCARLATINI Ottavio, *Del Davide musico armato. Idea dell' ottimo Principe ecclesiastico e secolare*, Bologna, Gioseffo Longhi, 1677.
- [223] MOSCHENI Carlo, *Bilancia / Dell' Oro / Di Carlo Moscheni. / All' Eminentiss. e Reverendiss. / Principe / Il Signor Cardinale / Pietro Basadonna*, Venezia, Stefano Curti, 1678, 24°, 202 [1] p.
- [224] LETI Gregorio, *Il / Livello Politico / ò sia / La Giusta Bilancia, / Nella quale si pesano tutte le Massime / di Roma, e attioni de' Car- / dinali Viventi*, Cartellana (Ginevra), Benedetto Marsetti, 1678, 12°, Vol. I, Parte Prima [21] 552 p.; Vol. I, Parte Seconda [21] 550 p.; Parte Terza [21] 552 p.; Parte Quarta [21] 552 p.
- [225] RODOERIO Giovanni Leonardo, *Princeps / Probus / Tractatus / Politico-Religiosus / Ex romanae olim Reipub. / Et Catholicae Monarchiae / Sacra Politica. / Praesertim ex Augustanis monitis / Caroli V / Immortalis memoriae Impe- / ratoris Austriaci deprom- / ptus. / Io: Leonardi Rodoerii I. C. Neapolitani Studio*, Napoli, Carlo Porsile, 1678, 24°, [12] c. 282 [42] p.
- [226] ANTONIO Francesco: da Iesi, *Idea di perfetta politica rappresentata nella sala dell' eccellentiss. Senato di Lucca nel sabbato avanti la seconda domenica di quaresima, 5 Marzo 1678, dal P. Antonio Francesco da Iesi, predicatore cappuccino nella cattedrale della medesima città*, Lucca, Iacinto Paci, 1678, 4°, 16 p.
- [227] FERRERI Carlo Maurizio, *La libertà serve, ovvero la servitù libera. Discorso morale politico*, Lucca, 1678, 4°.
- [228] CAIMO Jacopo, *De iure belli dissertatio*, Patavii, typis Petri Mariae Frambotti, 1678, 16°, 83 [13] p.

- [229] VECCHIA Pietro, *L'uomo / Di / Compagnia / O Sia / Delle Buone, e cattive Compagnie, / A buon governo, Civile, Politico, Cristiano. / Studio del Padre / D. Pietro Vecchia / Abate di Santa Eufemia di Brescia [...]. / Alla Serenissima Repubblica / Di Vinezia, Brescia, Vignadotti, 1679, 8°, 2 parti: la prima 468 p., la seconda 229 p.*
- [230] LEONARDELLI Annibale, *Il Mondo / In Ballo / Regolato / Dalla Provvidenza divi- / na nel governo de gli / huomini : / Figurato / Nel ballo di Davide / avanti l'Arca: / Opera D' Annibale Leonardelli Della Compagnia di Giesù, Bologna, per l'Erede del Benacci, 1679, 24°, [6] c. 606 p.*
- [231] RASPONI Francesco, *Alla Sacra Real Maestà di Cristina regina di Svezia, libro primo dell' opera intitolata Difesa della divina provvidenza contro i nemici d' ogni religione e della Chiesa Cattolica, Roma, nella stamperia di Angelo Bernabò, 1679, Fol. [4] 42 p. su due colonne*
- [232] MUCCI Giovan Battista, *La sicurtà del trono ovvero prima parte delle Politiche con la quale s' impugnano i documenti di N. Machiavelli, Napoli, per Novello de Bonis, 1679, 12°, [12] c. 288 [30] p.*
- [233] ARCONATI LAMBERTI Girolamo, *Il Testamento di Ferrante Pallavicino, detto il flagello de Barberini, in Regunea, appresso Vingano Cipetti, 1679, 12°, 144 p.*
- [234] SANTORO Giandonato, *De Regimine / Christianorum / Principum. / Catholicae Monarchiae Sancta / Politica. / Opusculum Historicum, / Legale, Religioseque Politicum / [...] Authore V.I.D. Io: Donato Sanctoro Altamurano E' nobili Prosapia Casertana & Materana, Napoli, Salvatore Castaldo, 1680, 24°, [23] c., 200 [32] p.*
- [235] DI BLASIO Pietro, *La Nobiltà / In Coppella / In cui si esamina qual sia / la nera Nobiltà. / Opera postuma / Del Sig. D. Pietro Di Blasio, / Erudita, sentenziosa, e moralissima. / Dedicata / Alla Serenissima Altezza / Di Francesco II D' Este / Duca / Di Modona, Reggio, Napoli, Mollo, 1680, 16°, [5] 805 [12] p.*
- [236] DE LUCA Giovan Battista, *Il / Principe / Cristiano / Pratico / Di / Gio: Battista De Luca / Abbozzato nell' ozio Tusculano / Autunnale del 1675. / Accresciuto, e ridotto a diversa forma / ne' spazij estivi, avanzati alle / occupazioni del Quirinale / nel 1679. / Con l'Indice delle cose notabili, Roma, Stam. Cam. Apost., 1680, 8°, [11] c. 800 p.*
- [237] DAMASCHINO Primo, *La / Spada D' Orione / Stellata Nel Cielo Di Marte / Cioè / Il Valor Militare / De' più Celebri Guerrieri de' nostri Secoli / Illustrato con Elogi Istorici / Da Primo Damaschino / Opera nuova, [...] / sparsa di molte e varie riflessioni / sacre, Militari, e Politiche / Parte prima, A spese di Caterina Vaccherotti Bernardone,*

- nella Piazza di Pasquino, Roma, 1680, 8°, [10] c. 494 [1] p.
- [238] BOSELLI Cipriano, *L' Austria Anicia / nella / Maestà Cattolica Dell' Ibero Monarca / Carlo II, / con / La Maggioranza Della Gloria / Derivata / Libri Quattro / Di D. Cipriano De' Conti Boselli di Bergamo / Nobile Aretino, Milano, Malatesta, 1680, Fol., XXXIX 1109 [1] p.*
- [239] PALOMBI Niccolò, *Il Ritratto / del / Principe / Ricavato Dal Padre / Del Figliuol Prodigio; / Ed Esposto All' Eccellentiss: / Senato Di Lucca / Il Terzo Sabato di Quaresima / Dal Padre / Niccolò Palombi / Della Compagnia Di Giesù / Predicatore di S. Michele l' Anno 1680, Lucca, Marescandoli, 1680, 8°, 23 p.*
- [240] BATTAGLINI Marco, *Il Legista / Filosofo / Di Marco Battaglini / Libri Tre / All' Eminentiss. Signor Cardinal / Gaspare Di Carpegna / , in Roma, per Michel' Ercole, 1680, 8°, [8] c. 500 p.*
- [241] DELLE GROTTAGLIE Serafino, *Le lettere scritturali con le Postille Politiche, Cosenza, D. Mollo, 1680.*
- [242] AGUDI Lodovico Maria, *Il pericoloso governo, oratione in genere deliberativo detta nel tempio di S. Marco di Venetia à quella Signoria, Milano, L. Monza, 1680, 4°, 18 p.*
- [243] GADDI Gaddo, *Gli Applausi coronati della Maestà di Luigi XIV, rè di Francia e di Navarra, espressi in un candido e fedele racconto delle gloriose imprese della sacra Real Maestà Sua, Bologna, per il Manolesi, 1680, Fol., 35 p.*
- [244] BARDI Francesco, *Ovidio istorico, politico morale, brevemente spiegato da Francesco Bardi e delineato con artificiose figure, accresciuta questa quarta impressione di nuove allegorie, Venezia, presso Gio. Parè, 1680, 8°, 80 p.*
- [245] TONDI Bonaventura, *Archigynnasium regium, Napoli, Salvatore Castaldo, 1680, 8°, [6] 256 p.*
- [246] CERTANI Giacomo, *Gerione politico, Milano, Compagnini, 1680.*
- [247] BORRI Francesco Giuseppe, *Istruzioni politiche date al Rè di Danimarca, Colonia (Ginevra), Pietro del Martello, 1681, 12°, 255 [5] p.*
- [248] TONDI Bonaventura, *Idea Regum / Ad Reges, / Sacrata, / Augustissimo, Et Immortali Nomini, / Caroli Secundi, / Monarchae Hispaniarum. / Authore. / P.D. Bonaventura / De Tundis Eugubino, / Olivetano, Sacrae Theologiae Doctore, Chronista, Et Historiographo Regio, Pars Prima., Napoli, ex Off. Salv. Castaldi, 1681, 4°, [24] 204 p.*
- [249] BARONTI Friano: da Montopoli, *La cometa politica, astronomica e poetica, Venezia, A. Bosio, 1681, 4°, [6] c.*
- [250] MARCHELLI Romolo, *La principessa christiana [...], opera utile*

- non solo a' principesse ma a' principi, a' dame, a' cavalieri, a' governanti ed anco a' predicatori, Genova, nella stamperia d'Antonio Giorgio Franchelli, 1681, 4°, [12] 597 [14] p.
- [251] DEL TEGLIA Matteo, *Il Chirone / Itinerante, / Overo / Istruzione / Per un Aio destinato ad assistere / a' viaggi / Di Giovine Principe / Consecrato a S.E. il Sig. / Giovanni Morosini, da Matteo del Teglia, di cui s'aggiunge infine un Esemplare spettante alla carica del segretario*, Venezia, appresso Andrea Poletti, 1681, 16°, due parti in I vol. [8] c. 390 [1] p.
- [252] ROSSI Giovan Battista, *Azioni memorabili dei signori Massari in Bologna*, 1681.
- [253] GAZZOTTI Pietro, *Historia delle guerre d'Europa arrivate dall'anno 1643 sino al 1680*, Venetia, Appresso Nicolò Pezzana, 1681, 4°, 2 voll.: 591 - 543 p.
- [254] ARCONATI LAMBERTI Girolamo, *L'Inquisizione processata, opera storica e curiosa divisa in due tomi*, in Colonia, appresso Paolo della Tenaglia, 1681, 12°, 2 voll.: [24] 324 [8] p. e 329 [5] p.
- [255] TONDI Bonaventura, *Rivulus sapientiae emanatus ad reges et principes, authore P. D. Bonaventura De Tundis, eugubino, monacho olivevano*, Napoli, Salvatore Castaldo, 1681, [15] 248 p.
- [256] ALBERGANTE Ettore, *Il disinganno discorso controversiale e politico sopra la Dichiarazione del clero gallicano della potestà ecclesiastica, pubblicata in Parigi à 24 di Genaro MDCLXXXII, s. l., s. t., 8°* [18] 368 p.
- [257] TONDI Bonaventura, *L'orologio / De' Principi / Del P. D. Bonaventura / Tondi Da Gubbio Olivetano / Cronista Regio. / Dedicato / Dal medesimo, con profondissimo ossequio, / Al Nome Augustissimo / Di Carlo Secondo / Monarca delle Spagne*, Napoli, Salvatore Castaldo, 1682, 8°, [4] c. 256 p.
- [258] MANFREDI Martino, *Manuale politico e morale*, Genova, Franchelli, 1682.
- [259] STRADA Francesco, *Le Glorie / Dell'Aquila / Trionfante. / Risposta / Del Dottor / D.Francesco Strada Secretario / del Senato Palermitano [...] / All'Idra dicapitata D'Idoptare Copa, / Et A Tutti Altri Autori Messinesi, / Sopra Diverse Materie / Toccant La Differenza Delle Due Città / Di Palermo e di Messina nel servizio Reale*, Palermo, Pietro Coppola stamp Camerale, 1682, 4°, [6] c. 808 p.
- [260] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, et Historiografo / della Maestà Christianissima. / Tomo XIV*, in Firenze, Ipolito della Nave, 1682, 8°,

- [5] c. 798 [2] p.
- [261] SIRI Vittorio, *Del / Mercurio / Overo / Historia / De' Correnti Tempi / Di Vittorio Siri / Consigliere Di Stato, et Historiografo / della Maestà Christianissima. / Tomo XV*, in Firenze, Ipolito della Nave, 1682, 8°, [5] c. 874 [2] p.
- [262] ARCHINTO Carlo Oratio, *La Scrittura politica, discorso fatto nella sala dell'eccellentissimo Senato di Lucca il quarto sabato di quadagesima, dal P. D. Carlo Oratio Archinto [...] predicatore di S. Frediano l'anno 1682*, Lucca, Iacinto Paci, 1682, 4°, 17 p.
- [263] ALESSANDRI Giovanni, *Compendio / Delle più utili Dimostrazioni / sopra il Governo e / Difesa di Piazze. / Con esempj di molti Casi successi in / Fiandra, Olanda, e / Alemagna. / Compillato da un Soldato consu / mato in quelle Guerre / Consecrato All'Altezza Serenissima Del Signor Prencipe Alessandro Farnese*, Venezia, G. Zini à S. Zulian, 1683, 24°, 82 p.
- [264] MAGNAVINI Giovanni Battista, *Ragguaglio storico della guerra trà l'armi cesaree e l'ottomane, dal principio della ribellione degl' Ungari sino all'anno corrente 1683*, Venetia, presso Gio. Giacomo Hertz, 1683, 12° [6] c. 215 p.
- [265] SCARLATINI Ottavio, *L'Huomo e sue parti figurato e simbolico, [...] morale, mistico, politico e legale, raccolto e spiegato con figure, simboli, anatomie, imprese*, Bologna, per Giacomo Monti, 1683, Fol., 2 parti: [8] c. 464 p. e 328 p.
- [266] PORRONI Annibale, *La verità svelata e la bugia flagellata, [di] Enrico Enea Spalma*, Venezia, Gio. Battista Tramontin, 1684, 4°, 366 p.
- [267] CAPECE Carlo Sigismondo, *Il Trionfo del serenissimo elettore Massimiliano Emmanuele duca di Baviera*, Roma, s. t., 1684, 4°, [13] 94 p.
- [268] MARTINELLI Domenico, *Il Ritratto di Venezia diviso in due parti, nella prima [...] nella seconda si da breve relazione del governo della Repubblica, delli magistrati*, Venezia, presso Gio. Giacomo Hertz, 1684, 12°, 2 parti in I vol. [12] c. 606 [10] p.
- [269] CAPRARA Alberto, *Relazione del presente governo ottomano scritta verso il 1652*, Lucca, Paci, 1684.
- [270] COPPA Scipione, *Eco politica di Scipione abbate Coppa da Venafro accademico humorista*, Roma, N. A. Tinassi, 1684, 8°, 3 parti [46] 27 e [4] 36 e [8] 238 [1] p.
- [271] COMAZZI Giambattista, *La Mente del Savio / Dedicata Alla sacra Cesarea Real / Maestà dell'Imperatrice / Regina / della / Germania, Ungaria, Vienna, eredi del Viviani*, 1685, 16°, [8] 170 [4] p.

- [272] *Lettere storiche, politiche ed erudite*, Pozzoli, Bulifon Antoine, 1685, 12°.
- [273] SAVINI Ignazio, *La Trasfigurazione / Politica Cristiana / Delineata Nella Trasfigurazione / Di Cristo. / Discorso fatto nella Sala dell'Eccellentiss.Senato di Lucca / Il Secondo Sabato della Quaresima dell'Anno 1685 / Dal M. Rev. Padre Ignatio Savini Romano Min. Oss. di S. Francesco*, Lucca, Iacinto Paci, 1685, 16°, 24 p.
- [274] BERNABÒ Geronimo, *Orazione per la creazione del serenissimo Pietro Durazzo duce della serenissima repubblica di Genova, recitata nella Chiesa de' P. P. di S. Domenico di Sestri di Levante da Geronimo Bernabò*, Genova, Franchelli, 1685, 4°, 22 [2] p.
- [275] FRESCHOT Casimir, *Relazione di Genoa, suoi diversi stati, ultime differenze e aggiustamento con la Corona di Francia*, Bologna, per Giacomo Monti, 1685, 12°, 154 p.
- [276] BELGRADO Astrea, *Idea e procedere di Francia dopo la pace di Nimega*, Colonia, Christiano Warsager, 1685, [4] c. 84 p.
- [277] BERNARDO: da Pesaro, *La Meta sublime de sguardi politici, discorso fatto nella sala dell'eccellentiss. Senato di Lucca dal M.R.P. Bernardo Emiliani da Pesaro, predicatore capuccino del duomo, in occasione di spiegarvi il vangelo della Transfigurazione, nel secondo sabato di Quaresima*, in Lucca, appresso Iacinto Paci, 1686, 4°, 24 p.
- [278] AUDIBERTI Camillo Maria, *Il trionfo del valore collegato con la pietà, panegirico a Vittorio Amedeo II., estirpatore dell'eresia Valdese, recitato nel Collegio reale di Savoia della Compagnia di Gesu, nella solenne distribuzione de' premi solita ogni anno a farsi dalle Altezze Reali*, Torino, Giov Battista Zappata, 1686, 4°, 48 p.
- [279] MASSOLA Gianfilippo, *La / Virtù Nutrice / E Consigliera / De' Principi, / Filosofia Sacra, Politica, e Morale / Del Signor Abbate / Giacomo Filippo Massola / Genovese / Dedicata / All'altezza Serenissima / Di Ranutio II / Duca di Parma Piacenza [...]*, Genova, nella Stamperia d'Anton Giorgio Franchelli, 1686, 16°, [6] c. 702 [1] p.
- [280] BIZOZERI Simpliciano, *Notizia particolare dello stato passato, e presente de' regni d' Ungheria, Croatia, e Principato di Transilvania*, Bologna, Gioseffo Longhi, 1686, 12° [2] c. 299 p.
- [281] GEROPOLDI Antonio, *Bilancia historico-politica dell'Impero ottomano, ovvero Arcani reconditi del maomettismo, estratti dalle cose più velate così antiche come moderne dell'Oriente*, in Venetia, appresso Giovanni Parè, 1686, 4°, [8] c. 312 p.
- [282] ASTROLOGO SVEGLIATO, *Il Briareo fulminato, o sia la Monarchia ottomana titubante sotto gl'influssi delle sue contrarie stelle*, Venezia, Gabriel Bonfante, 1686, 12°, 44 p.
- [283] TONDI Bonaventura, *La Corte / Abborrita, / Opera Declamatoria Morale / Dell'Abbate D. Bonaventura Tondi Da Gubbio Olivetano / Dottore in Sacra Teologia, e Cronista regio, Dedicata con profondissimo ossequio All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Padrone Colendissimo Monsignor Bonaventura Cavalli Vescovo di Caserta*, Venezia, Eredi Gio Pietro Brigonci, 1687, 8°, [2] c. 100 p.
- [284] CARAFA BRANCIFORTE Carlo Maria <principe di Butera>, *Istruzione / Cristiana / Per i Principi e regnanti, / Cavata dalla Scrittura Sacra / Da Carlo Carafa principe di Butera, e della Roccella, &c. / Stampata nella prima impressione sotto / nome anagrammatico di / Claroberto Carca principal Cavaliere / della Fede*, Mazzarino, per G. La Barbera, 1687, 16°, [15] c. 534 [60] p.
- [285] DELLE GROTTAGLIE Serafino, *Idea della vera e buona politica legale e militare*, 1687.
- [286] CALLIACHUS Nicolaus, *Divinam Venetae Reipublicae praesesse fortunam, sive eidem serenissimae reipublicae ad recuperatam nuper è barbaris raptoribus Peloponnesum gratulatio*, Patavii, ex tip. Seminarii opera Augustini Candiani, 1687, Fol.
- [287] FRUGONI Fulvio, *Il cane di Diogene*, Venezia, 1687.
- [288] MANNIA Giuseppe, *Documenti / Per / Governi, / E Giudicati / Spiegati / Dal Signor / Giuseppe Mannia / Giurisconsulto Napolitano, Patrio della città di Cassano.*, Napoli, D. A. Parrino, 1688, 24°, [5] c. 171 p.
- [289] ANGELI Marino, *Metodo delle leggi venete compilate sotto il principato di Francesco Morosini*, Venezia, 1688, 4°.
- [290] CAPRARA Alberto, *Il Chirone itinerante, ovvero istruzione per un aio destinato ad assistere i viaggi di un giovane principe*, Venezia, Ponzio Bernardone, 1688, 12°.
- [291] DEL POZZO Giulio, *Istruzioni alla gioventù veneta patricia sopra le istituzioni della prudenza civile*, Padova, per Sebastiano Spera in Dio, 1688, XXXVIII-313 p.
- [292] COMAZZI Giambattista, *La morale / de' / Principi / osservata / nell'istoria di tutti / gli imperatori / che regnarono in Roma / dal Conte Gio: Battista Comazzi, istoriografo di S.M. C. e C.*, in Vienna, appresso Matthia Sischowitz, 1689, 16°, [10] 484 [2] p.
- [293] TONDI Bonaventura, *Il / Principato / Delle Bestie / Opera Morale Istorica / Dell'abbate / D. Bonaventura Tondi / Da Gubbio Olivetano, Cronista Regio. Dedicata con profondo essequio al riverito merito Del Reverendissimo Padre D. Angelo Maria Cotogno Da Foligno. Abbate, e*

- [294] *Visitor dell' Umbria*, Trevigi, per il Righettini, 1689, 24°, [4] c. 160 p.
- [295] MAFFEI Ferdinando, *Aforismi politici ovvero idea del buon governo*, Ferrara, Pomabelli, 1689, 24°, 140 p.
- [296] OTTAVIO: da Zara, *Il Magisterio / Politico / De' Discepoli Di Christo / Nel Taborre / Predica / Del P. Fr. Ottavio Da Zara de' Minori Osservanti / Predicatore della Catedrale / Detta nel Sabato Secondo di Quadragesima / All' Eccellentiss. Senato / Di Lucca. / L' Anno 1689*, Lucca, Iacinto Paci, 1689, 8°, 14 p.
- [297] FRANCESCO: da Sestri, *Il tiranno considerato privo delle qualità*, Genova, 1689, Fol.
- [298] BRUSETTI Bernardino, *Dell' Arte della guerra, historie con sentenze e precetti degl' antichi e moderni auttori, libri tre*, Roma, per il Mascardi, 1689, 12°, 171 p.
- [299] AMBIVERI Alberto Maria, *Il Sole di virtù, oratione panegirica d' ordine della Città composta [...] per la partenza dell' ill. mo Sig. r Gio. Battista Cornaro, podestà*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1689, 4°, 20 p.
- [300] LETI Gregorio, *La / Monarchia / Universale / del / Re Luigi XIV [...] parte prima e seconda*, Amsterdam, appresso Guglielmo de Jonge, 1689, 2 parti: [48] c. 548 e 550 p.
- [301] *Il Giudizio della pubblica Nemesi su la Scrittura Franzese intitolata: Memoria delle ragioni, ch' ann' obligato il Re a ripigliare le armi, e dalle quali deve restar persuaso il Cristianesimo tutto delle sincere intenzioni di S.M. per un perfetto stabilimento dell' universal quiete*, Basilea, s. t., 1689 (da attribuire ad Alessandro Giraffi).
- [302] CARAFA BRANCIFORTE Carlo Maria <principe di Butera>, *L' ambasciadore / Politico cristiano / Opera Di / Carlo Maria Carafa / Principe Di Butera*, Mazzarino, Giovanni van Berge Fiamengo, 1690, 8°, [9] c., 218 [22] p.
- [303] PARRINO Domenico Antonio, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré di Napoli di Domenico Antonio Parrino. Tomo I*, 1690, 16°, [64] c. 423 [1] p.
- [304] ABBIATE FORIERI Giovanni, *Massime morali e politiche*, Milano, nelle stampe del' Agnelli, 1690, 12°, [8] 158 p.
- [305] MUCCI Giovan Battista, *Il Soldato, / Overo / Le Politiche / Con le quali s' impugnano i do- / cumenti Di Nicolò Macchiavelli / Cittadino, e Segretario Fiorentino / Ne' Libri dell' Arte della Guerra. / Scritte dal Dig. / Gio: Battista Mucci / Cittadino di Chieti, & Avvocato / in Napoli / Dedicata all' Illustrissimo e Excell. Sig. / D. Marino Caracciolo Principe di Santo Buono*, Napoli, Parrino e il Mutii, 1691, 24°, [16] 239 [1] p.

- [306] CALOPRESE Gregorio, *Lettura / Sopra la Concione di Marfisa a Carlo / Magno, contenuta nel Furioso al / Canto trentesim' ottavo, / Fatta [...] nell' Accademia degl' Infuriati di Napoli / nell' anno 1690..Dedicata / All' Illustrissimo Signore / D. Francesco Giudice*, Napoli, Bulifon, 1691, 8°, [8] c. 88 p.
- [307] CATELANI Anacleto, *Il Principato / Sinonimo Di Servitù, / E' La Servitù / Gloria Del Principato / Discorso Sacro Politico / Del P.D. Anacleto Catelani Barnabita / Detto da Lui All' Eccellentiss. Senato della Repubblica / di Lucca, nel primo Sabato Di Quaresima / [...] L' Anno 1691*, Lucca, Iacinto Paci, 1691, 8°, 24 p.
- [308] FACHINELLI Giovanni Stefano, *Il cristiano politico ammaestrato nella vita di San Giovanni Sagontino o da San Facondo, agostiniano*, in Alessandria, 1691, 12°, [4] c. 184 p.
- [309] ANISIDEI Giuseppe, *Trattato cavallaresco contra l' abuso del mantenimento delle private inimicitie*, Perugia, Costantini, 1691, 8°, [16] c. 530 [2] p.
- [310] ABARCA Giovanni, *L' austriaca imminente felicità, panegirico consagrato a S. E. il Sig. Don Filippo Spinola*, Milano, heredi del Ghisolfi, 1691, 4°, 14 p.
- [311] LOCATELLI Alessandro, *Racconto storico della Veneta guerra in Levante, diretta dal valore del serenissimo principe Francesco Morosini*, Colonia, a spese di Girolamo Albrizzi, 1691, 4°, 2 parti [6] c. 358 [12] p. e 306 [11] p.
- [312] CORONELLI Vincenzo, *Atlante Veneto, nel quale si contiene la descrizione geografica, storica, sacra, profana, e politica, degl' imperij, regni, provincie, e stati dell' universo*, Venetia, appresso Marco Filippi, a spese dell' autore, 1691, Fol., 97 p.
- [313] CASONI Filippo, *Vita del marchese Ambrogio Spinola, l' espugnatore delle piazze*, in Genova, per Antonio Casamara, 1691, 4°, [16] 352 p.
- [314] GRAVINA Gian Vincenzo, *Prisci Censorini / Photistici / Hydra Mystica: / Sive De Corrupta Morali Doctrina. / Dialogus*, Colonia, 1691, 16°, 17 p.
- [315] MARCELLINO: di Roma, *Discorso sacro della politica christiana, recitato nella sala dell' excell. Senato della Repubblica di Lucca, nel sabbato dopo la quarta domenica di Quaresima l' anno 1691*, Lucca, Iacinto Paci, 1691, 4°, 12 p.
- [316] BONAFEDE Giuseppe, *Il Prencipe Republicante*, Lucca, 1691.
- [317] CARAFA BRANCIFORTE Carlo Maria <principe di Butera>, *Opere politiche Cristiane di Carlo Maria Carafa Principe di Butera [...] Divise in tre libri*, Mazzarino, Per Giovanni Vanberge Fiamengo,

- 1692, Fol., 3 libri in I vol. (oltre alle opere di cui ai numeri [284] e [301] contiene lo *Scrutinio Politico Contro La Falsa Ragion Di Stato di Niccolò Macchiavelli* [...] *In cui si discuoprono, si detestano, e si riducono al dovere con esempi, e ragioni, e sentenze di Savj, gli errori, egl' inganni promulgati nel di lui libro, intitolato: Il Principe*).
- [317] PARRINO Domenico Antonio, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli dal tempo del re Fernando il Cattolico fino al presente, Tomo II*, Napoli, nella Nuova stampa del Parrino e del Mutii, 1692, 16°, [10] 480 [16] p.,
- [318] ALIMARI Doroteo, *Istruzioni militari appropriate all' uso moderno di guerreggiare. Opera nuova* [...] *divisa in tre libri*, Norimberga, a spese dell'autore et ad istanza di Girolamo Albrizzi, 1692, Fol., [8] 266 [13] p.
- [319] CONTARINI Camillo, *La / Genealogia / De Dominii / Instituzione / Politica / Consacrata / All' Eminentissimo, e Reverendissimo Signore / Giovanni / Cardinale Delfino / Principe Di Santa Chiesa / Patriarca d' Aquileia, & / Opera Di Camillo Contarini / Nobile Veneto*, Amsterdam, Girolamo Albrizzi, 1693, 4°, [19] c. 585 [3] p.
- [320] CRESCENZI ROMANI Giovan Pietro: de', *Il / Nobile Romano, / O' Sia / Trattato Di Nobiltà, / Libri due / Di / Gio: Pietro De' Crescenzi Romani / Nobile Piacentino, / Ampliato con molte Aggiunte dal Conte di Guardamiglio Fratello Uterino del Medesimo. Dedicato All' altezza Serenissima Di Ranuccio II Farnese Duca di Piacenza*, Bologna, per gli eredi d' Antonio Pisarri ad istanza di L. Ruvineti, 1693, 4°, [14] c. 334 [1] p.
- [321] GIOVAN PIETRO: da Busto, *L' Idea / Del Buon Governo / Discorso Fatto Nella Sala / Dell' Eccellentiss.mo Senato / Di Lucca / Dal M. R. P. Gio. Pietro Da Busto Capuccino / Predicatore Del Duomo. / In occasione di spiegarvi il Vangelo della Trasfigurazione / Nel secondo Sabbato di Quaresima dell' anno 1693*, Lucca, Iacinto Paci e D. Ciuffetti, 1693, 8°, 20 p.
- [322] LAZZARI Angelo, *Massime / Del / Governo Politico / Dettate / Dal Redentore Giesù / A' Principi Christiani / Discorso del M.R. Padre Angelo Lazzari di Venetia / Min. Osservante, e Predicatore nella Chiesa di S.Francesco. / Detto nella Sala dell' Ecc.mo Senato di Lucca. Dedicato A gli Antiani e Confaloniero*, Lucca, Iacinto Paci e D. Ciuffetti, 1693, 8°, 16 p.
- [323] BERNIERA Giovanni Angelo, *Discorsi problematici, frà quali si cerca principalmente se l' electione del novemvirato sia riuscita di maggior gloria a Cesare l' Invitto*, stampati a spese dell'autore, appresso

- Christofforo Flaysero, 1693, 4°.
- [324] MILONI Francesco, *L' ecclesiatico in corte e l' istituzione che gli farà opportuna a farvi profitto*, Roma, per Gio. Francesco Bugani, 1693, 4°, [12] c. 676 [36] p.
- [325] MERELLI Filippo, *La ragione di stato accordata con la pietà. Discorso ethipolitico*, Lucca, 1693, 4°.
- [326] VELASQUEZ Giuseppe Antonio, *L' origine / De' Chiostri. / Opera Politica, morale, / e Scritturale. Di D. Giuseppe Antonio Velasquez da Toscana. / prete Secolare, Professo Del Terz' Ordine De' Minimi Di S. Francesco Da Paola, Dottore Dell' una, e l' altra legge, e Protonotario Apostolico. C*, Napoli, Bulifon, 1694, 8°, [12] 312, [8] p.
- [327] TONDI Bonaventura, *La / Monarchia / Austriaca / Dell' Abbate / D. Bonaventura Tondi / Da Gubbio, / Olivetano / Cronista dell' Augustissima Maestà Cattolica, / Che contiene le Notizie più recondate, concernenti le Grandezze / della Serenissima Casa d' Austria / Dedicata con profondissimo ossequio alla Maestà Cattolica di Carlo II Monarca delle Spagne*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694, 4°, [4] c. 276 p. (ma paginazione errata).
- [328] PARRINO Domenico Antonio, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli dal tempo del re Fernando il Cattolico fino al presente, Tomo III*, Napoli, nella Nuova stampa del Parrino e del Mutii, 1694, 16°, [12] c. 588 [40] p.
- [329] MASBEL Bernardino, *Descrizione, e relatione del governo di stato, e guerra del regno di Sicilia*, Palermo, Pietro Coppola stamp. camerale, 1694, 4°, 145 p.
- [330] FERRERI Carlo Maurizio, *Il modo scoglio del principato. Discorso morale politico*, Lucca, 1694, 4°.
- [331] SALVINI Anton Maria, *Discorsi accademici* [...] *sopra alcuni dubbi proposti nell' Accademia degli Apatisti*, Firenze, da Giuseppe Manni per il Carlieri, 1695, 4°, XIV 441 [3] p. (vol. II, Firenze, Manni e Carlieri, 1712).
- [332] ROMANO Giovanni Nicola, *Discorso della politica christiana*, Lucca, 1695, 4°.
- [333] BAVARO Raffaele Maria, *La Viva Idea / Degli Animi / Regii. / Oratione Funerale / del Molto Rev. Padre Maestro / Rafaele-Maria / Bavaro / Carmelitano, / [...] teologo dell' Illstriss. e Reverendiss. Monsignor / Vescovo di Nola, recitata dal medesimo nel- / le solenni essequie celebrate alla Maestà / Cattolica di Maria Anna / D' Austria*, Napoli, Gramignani, 1696, 16°, [4] c. 55 p.
- [334] SARDI Domenico, *Scuola / Di Sacra Politica / Aperta Sul Tabor. /*

- Discorso / Detto Nella Sala / Dell'Ecc.mo Senato Di Lucca.*, Lucca, Iacinto Paci e D. Ciuffetti, 1696, 8°, 20 p.
- [335] MICHELANGELO: da Pescia, *Il Principato Felice, / Ove Sia, Che Governi Nel Principe / La Ragione, Non La Volontà; / Discorso Sagro Politico, / Detto Nella Sala / Dell'Ecc.mo Senato Di Lucca, / Nel Terzo Sabato di Quaresima, / Dal P. Michelangelo da Pescia Capuccino, / e Predicatore nell'Insigne Collegiata di S. Michele*, Lucca, Iacinto Paci e D. Ciuffetti, 1696, 8°, 20 p.
- [336] ANDREOZZI Paulo Federigo, *L'osservanza delle leggi humane, perpetuo sostegno de' principati, delle repubbliche e delle monarchie, discorso politico e morale [...] dedotto dall'evangelo del quarto sabato di Quadagesima*, Palermo, Agostino Epiro, 1696, 4°, 24 p.
- [337] FOSCARINI Michele, *Historia / Della / Repubblica Veneta / Di / Michele Foscarini / Senatore*, Venetia, per Combi & La Noù, 1696, 8°, [4] c. 484 [26] p.
- [338] BANDINI Domenico, *Il / Consigliere / de' / nobili / sacro-politico / Del / P. Domenico / Bandini / Della Compagnia di Giesù / Dedicato / All'Illustrissimo, e Reverendiss. Signor Monsignor D. Bartolomeo Castelli / Vescovo di Mazara*, Palermo, Tommaso d'Ajccardo, 1697, 8°, XVI 282 [1] p.
- [339] CIMINO Francesco Maria, *Il / Ritratto / Del Principe / Del Dottor D. Francesco Maria Cimino. Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, Ed Accademico degli Arditi. Consecrato All'Eccellentiss. Sig. D. Luigi Della Cerda, Et Aragona Duca di Medina Coeli*, Napoli, D. A. Parrino, 1697, [12] 100 [3] p.
- [340] GIZZI Andrea Giuseppe, *Lo Scettro Del Despota / o vero / Del Titolo, E Dignità Dispotale, / Discorso Istorico, Politico, e Giuridico / Del Barone Andrea-Giuseppe Gittio*, Napoli, Giac. Raillard, 1697, 4°, XXVII 120 p.
- [341] ARGENTO Gaetano, *Ragioni / Per / L'Illustre Principe di Santo Buono / Contro Il Regio Fisco, / Colle Quali / S'esclude la pretesa devoluzione / della Terra d'Agnone / Commiss. il Sig. Presidente D. Michele Vargas Machuca*, Napoli, D. A. Parrino, 1697, 4°, 49 c. su due colonne.
- [342] LUCCHESINI Giovan Lorenzo, *Saggio sulle sciocchezze di N. Machiavelli scoperta eziandio col solo Discorso Naturale, e con far vedere Dannose anche à gl'Interessi della Terra le Principali sue Massime, in Venti Lezioni sacre sopra il principio de' Proverbij di Salomone*, Roma, Stamp. Camera Apostolica, 1697, 4°, 357 [2] p.
- [343] PERRIMEZZI Giuseppe Maria, *Scuola / Di / Buon Governo / Aperta nel / Chiostro / Dal P. Lettore / Giuseppe maria Perrimezzi / De'*

- Minimi*, Venezia, per Domenico Lovisa, 1697, 12°, [12] c. 311 [29] p.
- [344] BALSAMI Bernardino: de', *Avvertimenti morali ed eruditi per ben regolare l'azioni umane, estratti da diversi autori antichi e moderni, dati in luce da Felice Cesaretti e Paribeni*, Roma, Ercole, 1697, 12°, [9] c. 11-96 p.
- [345] RAIBERTI Giovanni Lodovico, *Il Trionfo della pace, composto dall'avvocato Gio. Ludovico Raiberti*, Mondovì, appresso li Fratelli Rossi, 1697, 8°, [13] c.
- [346] SINIBALDI Carlo Andrea, *La felicità d'Europa nella pace universale trà precipi cristiani seguita nel Congresso di Risuich in Olanda l'anno M.DC.XCVII. Ode pindarica e peanica*, Faenza, Eredi Zarafagni nella Stampa Camerale, 1697, 4°, 8 p.
- [347] DEL POZZO Giulio, *Le istituzioni della Prudenza civile fondate sù le leggi Romane, e conformate alle leggi Venete, nelle quali si stabilisce il Ius universale delle genti con l'autorità de' Giuriconsulti, con le masse de' Politici, e co' riscontri degli Storici*, Venezia, Girolamo Albrizzi, 1697, 4°.
- [348] *Serto di fiori accademici per la pace stabilita tra principi di Europa. Varie composizioni recitate nell'accademia tenuta per tal effetto in S. Paolo Maggiore de' PP Teatini alli 10 del 1698 [...] a Carmine Nicolò Caracciolo Principe di S. Buono*, Napoli, Camillo Cavallo, 1698, 8°, [28] c.
- [349] NICOLIS Fernando Maria, *Ragionamento sul rispetto alle persone costituite in dignità detto [...] nella sala dell'Eminentissimo signor cardinal Gio Battista Spinola, [...] per l'oratorio solito farsi ne' martedì dell'Avvento e della Quaresima*, Roma, nella stamperia di Gio. Giacomo Komarek, 1698, 4°, [3] c. 28 p.
- [350] FLETCHER Andrew, *Discorso delle cose di Spagna, scritto nel mese di Luglio*, Napoli, 1698, 8°, 60 p.
- [351] BRUSETTI Bernardino, *Discorso della sovranità del Romano pontefice di Bernardino Brusetti, detto in diverse conferenze nel Coll. de prop. Fide*, Roma, per il Mascardi, 1698, 8°, 97 p.
- [352] BANDINI Domenico, *Il / Governante / politico-cristiano / istruito / Dal / P. Domenico Bandini / Della Compagnia di Giesu / E / Dedicato / All'Illustriss. e Rever. Sign. Monsignor / D. Andrea Riggio / E Saladino / Vescovo Di Catania*, Palermo, Gramignani, 1699, 8°, [7] c. 205 per 305 [32] p.
- [353] BONAMINI Francesco, *Riflessioni / Generali / Sopra l'Opere di / Cornelio Tacito / Espresse in una Lettera diretta à / Filalete. / Da / Francesco Bonamini / Dottore in Teologia. All'Eminentiss. e*

- Reverendiss / Sig. il Sig. Card. / Giorgio Cornaro / Vescovo di Padova, Venezia, appresso Alvise Pavini, 1700, 16°, [8] c. 47 p.
- [354] TASSONI PERSIANI Giuseppe Maria, *Ombre politiche cristiane*, Modena, 1701, [6] c. 216 p.
- [355] *Miscellanea / Di diversi Trattati, e discorsi / eruditi Politici adattati al / Governo de' Principi / Messi in stampa da / Luca Antonio Chracas, / Dedicati / All' Eccellentissimo Signor / D. Giovanni / Pacheco / Gomez de Sandora*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1702, 24°, [1] 299 [2] p.
- [356] LIGUORI Ottavio, *Lira politica dove s' impara il modo di governare*, Napoli, 1703, 8°.
- [357] MATTIOLI Ercole, *Il Cielo / Maestro Di Sana Politica, / E Sacra Moralità. / Lezioni Erudite; / In cui si trattano le Quistioni più belle delle / Sfere Celesti / Ad ogni Questione, proposta fisicamente, corrispondono due / distinti Discorsi uno Politico, e l' altro, Morale, / allusivi al Fisico Trattato. / Opera Del Padre / Ercole Mattioli / Della Compagnia di Gesù / dedicata all' Illustrissimo Sig. Don Isidoro Casadio*, Parma, Paolo Monti, 1704, 8°, [7] c. X-514 p.
- [358] MONTECUCCOLI Raimondo, *Memorie del generale Principe di M.*, Colonia, 1704 (si tratta della prima edizione degli *Aforismi dell' arte bellica*).
- [359] MUTI Gianmaria, *La / Penna / Politica / Del Muti. / Lettere Scritte A Diversi / Dalle quali può ciascuno apprendere / il modo di ben vivere Morale, e Civile / In Venezia per Andrea Poletti Con licenza de' Superiori, e Privilegio*, Venezia, per Andrea Poletti, 1707, 24°, [23] 309 p.
- [360] MORARI Gaspare, *Pratica de' reggimenti in terraferma*, Padova, 1708.
- [361] COMAZZI Giambattista, *Politica / E Religione / Trovate insieme / Nella / Persona, Parole, / Ed' Azioni / Di / Gesu Cristo, / Secondo l' Evangelo di San / Giovanni / Dal / Conte / Gio. Battista Comazzi*, Colonia, Folgori, 1709, 16°, [8] 374 [2] p.
- [362] DORIA Paolo Mattia, *La vita civile*, Augusta, appresso Daniello Höpper, 1710 (è la seconda edizione; la prima edizione data 1709).
- [363] CALINI Cesare, *L' Idea / D' un Governare Paterno, / Proposta A' Principi Nella Esposizione / Della Parabola / Del Figliuol Prodigio. / Discorso Fatto Dal P. Cesare Calino / Della Compagnia di Gesù / Predicatore dell' Insigne Collegiata di S. Michele. Nella sala Del Senato Della Sereniss. Repubblica di Lucca*, Lucca, Domenico Ciuffetti, 1711, 16°, 20 p.
- [364] ANGELO MARIA: da Busto, *Il Principe, / Il Senato, Le Imprese / Di*

- Un Governo / Ideati Co' Riflessi Del Taborre / dal P. Angelo Maria Da Busto / Diffinitore E Guardiano De' Cappuccini di Milano. Predicatore nel Duomo di Lucca l' Anno 1712. Nella sala Del Senato Della Sereniss. repubblica di Lucca*, Lucca, Domenico Ciuffetti, 1712, 16°, 17 p.
- [365] PALLAVICINO Pietro Sforza, *Massime, ed espressioni di civile ed ecclesiastica prudenza estratte dall' Istoria*, Roma, Bernabò, 1713, 16°, 326 p.
- [366] MUTI Gianmaria, *Ricordi politici a' Principi cristiani*, Milano, 1716, 12°, [30] 455 p.
- [367] BACALLAR Vincenzo, *Monarchia hebraea*, Genova, M. Garbizza, 1719, 16°, 2 voll.
- [368] CALINI Cesare, *Il Passaggio / Della / Repubblica Ebraica / Allo Stato / Di Monarchia / Lezioni / Morali, Politiche, / Ed Economiche / Di Cesare Calino / Della Compagnia di Gesù / Nelle quali si espone il capo ottavo / Del Libro Primo De' Re*, Bologna, Ferdinando Pisarri, 1720, 16°, [24] 552 p.
- [369] CONTARINI Camillo, *Annali / Delle Guerre Di Europa / Per La Monarchia / Delle / Spagne / Consacrati / Alla Santità di Nostro Signor Clemente XI Sommo Pontefice Descritti Dall' Abbate Camillo Contarini Patrizio Veneto Parte Prima*, in Venezia, Appresso Sebastiano Coleti e Giovanni Malachin, 1720, 8°, prima parte [9] 759 [5] p.
- [370] CONTARINI Camillo, *Annali / Delle Guerre. Di Europa / Per La Monarchia / Delle / Spagne / Consacrati / Alla Santità di Nostro Signore Innocentio XIII Sommo Pontefice Descritti Dall' Abbate Camillo Contarini Patrizio Veneto Parte Seconda*, in Venezia, Appresso Sebastiano Coleti e Giovanni Malachin, 1722, 8°, [5] 597 [1] p.
- [371] MUTI Gianmaria, *Il Trono / Di / Salomone / Ossia / Politica Di Governo / A Tutte Le Nazioni del Mondo; / Dove s' impugna il Macchiavelli, si combatte il Duello: si erudiscono / i Principi nel Governo: con altri Premurosi Trattati: opera / cavata da S. Tommaso d' Aquino dal M.R.P. M. / Gio. Maria Muti*, Venezia, Società Albrizziana, 1725, 8°, tre parti in due tomi [38] c. 227 - 146 - 431 [1] p.
- [372] LUCCHESINI Romualdo, *Il principe suddito cristiano. Orazione recitata nella sala della ser.ma Repubblica di Lucca il sabato precedente la seconda domenica di Quaresima del 1728*, Lucca, Domenico Ciuffetti, 1728.
- [373] COMAZZI Giambattista, *Preliminari a / politica / Cavata da Otto*

Libri / Del Celebre Maestro del Peripato / Aristotele / Ed. Economia / Da Due Libri / Del Medesimo / Dal Conte Gio. / Battista Comazzi / Ordinata con L'Edizione da Gio Battista De Borrera, Parma, Monti, 1740, 16°, 135 [1] p.

- [374] PALLAVICINO Pietro Sforza, *Se il principe debba essere letterato, discorso dedicato a Ferdinando II gran duca di Toscana, pubblicato postumo in Opere edite ed inedite a cura di O. Gigli, vol. I, Roma, Salviucci, 1844.*
- [375] SEGNERI Paolo, *Lettere Inedite / Di Paolo Segneri / Al Granduca Cosimo III / Tratte Dagli Autografi, Firenze, Le Monnier, 1857, 16°, LX-325 p.*
- [376] ARMANNI Vincenzo, *Lettere politiche dal 1642 al 1644 in «Archivio storico Italiano», t. XIX (1887), dispensa 2, Firenze, 1889.*
- [377] SEGNERI Paolo, *Lettere politiche inedite del Padre P. S., a cura di A. Barilli in «Archivio Storico per le provincie parmensi», vol. XI, Parma, 1911.*
- [378] D'ANDREA Francesco, *Discorso politico intorno alla futura successione della Monarchia di Spagna, in appendice a Salvo Mastellone, Francesco D'Andrea Politico e giurista (1648-1698). L'ascesa del ceto civile, Firenze, Olschki, 1969.*
- [379] CAPASSO Nicola, *Se la Ragion di Stato possa derogare alla legge naturale, in appendice a M. Donzelli, Natura e humanitas nel giovane Vico, Napoli, Ist. It. per gli Studi Storici, 1971, pp. 156-163.*
- [380] CALOPRESE Gregorio, *Dell'origine Dell'Imperij, in appendice a S. Suppa, L'Accademia di Medinacoeli. Fra tradizione investigante e nuova scienza civile, Napoli, Ist. It. per gli Studi Storici, 1971, pp. 177-312.*

INDICE AUTORI TITOLI

LEGENDA

O.C.R.B.	Ordo Clericorum Regularium S.Pauli (Barnabitarum)
O.C.R.T.	Ordo Clericorum Regularium Theatinorum
O.E.S.A.	Ordo Eremitarum S.Augustini
O.F.C.	Ordo Fratrum Carmelitarum
O.F.C.D.	Ordo Fratrum Carmelitarum Discalceatorum
O. F.M.C.	Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum
O.F.F.	Ordo Fratrum Terzii Ordinis Regularis S.Francisci
O.F.Min.	Ordo Fratrum Minimorum
O. F.P.	Ordo Fratrum Praedicatorum
O.M.B.	Ordo Monachorum S.Benedicti
O.M.B.O.	Ordo Monachorum S. Benedicti Congregationis S.Mariae Montis Oliveti
O.M.E.C.	Ordo Monachorum Eremitarum Camaldulensium
O. C. R. L.	Ordo Canonicorum Regularium S.Salvatoris Lateranensium
O.S.H.	Ordo Sancti Hieronimi
O.S.M.	Ordo Servorum Mariae
S.J.	Societatis Jesu

Abarca, Giovanni (m. 1733), [309].
 Abbiate Forieri, Giovanni (m. 1724), [303].
 Abrusci, Nicolò Giovanni (1634-1698), [217].
 Adami, Annibale vedi: Damaschino, Primo
Aforismi Politici, [119].
 Agosti, Leonardo (1598-1660), [107].
 Agudi, Lodovico Maria (O.F.C.D. m.1679), [242].
 Alaimo, Marco Antonio (1590-1662), [58].
 Albergante, Ettore (m.1698), [256].
 Albertini, Antonio [21].
 Albmail, Teodoro [150].
 Alessandri, Giovanni [263].
 Alferi, Antonio (m. dopo il 1675), [84].
 Alimari, Doroteo [318].
 Amatore, Diego [42].
 Ambiveri, Alberto Maria (1618-1651), [298].
 Andreozzi, Paulo Federigo (O.C.R.L.), [205], [336].

Angeli, Marino [289].
 Angelini Buontempi, Giovanni Andrea (1624-1705), [190].
 Angelo: da Moncalieri (O.F.M.C.), [45].
 Angelo Maria: da Busto (O.F.M.C.), [364].
 Anisidei, Giuseppe (1642-1707), [308].
 Anselmi, Candio [100].
 Anselmo, Ciro (1622-1688), [73].
 Antonio Francesco: da Iesi (O.F.M.C., 1641-1711), [226].
Apologia dell'informazione, [93].
 Arata, Giovanni Battista (O.C.R.T., 1621-1696), [153].
 Arcangelo: di S.Giuseppe (O.F.C.D., n. 1589), [154].
Arcani politici, [182].
 Archinto, Carlo Oratio (O.C.R.L., n. 1650 ca), [262].
 Arconati Lamberti, Girolamo (1645-1733), [220], [233], [254].
 Argento, Gaetano (1661-1730), [341].
 Armani, Vincenzo (1607-1684), [126], [374].
 Arminio Monforte, Fulgenzio (O.E.S.A., 1620-1690), [35], [66].
 Astrologo Svegliato [282].
 Audiberti, Camillo Maria (S.J., 1643-1717), [278].
Avvertimenti Politici, [183].
 Azzi, Felice: degli (O.C.R.L., 1617-1650), [115].
 Bacallar, Vincenzo (1669-1726), [367].
 Baeli, Francesco (1639-1707), [210].
 Balbiano, Giacinto Flaminio [203], [211].
 Baldini, Sebastiano (1615-1685), [129].
 Balsami, Bernardino: de' [344].
 Bambacari, Cesare Nicolao (O.C.R.L., 1647-1728), [200].
 Banco, Lorenzo (Banck Laars, m. 1662), [105].
 Bandini, Domenico (S.J., 1647-1717), [338], [352].
 Barbieri, Alessandro (1617-1680), [178].
 Bardi, Francesco [244].
 Bardi, Tomaso: de' (O.F.P., m. 1679), [159].
 Barnaba: da Genova (O.F.M.C.), [204].
 Baronti, Friano: da Montopoli [249].
 Battaglia, Cesare (O.C.R.L., 1605-1660), [40].
 Battaglini, Marco (1645-1717), [240].
 Bavaro, Rafele-Maria (O.F.C.), [333].
 Belgrado, Astrea [276].
 Belleno, Pietro Martire (O.F.P.), [133].
 Belluga, Pietro Valentino [94].

Bendandi, Girolamo [46].
 Bernabò, Geronimo [274].
 Bernardi, Michele [123].
 Bernardino: d'Arezzo (m. 1718), [186].
 Bernardo: da Pesaro (O.F.M.C., 1644-1722), [277].
 Berniera, Giovanni Angelo [323].
 Bertelli, Carlo Antonio (n. 1637), [155].
 Bianchi, Cristoforo [26].
 Bigonci, Girolamo [99].
 Birago Avogadro, Giovan Battista (n. 1600 ca), [15], [76], [82].
 Bisaccioni, Maiolino (1552-1663), [61], [77].
 Bizozzeri, Simpliciano (O.C.R.B., 1642-1704), [280].
 Bona, Giulio Cesare (O.F.M., 1630 ca-1664), [115].
 Bonafede, Giuseppe [7], [315].
 Bonamini, Francesco [353].
 Bonini, Filippo Maria (1612-1677 ca), [22].
 Borri, Francesco Giuseppe (1627-1695), [247].
 Borri, Vespasiano (O. F. P.), [188].
 Boscoli, Lelio (1637-1703), [98].
 Boselli, Cipriano (O.M.B.O., 1605-1684), [238].
 Boselli, Girolamo (1634-1700), [91].
 Brognolo, Candido (1606-1677), [71].
 Brusetti, Bernardino [297], [351].
 Brusoni, Girolamo (1614-dopo il 1686), [8], [108], [117].
 Bussani, Giacomo Francesco (O.C.R.L.), [164].
 Cacciatore, Diego (morto tra il 1655 e il 1670), [51], [70].
 Cadana, Salvatore (O.F.M., m. 1654), [64], [65].
 Caimo, Giacomo (1609-1679), [228].
 Calà, Carlo (1618-1683), [28].
 Calini, Cesare (S.J., 1670-1749), [363], [368].
 Calliachus, Nicolaus (1634-1707), [286].
 Caloprese, Gregorio (1650-1715), [305], [380].
 Campanile, Giuseppe (m. 1674), [136], [139].
 Capece, Carlo Sigismondo (1652-1728), [267].
 Capasso, Nicolò, [379].
 Capello, Pietro [195].
 Caprara, Alberto (1631-1685), [180], [269], [290].
 Caracciolo, Lodovico (m. 1656), [109].
 Carafa Branciforte, Carlo Maria <principe di Butera> (1651-1695), [284], [301], [316].

Caraffa, Placido (vescovo di Acerra, m. 1674), [171].
 Cardi, Agnolo [127].
 Casoni, Filippo (1662-1723), [312].
 Castrucci, Pietro (O.F.P., m. 1680), [130].
 Cataneo, Girolamo (S.J., 1620-1685), [53].
 Catelani, Anacleto (O.C.R.B., 1625-1715), [306].
 Certani, Giacomo [246].
 Chiesa, Francesco Agostino [96], [218].
 Cicala, Francesco (1600-1684), [81].
 Cimino, Francesco Maria [339].
 Collurafi, Antonio (1585-1655), [9], [50].
 Coltellini, Agostino (1613-1693), [173].
 Comazzi, Giambattista (1654-1711), [271], [292], [361], [373].
 Contarini, Camillo (1644-1722), [319], [369], [370].
 Copa, Idoplare (m. 1671), [31], [121].
 Coppa, Scipione [270].
 Corbelli, Nicolò Maria [197].
 Coronelli, Vincenzo (1650-1718), [311].
 Cottone, Antonio (O.F.F., 1613-1682), [118], [147].
 Crasso, Nicolò (1585-1656), [39].
 Crescenzi Romani, Giovan Pietro: de' (O.S.H., 1616-1650), [38], [320].
 Cutillo, Lorenzo (O.M.B.), [16].
 D'Andrea, Francesco (1625-1698), [141], [378].
 Damaschino, Primo (S.J., 1626-1706), [237].
 Damiani, Antonio (S.J., 1623-1679), [131].
 Dati, Carlo Roberto (1619-1675), [162].
 De Luca, Giovan Battista (1614-1683), [199], [236].
 Del Pozzo, Giulio [291], [347].
 Del Teglia, Matteo [251].
 Della Torre, Raffaele (1597-1667), [78].
 Delle Grottaglie, Serafino (O.F.M., 1624-1689), [241], [285].
 Di Blasio, Pietro (m. 1679), [235].
(La) Dieta di vari, [166].
Discorsi molto curiosi, [148].
Discorsi / Sopra, [208].
Discorso Aristocratico, [167].
 Doria, Paolo Mattia [362].
 Ederi, Pietro Giuseppe (S.J., 1637-1697), [219].
 Errico, Scipione (1592-1670), [47], [83].
 Fabri, Antonio [140].

Fachinelli, Giovanni Stefano [307].
 Fedele, Antonio Francesco [135].
 Federici, Domenico (n. 1633), [142].
 Federighi, Luigi [60].
 Ferreri, Carlo Maurizio [227], [330].
 Fieschi, Flavio (m. dopo il 1652), [63].
 Fiorelli, Giacomo (O.E.S.A. m. 1685 ca), [187].
 Fletcher, Andrew [350].
 Fortunato: di Roma [206].
 Foscarini, Michele [337].
 Francesco: da Sestri (O.F.M.C., 1619-1692), [296].
 Freschot, Casimir (O.S.B. 1640-1720), [275].
 Frugoni, Francesco Fulvio (1620-1684), [138], [287].
 Gaddi, Gaddo (m. 1691), [243].
 Gamberti, Domenico (S. J., 1627-1700), [110].
 Gaudenzio, Paganino (1596-1649), [25].
 Gazzotti, Pietro [253].
 Geropoldi, Antonio [281].
 Gessi, Berlingiero (1613-1671), [174], [209], [214].
 Giovan Pietro: da Busto (O.F.M.C.), [321].
 Girolami, Pietro (1583-1672), [37], [80], [170].
(Il) Giudizio della pubblica, [300].
 Giuglaris, Luigi (S.J., 1607-1653), [10], [36], [68].
 Giusti, Errico [191].
 Giustiniani, Michele [103].
 Gizzi, Andrea Giuseppe (m. 1700), [175], [340].
 Gravina, Gian Vincenzo (1664-1718), [313].
 Grimaldi, Giovanni Giacomo [161].
 Gualdo Priorato, Galeazzo (1607-1678), [1], [54], [95], [152].
 Guazzinus, Sebastianus: de' [165].
 Imperiali, Giovanni [124].
 Lancetta, Troilo [12].
 Lazari, Alberto (m. 1675), [156], [157].
 Lazzari, Angelo (O.F.M.), [322].
 Leonardelli, Annibale (S.J., 1623-1702), [230].
 Leti, Gregorio (1630-1701), [134], [163], [176], [224], [299].
Lettere storiche, [272].
 Levato, Andrea (O.C.R.T.), [2].
 Liberati, Francesco (m. 1708), [104].
 Liguori, Ottavio (1650-1720), [356].

Locatelli, Alessandro [310].
 Loredano, Antonio (1641-1712), [97], [179].
 Lucchesini, Gian Lorenzo (S.J., 1638-1713), [342].
 Lucchesini, Giovan Vincenzo (O.S.M.), [158].
 Lucchesini, Romualdo (O.M.E.C.), [372].
 Lunetti, Vittorio [17].
 Maffei, Ferdinando [294].
 Magliabecchi, Antonio [212].
 Magnavini, Giovanni Battista [264].
 Mancini, Politiano [44].
 Manfredi, Antonio [3].
 Manfredi, Martino (n.1609-1683), [258].
 Mannia, Giuseppe [288].
 Mansi, Lorenzo [52].
 Manuelli, Carlo [90].
 Manzini, Luigi (O.M.B., 1604-1657), [32].
 Maraviglia, Giuseppe Maria (O.C.R.T., 1617-1684), [102], [116], [122].
 Marcellino: di Roma [314].
 Marchelli, Romolo (O.C.R.B., 1610-1688), [250].
 Marchetti Angelini, Serafino (n. 1603), [23].
 Marchisio, Giovanni Domenico [79].
 Mariales, Xantes (1580-1660), [18], [33].
 Marinis, Hieronimus (m. dopo il 1667), [137].
 Martinelli, Domenico (1650-1718), [268].
 Marzari, Camillo (1600-1683), [128].
 Marzioli, Francesco [172].
 Masbel, Bernardino [329].
 Massola, Gianfilippo [194], [279].
 Masucci, Antonio (O.F.M., m. 1680), [193].
 Mattioli, Ercole (S.J., 1622-1710), [357].
 Mazuci, Roberto [177].
 Mazzei, Decio [75].
 Menochio, Giovan Stefano (S.J., 1575-1655), [74].
 Merelli, Filippo [325].
 Michelangelo: da Pescia (O.F.M.C.), [335].
 Miloni, Francesco (1623-1701), [324].
Miscellanea di diversi Trattati, [355].
 Montecuccoli, Raimondo (1609- 1680), [358].
 Morari, Gaspare [360].
 Morozzo, Luigi Francesco [189].

Moscheni, Carlo [120], [223].
 Mucci, Giovan Battista (m. 1689), [232], [304].
 Muti, Gianmaria (O.F.P., 1649-1727), [359], [366], [371].
 Nani, Filippo [151].
 Negro, Gerolamo [41].
 Nicolai, Agostino [113].
 Nicolis, Fernando Maria [349].
 Onesti, Lorenzo [62].
 Opezinghi, Pietro (m. 1677), [168].
 Ottavio: da Zara (O.F.M.), [295].
 Palazzi, Giovanni vedi: Bardi, Francesco.
 Pallavicino, Pietro Sforza (S.J., 1607-1667), [365], [374].
 Palombi, Niccolò (S.J.), [239].
 Parrino, Domenico Antonio (1642-1730), [302], [317], [328].
 Perrimezzi, Giuseppe Maria (O.F. Min.), [343].
 Petricca, Angelo: da Sonnino (O.M.C.), [112].
 Pichi, Gian Maria (m. 1665), [111].
 Pietragrassa, Bartolomeo [43].
 Popeus, Flavius [55].
 Porroni, Annibale (1623-1685 ca), [213], [266].
 Pretore, Gerolamo [192].
 Querenghi, Flavio (m. 1647), [13].
 Raiberti, Giovanni Lodovico [345].
 Rasponi, Francesco (1641-1715), [231].
 Rejna, Placido vedi: Copa, Idoplaro
 Rhò, Giovanni [27].
 Risicato, Francesco (m. 1678), [198].
Risposta alli manifesti, [29].
Risposta del fidelissimo, [30].
 Rodoerio, Giovanni Leonardo (1640-1701), [225].
 Romano Colonna, Giovanni Battista (fiori verso il 1707), [215], [216].
 Romano, Giovanni Nicola [332].
 Rossetti, Marco Giovanni [125].
 Rossi, Francesco [111].
 Rossi, Giovan Battista [252].
 Rossi, Pio (Monaco S. Girolamo, 1581-1667), [101].
 Rossotto, Andrea (O.M.B., 1610-1667), [59], [92].
 Salbriggio, Marco Cesare [85].
 Salvini, Anton Maria (1653-1729), [331].
 Santacroce, Antonio (O.M.B.O., 1624-1642), [34].

- Santoro, Giandonato [234].
 Sardi, Domenico (S.J., 1660-1730), [334].
 Savelli, Marcantonio [132].
 Savini, Ignazio (O.F.M.), [273].
 Scarlatini, Ottavio (1619-1699), [222], [265].
 Scipioni, Marco Antonio [49].
 Scoppa, Nicola Vincenzo (1652-1702 ca), [201].
 Segneri, Paolo (S.J., 1624-1697), [375], [377].
Serto di fiori accademici, [348].
 Silvestri, Feliciano (m. 1644), [19], [114].
 Sinibaldi, Carlo Andrea (1636-1716), [346].
 Siri, Vittorio (1608-1685), [4], [6], [14], [25], [57], [86-89], [143-146], [149], [169], [185], [202], [260-261].
 Spalma, Enrico Enea vedi: Porroni Annibale.
 Squarciafico, Gasparo vedi: Salbriggio, Marco Cesare.
 Strada, Francesco [259].
 Tassoni Prisciani, Giuseppe Maria (m. 1720), [354].
 Terucci, Leandro [56].
 Tesauo, Emanuele (1592-1675), [20], [196].
(Li) Tesori Della Corte Romana, [181].
 Tomasevich, Francesco [48].
 Tomasi, Tomaso Placido (1608-1658), [69], [221].
 Tondi, Bonaventura (O.M.B.O., 1631-1694 c.), [245], [248], [255], [257], [283], [293], [327].
 Tripani, Luca [207].
 Valperga, Antonio Maurizio [72].
 Vecchia, Pietro (O.M.B., 1626-1694), [229].
 Velasquez, Giuseppe Antonio [326].
 Venanzi, Vincenzo (O.F.M.), [67].
 Verini, Lucio [160].
 Vizzani, Carlo Emanuele (1617-1661), [106].
 Zanetornato, Domenico [184].

Giuseppe Ferrari

Corso sugli scrittori politici italiani, Milano, Manini, 1862;
 nuova edizione completa a cura di O. Olivetti, Milano,
 Monanni, 1929 (pp. 505-527)

LEZIONE XXVI. Disparizione delle scuole italiane (1650-1707).

Fine delle scuole italiane, dimostrata statisticamente dalla bibliografia politica, e moralmente dall'estrema mediocrità degli scrittori che aspirano a continuare il Bottero o gli avversari suoi, siano essi tacitisti, repubblicani, o monarchici. L'unione dei due poteri sfugge alle forme governative. Cercata oramai nel campo del diritto da un anonimo napoletano inedito che dichiara inutili i precetti; da Antinori parimenti inedito, che insegna doversi lasciare il mondo al suo corso naturale; da parecchi scrittori satirici, di cui il migliore, Gregorio Leti, diventa narratore e moralista; dal manoscritto della Magliabecchiana sugli *Arcani dei principi d'Italia*, che suppone anch'esso bastare i fatti ad illuminare i politici. Sua descrizione della cabala pontificia e delle signorie italiane.

Signori,

Le scuole della nostra politica volgono al loro fine; la loro ricca tradizione che aveva cominciato nel tredicesimo secolo, svanisce subitamente nel secolo diciassettesimo, come una moda, un uso, un capriccio, ripudiato dalle nuove generazioni. L'epoca nella quale entriamo più non crede alla necromanzia politica.

Se consultate la bibliografia, durante i settantaquattro anni delle guerre di religione, dal 1576 al 1650, voi contate trecent'otto politici; ma nei settantaquattro anni successivi, cioè dal 1650 al 1724, ne contate appena centoventuno; siamo quasi al terzo. La letteratura straniera, che serve come di corteggio alla nostra e ne riceve l'influenza, cresce nella stessa proporzione, e mentre nel periodo delle guerre di religione, voglio dire sempre dal 1576 al 1650, produce trecentocinque politici, sottoscritta la pace di Westfalia, dal 1650 al 1724, ne dà solamente centoventisette. Questa differenza è grandissima se si riflette che dopo il 1650 il numero de' libri aumenta prodigiosamente in ogni genere dello scibile e che in ispecie la stampa politica dà l'immortalità a mille discussioni per lo innanzi lasciate nel dominio della conversazione pri-

vata. Più tardi, dal 1710 al 1789, gli scritti di teorie politiche in Italia si riducono a novantanove, all'estero a settantatré, nel mentre che innumerevoli giornali sopravvengono a commentare ogni menomo pettegolezzo di Londra o di Parigi.

Ma se bibliograficamente parlando i politici diminuiscono di numero, considerati sotto l'aspetto del loro intrinseco valore, si può affermare che hanno cessato, e voi cerchereste inutilmente dopo il 1650 un uomo capace di continuare Campanella, uno scrittore tale da eguagliare Cardano; che dico? più non si sa nemmeno emulare gli uomini di secondo ordine, i quali acquistavano importanza, grazie ai compagni loro ed al posto da essi occupato nell'esercito degli scrittori. — Non mi resta dunque se non di mostrarvi come scompaiano gradatamente le scuole italiane e in qual modo quest'Italia si profondamente politica fino dalla metà del trecento diventi alla fine silenziosa passato il 1650. Di poco rilievo per sé stessi, gli scrittori, di cui dobbiamo ancora parlare, ci serviranno oramai solo ad indicarci le diverse fasi attraverso le quali la tradizione da essi rappresentata declina e svanisce.

La prima fase della loro disparizione comincia immediatamente dopo la pace di Westfalia, e finisce nel 1707, quando gli Stati italiani, sciolti dal dominio della Spagna, respirano alla fine e fruiscono di quella libertà che conservano poi fino al 1796. Durante questa fase nessuna mutazione nei dati esteriori della politica, nessun'alterazione nei simboli del diritto; il papa e l'imperatore continuano a regnare coi principi, la Spagna continua a proteggerli coi vicerè, e sembrerebbe quindi che voi dovrete trovare altresì la continuazione di tutte le scuole dell'era precedente e vedere da una parte i politici della Spagna e della Ragion di Stato, dall'altra gli uomini liberi parteggianti per la federazione o per l'indipendenza individuale, o per la repubblica veneta, o per la repubblica universale. Sembrerebbe anzi che la lotta tra la scuola ispanica e le scuole a lei avverse, dovrebbe ora rinnovarsi più viva, più ricca, più feconda di uomini nuovi, splendida per nuove dottrine. Perché se nel periodo delle guerre di religione assurdo era il tentativo di riscattare l'Italia ed avrebbe ciecamente avventurata la supremazia pontificia, se allora giusti erano pur troppo i dettami della Ragion di Stato ed i consigli della scuola monarchica; dopo la pace di religione, la lotta contro la Spagna diventa più naturale, il dibattito italiano diventa combattimento generale dell'Europa, e ragionevolmente potreste attendervi a un nuovo Bottero, fatto più ingegnoso dalla necessità di difendersi e ad altri Bocalini, ad altri Sarpi, ad altri Campanella resi sempre più audaci dalla speranza di una prossima vittoria.

Ma la più profonda atonia paralizza invece l'intera letteratura politica, e tutte le classi che abbiamo distinto nell'era anteriore restano, per così dire,

vuote o appena occupate da qualche ridicolo prosatore. Quali uomini incontriamo noi nella scuola della Ragion di Stato che già prima si orgogliosamente grandeggiava? Incontriamo un Marco Antonio Scipioni frate benedettino che scrive *La vera Ragion di Stato* pratica, la quale, secondo lui, è la regola dell'ordine suo, a cui vuol sottomettere l'universo intero. — Incontriamo pure un Certani autore del *Gerione politico*, libro monastico di un'asinità superlativa. — *L'Austria Anicia* di certo Borelli contiene un catalogo di opere immaginarie, di cui mai non fu visto il frontespizio. — Un trattato di Balardi riproduce mille pettegolezzi ispano-italici di nessun conto. — Estense Tassoni Persiani sottopone ogni suo precetto all'ombra di uno speciale oggetto, per esempio, di un olmo o di una quercia, e ne risulta l'insulsa scempiaggine delle sue *Ombre politiche cristiane*. — Come potrei tener conto di simili opere?

Vorreste voi prendere sul serio *l'Archigymnasium regium* di Tondi o il suo *Vaticano magnifico*? Vi imparereste al capitolo XXXII «come il prelado sia il prototipo di ogni virtù; — al capitolo XXXVI, come abbia da premere ai prelati che siano santificate le feste; — al capitolo LXII «come si dilettono i prelati dello studio della santa scrittura; — al capitolo LXIV quali debbano essere i sonni del prelado». Se vi piace leggete altresì Mattioli, voi vi vedrete *Il cielo maestro di sana politica*, e quindi vi troverete ogni lezione di politica, preceduta da una lezione di astronomia, ed apprendere, verbigratzia, sotto la Questione IV, come il cielo essendo rotondo, la figura sferica sia neastronomia, ed apprenderete, verbigratzia, sotto la Questione VIII, come le sfere essendo armoniche sia da biasimarsi «la falsa musica di cui si vale un'ingannevole politica nel ciclo della corte». Ben scorgete che la scuola della Ragion di Stato più non esiste.

La scuola federale poi non trova un solo continuatore, nessuno vi consacra un'opera speciale, nessuno pensa all'unità o alla molteplicità degli Stati, trasportando tutte le questioni nei quadri di un sistema. Il buon Ammirato, l'ottimo Bozio sarebbero oramai giganti, titani, per l'arditezza in mezzo a generazioni che rinunziano a tutta la loro politica, e quella febbre che moltiplicava i libelli unitari e federali in favore o contro la casa di Savoia, non lascia più traccia alcuna, quasi che la Spagna abbia cessato di regnare o che sia accettata. Diffatti la rivoluzione di Masaniello non viene discussa, gli altri moti sono silenziosi, e nel 1707 gli Austriaci sostituisconsi agli Spagnuoli con tanta regolarità che Napoli nell'intervallo tra la partenza dei secondi e l'arrivo dei primi si mette sotto la protezione della Vergine e di S. Gennaro che soli regnano sui loro pacifici altari ai canti d'ogni via.

I Tacitisti che noi abbiamo visti si pensosi, sì numerosi non sono più rappresentati se non da Fabbri, Brusoni e Loredano, tre commentatori d'un

medesimo calibro. Per darvene un'idea basterà il dirvi che il primo ci dice di aver spinto l'audacia sua fino a gettarsi ai piedi del papa, ed a fargli l'elogio in versi; egli crede all'infuenza degli astri che fa intervenire nelle vicende politiche, e compie la propria stravaganza mescolando la storia dei santi Pietro e Paolo con quella dei cesari, che mostra mezzo convertiti fino ai tempi di Augusto, «il quale (secondo lui), ebbe la visita di Maria col santo bambino in braccio», Brusoni, degno emulo di Fabbri, ammira sinceramente Tiberio come il modello dei principi cattolici alle prese coi protestanti, ed è sì monarchico, sì assoluto, sì odioso che chiede supplizi non solo contro chi censurasse il principe ma altresì contro chi «assalisse la riputazione de' principi e de' capitani di avverso partito». Questa scuola finiva coll'impazzire.

Probabilmente voi sperate almeno miglior lena negli scrittori repubblicani cui competerebbe di portare l'ultimo colpo al decrepito dominio di Madrid. Ma qui pure sono gli scrittori sconcertati, dementati ed anzi assolutamente imbecilli, perchè il primo che incontriamo per ordine di data nel 1666 è un tale Marini che, nella prefazione, si professa devotissimo della Madonna, e comincia dal recitare intera la *Salve Regina*, per cui voi capirete che la fine del suo libro non può essere meno inane dell'esordio. Il secondo scrittore che gli succede nel 1669, pubblica un libro scolastico insignificante sull'*aristocrazia* e l'*oligarchia* e finisce questa serie con un terzo politico, il quale rimane anonimo, pubblicando nel 1670 un *Discorso aristocratico sopra il governo dei signori veneziani come si portano con Dio, coi sudditi e coi principi*. Brontolone, bizzarro, chiaro però, quest'ultimo offre uno strano miscuglio di malizia e di stupidità in modo che non si sa qualche volta se scriva una satira spiritosa o un elogio bestiale della repubblica: ma leggendolo s'intende almeno perchè spesso l'inquisizione dei Tre ammonisse certi predicatori, i quali per altro limitavansi a lodare esageratamente il governo. Giudicate dell'effetto che dovevano produrre sul pubblico, uomini che ammiravano come i nobili strangolassero avvedutamente i loro nemici, come volessero dei preti libertini per poterli impunemente malmenare e come togliessero ogni autorità al doge per venerarlo senza temerlo. «Tutto, esclama il barbogio anonimo, tutto avevano preveduto quei prudenti a vecchioni.»

Un certo Rucellai inedito a Firenze nella Biblioteca Magliabecchiana, sotto la Rubrica XXX, 34, ha maggiore spirito. Ma sapete su di che si fonda, secondo lui, la repubblica veneta? Sui vizi, cioè sui nobili che sopprimono ogni libertà, sulla dissolutezza che rende amene le lagune e sull'ignoranza delle provincie che rassicura la capitale. Molto si potrebbe aggiungere a quest'elogio sardonico, ma intanto ben intendete come l'apologia tradizionale della repubblica veneta finisca colla satira.

Nell'era scorsa noi abbiamo già riso alle spese della scuola monarchica;

adesso i suoi scrittori altro non hanno in testa che di conquistarsi qualche regia tabacchiera o qualche lucroso impiego, e ne esce una letteratura di scarabocchi, cioè *La scuola della verità* del gesuita Giuglaris. — *La bocca della verità agli orecchi ed al cuore de' principi* del Palermitano Arata. — *La sicurtà del trono* del piacentino Mucci. — *Il libro de' principi* di Diego Cacciatore — ed altre cappuccinate, le quali sono veri capolavori paragonati, col *Principe cristiano pratico* del padre Giovanni Battista De Luca, «abbozzato, come dice il frontespizio, nell'ozio tuscolano autunnale del 1675, e poi accresciuto e ridotto a diversa forma ne' spazj estivi avanzati alle occupazioni quirinali nel 1679». Costui fa consistere la sua fierezza e la sua indipendenza nel non voler «soggiacere alla vile servitù della grammatica». Si fonda poi colla fede più robusta, sui primi capitoli della Bibbia per stabilire che Adamo inventava le città e Caino le torri per difendersi contro due o tre fratelli che non l'assalivano. Ma se non ammette dubbi in materia di fede, per compenso vi permette di pensare quello che volete sul papa e l'imperatore, perchè, secondo lui, tutte le teorie politiche sono pure chiacchiere e le questioni sono sempre sciolte a fucilate, a cannonate senza che se ne sappia la ragione.

Il principe ecclesiastico di Rubini, *l'Estratto di Colonna* del Lupi, *Il proteo della Corte* del Guicciardi, *le opere politiche eristiane* del Caraffa, *le Sciocchezze del Macchiavelli* scritte dal padre Lucchesini, dette poi per abbreviazione *le Sciocchezze del Lucchesini* e il *Governo politico cristiano* dello sciocchissimo Bandini, che è un Lucchesini palermitano, sono opere che vi menziono per compiere l'inventario di questa desolata scuola, la quale spesso sceglieva il pulpito per cattedra e dava la forma del quaresimale alle sue spiritosità destinate ad edificare i fedeli.

Gli scrittori d'apforismi seguono la sorte delle altre scuole: leggete, o Signori, se potete, i *Trattenimenti civili* del Venanzi; — leggete se vi dà il cuore gli *Assiomi civili e politici* del Castrucci; — leggete il *Repertorio alfabetico* che Manfredi dedica alla Madonna e dove cita alla rinfusa Malvezzi, il Vangelo, Tacito e monsignor Ciampoli; — tentate di scorrere la Raccolta di Ferdinando Maffei «parto dell'ozio, come egli dice, scritto alla campagna, dove egli non poteva ricrearsi l'animo colla società dei nobili», — e voi vedrete che questi scrittori, del resto i soli apforistici di quest'epoca, ci fanno desiderare Fracchetta, Carpignano ed anche la suppellettile politica delle tredicimila massime del Vannobbi che almeno aveva il merito della schiena.

Lo ripeto, tutte le categorie della letteratura politica sono vuote o peggio che vuote; non avete uno scrittore.

D'onde adunque, o Signori, tanta decadenza? Perchè mai le nostre scuole cessano nel momento in cui più sarebbero necessarie le une a difendere e

le altre ad assalire le due decrepite potenze del papa e della Spagna? Evidentemente perché cessata è la loro ragione d'essere e svanito lo spirito che le animava. Adesso che possiamo dominarle, adesso che ci è permesso d'abbracciarle d'un tratto dall'*Oculus pastoralis* fino alle ultime arditezze del seicento, voi vedrete che se sorgevano precoci e se si succedevano rapide sul suolo italiano, dettando i loro precetti a tutte le altre nazioni, due secoli prima che queste si formassero un distinto concetto della politica, dovevasi tanto privilegio al privilegio superiore largito alla nostra penisola di essere la terra su cui per la prima volta nel mondo sorgevano distinti e materialmente separati i due poteri del papato e dell'impero. Nell'antichità il sacerdozio confondevasi coll'impero, la religione e lo Stato formavano un tutto unico e indivisibile, e i Calcaniti obbedivano agli Agamennoni, gli auguri ai consoli, e la patria era santa e profana, la legge divina e umana nel medesimo tempo. Ma quando nel medio evo i due poteri furono chiaramente stabiliti l'uno fuori dall'altro, l'uno in faccia all'altro, il potere spirituale fu solo santo, solo giusto, solo morale, solo divino, e il potere temporale rimase alla volta sua solo umano, solo naturale, solo profano, solo abbandonato al calcolo degli interessi stessi: quando poi i due poteri si estendevano colla civiltà, quando erano chiamati dal commercio, dall'industria, dalle scoperte, dalla libertà ad esercitare una giurisdizione sempre più vasta, la diversità loro seguivali in ogni progresso; quanto più la Chiesa pretendevasi divina, tanto più lo Stato trovavasi al di fuori di Dio, quindi al di fuori dello spirito, quindi al di fuori della giustizia e della morale, e ne nasceva questo portentoso mostruoso della politica italiana, la quale dal momento in cui sorge tra le guerre cittadine del trecento fino all'ultimo momento in cui agonizza tra le decrepitudini del seicento, trovasi in tutti i suoi periodi, in tutte le sue fasi sventuratamente iniqua e immorale.

E nulla di più logico: se voi separate due nozioni, se mettete da una parte la divinità, dall'altra ciò che non è la divinità, ciò che la esclude; se in seguito voi scandagliate questa seconda parte, se cercate di trarne quanto contiene in potenza; se, dimenticata la parte divina, giusta, morale, volete dedurne ogni cosa a voi necessaria come se Dio non esistesse; nell'ipotesi della separazione dei due poteri, nell'ipotesi, dico, che rimaniate col potere temporale e che Cesare debba bastare a sè stesso imponendo all'universo la sua giustizia, la sua morale, la sua unica ragione; data la tradizione regnante nel medio evo, dato il quadro biblico della scienza mondiale, voi imiterete coloro che ne' tempi di mezzo affidatisi alle sole forze della natura, trasformavano l'astronomia in astrologia, la fisica in magia e per tal guisa trasformerete la politica in negromanzia, e ne farete, sia con Macchiavelli, sia con Gino Capponi, sia collo stesso autore dell'*Oculus pastoralis*, l'arte di disporre di

tutti i regni della terra a dispetto di tutte le potenze visibili ed invisibili del cristianesimo.

Al certo la politica esisteva prima di Macchiavelli, prima dell'*Oculus pastoralis*, prima dell'Italia moderna; Platone l'aveva creata, Aristotele descritta; l'uno e l'altro frequentavano le aule dei tiranni, nè ignoravano le necessarie iniquità delle repubbliche. Ma Platone e Aristotele non sospettavano la prepotenza della ribellione italiana; anche immorali, ubbidivano al destino, rimanevano legislatori, e il bene pubblico, era il Dio che incatenava il loro genio. Al contrario l'italiano non conosce questo Dio, non ne vede alcuno fuori di sè; cerca l'arte di creare e di sovvertire gli Stati a suo beneplacito; vuol stendere la mano all'albero della scienza del bene e del male, all'albero stesso della vita; vuol essere padrone del cielo e della terra, regnando sulla Chiesa, sul papa, su Cristo, sui santi che non s'attenta di negare, e in ciò sta la forza della sua politica che sarà sempre lo scandalo e la meraviglia delle genti.

Ma supponete che cessi la separazione dei due poteri, supponete che la Chiesa perda le crociate, l'inquisizione, i tribunali privilegiati, le immunità particolari, immaginate una nuova società con nuovi capi, i quali unificando ogni istituzione aboliscano la dualità del medio evo che bipartiva le feudaltà, le guerre, la legge, il foro ed ogni cosa, in quest'ipotesi lo spirito di ribellione che animava gli Italiani, svanirà, le loro teorie saranno oltrepassate, nuovi scrittori potranno considerarle come semplici preludi, e lo spirito di nuove ribellioni chiuderà l'era delle loro fanciullesche arditezze.

Perciò finiscono le scuole italiane colla pace di Westfalia, perciò quando Luigi XIV domina il clero e la nobiltà del suo regno, quando la rivoluzione inglese doma gli Stuardi e i Puritani, quando la Germania distrugge l'antico predominio della casa d'Austria, quando lo stesso czar di Russia lascia la città santa di Mosca per sfabilirsi nella moderna Pietroburgo, quando in una parola, la Chiesa e lo Stato cominciano ad unificarsi in ogni nazione la tradizione italiana non è più continuata se non da una mano di plagari, di copisti o di pedanti che ubbidiscono ciecamente all'impulso dell'era anteriore senza accorgersi dell'era alla quale appartengono.

Nè state ad oppormi che anche Macchiavelli tendeva ad unire i due poteri, e che ogni suo sforzo mirando a sottrarre lo stato ai guelfi ed ai ghibellini, qualora la dualità fosse la causa vera dell'immoralità delle scuole italiane, egli l'avrebbe abolita per il primo, mentre invece può dirsi che l'esagerava. Macchiavelli subisce più d'ogni altro lo strazio della dualità italiana; dalla prima riga fino all'ultima egli accetta sempre la necessità di una religione estranea alla sua propria ragione; se in generale disprezza i culti come forze pazze, stravaganti, li rispetta pur sempre come potenze soprannaturali ed indi-

spensabili, e se cerca di dominarli nel proprio interesse o all'interesse generale, lungi dall'unificare i due principi, egli lotta coll'unico principio della ragione empirica, contro l'opposto principio delle credenze. Diffatto quando voi l'intendete parlare dei pontefici e dei profeti, quando voi ascoltate que' suoi consigli ai redentori di armarsi, di essere audaci, quando Cardano spiegandolo vi raccomanda di evitare lo sbaglio di Gesù Cristo che, mancando di prudenza e di satelliti, si lasciava soverchiare dal popolaccio di Gerusalemme, voi sorridete, voi sentite nell'arditezza italiana non so qual candore che la rende puerile. Si trattava di ben altro che di sapere qual genere di disinvoltura fosse necessario ai redentori, o se Gesù Cristo avesse sufficiente malizia, o se gli apostoli si trovassero pienamente edotti dei pericoli del loro mestiere; trattavasi invece di conoscere se la ragione fosse abbastanza potente per rendere morali gli uomini, per congedare i sacerdoti, per abolire le favole del culto, per non necessitare la conservazione di tradizioni barbare, di ipotesi irrazionali, di errori grossolani che pure infrenano gli uomini naturalmente ignoranti e propensi a nuocersi reciprocamente. Trattavasi di sapere se la tradizione crescente delle invenzioni e delle scoperte che irrompe nel mondo a dispetto d'ogni pontefice e che stende la mano ad ogni scienza e politica e morale valesse a distruggere il mal genio della Chiesa, costituendo un potere regnante nel tempo stesso sul corpo e sullo spirito senza ammettere il dissidio delle due nature. Macchiavelli che voleva religioni sanguinarie, sacerdoti terribili e culti utilmente spaventosi, rimaneva senza saperlo nella dualità dei poteri; la sua ragione solitaria estranea alle finte sue religioni ristabiliva il dissidio dell'Impero e della Chiesa, egli era un ghibellino che bestemmiava contro il papa, ed anzi egli era un pagano, e ritornava ai tempi delle due dottrine l'una occulta e l'altra palese, l'una per i capi, l'altra per il popolo. I suoi principi combattevano l'intendimento suo di render uno lo Stato; diventando cittadino dello Stato da lui desiderato avrebbe adorato un papa da lui interiormente disprezzato e di fronte al quale sarebbe alla fine diventato imperatore. I suoi discepoli cadevano essi pure nella medesima contraddizione, lo stesso Campanella si riservava di rivelare molti suoi segreti al re cattolico e scriveva con una libertà d'impostura che affermava e negava ogni suo concetto.

Ma dopo il trattato di Westfalia, si cerca l'unità nel fondo stesso dei due principi, si chiede un concetto superiore che domina nel tempo stesso la teologia cattolica e la tradizione cesarea, e la nozione del diritto si offre alle menti come una vera redenzione. Si crede talmente all'utilità della giustizia che si giunge fino a dubitare della possibilità di trarre profitto da un'azione iniqua; si presta tal fede alla verità che ogni menzogna vien considerata come un mezzo disastroso di governo. Nessuno vuol fondarsi sul falso e si

procede senza misteri, senza segreti, senza bestemmie; l'ardire della filosofia raddoppiando fa dimenticare le occulte arditezze degli Italiani e Grozio, Descartes, Locke lungi dal celare la loro dottrina la proclamano colla fede degli antichi cristiani.

Al certo l'Italia non rimane estranea al progresso generale, anch'essa ci mostra la sua rivoluzione, equivalente alla monarchia di Luigi XIV, all'espulsione degli Stuardi, alla riforma politica della Germania, allo spostamento della capitale russa, e se la sua liberazione dagli Spagnuoli si compie solo nel 1707 e con mezzi esteri, le illimitate franchigie interne di cui godevano gli Stati suoi, dove anche Milano, Napoli e Palermo conservavano tutti gli antichi diritti e progredivano come se fossero indipendenti, le permettevano di stare a livello e di Grozio e di Descartes o almeno di tradurli nella forma delle proprie tradizioni. Ma perciò appunto cessano le sue scuole politiche, - perciò sono vinte dalla nuova rivoluzione, perciò, sottoscritta la pace di Westfalia, voi vedete una nuova Italia che uccide l'antica, ed io sento il debito di mostrarvela esattamente nel giorno in cui il cannone annunzia all'Europa la fine delle guerre di religione, perchè essendo responsabile della mia teoria io devo darvela verificata con precisione matematica.

Havvi di fatto un manoscritto inedito nella Biblioteca Mazzarina di Parigi di massima importanza, opera di un napoletano che, secondo una sua frase, viveva a Parigi nel mese di Agosto del 1648 e che forse vi rappresentava ufficialmente come messo o come esule la rivoluzione di Masaniello. Egli scriveva adunque mentre i plenipotenziari negoziavano la pace, - e il suo libro doveva compiersi quando essi finivano l'opera loro. Or bene, Signori, qui la scena è mutata: più non si parla del modo con cui si diventa pontefice o profeta, più non si apprende come si facciano e si disfacciano gli Stati, o come ogni avventuriere possa imitare a capriccio Teseo, Romolo, Numa o Mosè. Sapete qual è invece la prima questione proposta dall'anonimo? egli chiede *come questa scienza della politica stia in piedi nel mondo?* prima di lui nessuno dubitava che esistesse; tutti credevano alla sua efficacia, tutti cercavano il mezzo di riuscire; Caterina de' Medici e Sisto V, il re cattolico, e il re di Baviera, tutti si sforzavano di strapparle qualche ramo d'alloro, qualche inganno felice, qualche segreto infallibile. Adesso siamo ridotti a chiedere come *si possa tenerla in piedi*: e chi la minaccia? Gli eretici, risponde l'anonimo napoletano, gli eretici cioè lo spirito di libertà che deride le vecchie fiorentinerie e che crede gli uomini eguali, i principi onnipotenti e che si burla di tutti gli artifizii coi quali i Romoli delle Tuileries o dell'Escuriale vorrebbero spegnere Lutero e Calvino. Nel rispondere poi alle obiezioni l'anonimo pronunzia per la prima volta queste parole: *regnum regnare docet*, e se il regno insegna a regnare, la libertà insegna pure a liberarci senz'altra stregheria.

Quindi egli non si perde punto ad ammirare i Romani od a rimpiangere la meravigliosa magia delle loro vittorie; per lui non sono stati altro che conquistatori, la loro dominazione supponeva l'oppressione universale, e chi li ammira, chi li rimpiange sarà immediatamente soddisfatto senza incomodarsi, perchè «l'anima dei Romani, dice egli, è passata nei corpi degli Spagnuoli. Laonde, prosegue egli, l'anno 1610 il cardinal Santa Cecilia Sfondrato, nipote di Gregorio XIV pontefice, mi disse, se non fossi cristiano crederei coi pittagorici alla trasmigrazione delle anime da un corpo in un altro, vedendo gli Spagnuoli che tengono le stesse massime dei Romani nel governo del mondo». Ma possiamo consolarci, continua l'anonimo, perchè se il mondo non cambia, se le sue scene sono sempre le stesse, se voi potete leggere gli assiomi di Guicciardini nei libri di Salomone, se gli Spagnuoli ripetono la storia romana, istessamente tutti gli altri popoli rassomigliano ai loro predecessori del mondo antico, «si trovano al presente affatto con le istesse qualità e passioni che furono nel passato. Chi legge Tacito *De moribus germanorum*, vi trova la descrizione degli attuali Tedeschi, amici della libertà e del vino» e il napoletano ne gode, perchè ecco alla fine gli Spagnuoli alle prese colle stesse ribellioni che esautoravano i Romani: Guglielmo d'Orange non dirige forse le insurrezioni dei Batavi? i suoi compagni non collegansi forse cogli antichi Galli, coi Germani, coi Brettoni? non trionfa egli forse nel 1610 mostrandosi degno della terra di cui è figlio?

L'anonimo si associa a tutte le rivoluzioni contro la Spagna; ma quali sono le sue armi? Sono forse progetti di leghe? forme quintessenziate? piani copiati dall'Ammirato o dal Vicoperti? no certo, ma si riducono alla forza del diritto e chiede «se possono i popoli oppressi scuotere il giogo del loro principe, come hanno fatto i Catalani, i Portoghesi, gli Inglesi e le provincie unite»; e risponde sempre col Diritto che si può rivoltarsi contro il principe costituzionale, quando è violata la costituzione, contro il principe assoluto, quando è violata la legge naturale; e ne trae la conseguenza che «la città di Napoli ha legittimamente scosso il giogo degli Spagnuoli, vendicandosi in governo popoalare»; ne deduce altresì l'altra illazione che l'insurrezione universale contro il dominio ispanico dovrebbe estendersi ai popoli del nuovo mondo. E perchè ubbidirebbero essi al re di Madrid? Direte voi con Campanella, che inviati dal pontefice, gli Spagnuoli propagano la religione, che vendicano la legge naturale oltraggiata dai costumi americani, che rovesciano gli altari dell'idolatria, che ripetono sulla terra vergine del nuovo mondo le gesta del popolo ebreo nella terra promessa o che imitano i Greci di Alessandro a cui l'Asia doveva la distruzione della propria barbarie? Impostura! Il pontefice ha solo il diritto di governare la Chiesa, chi sta fuori della chiesa sta fuori della sua giurisdizione, il suo potere non deve imporsi

colla forza, la sua propaganda non deve farsi colle armi, - e gli Spagnuoli, lungi dall'essere gli inviati di Dio, non sono stati che ladri e tanto vili e sì scellerati da spedire dei missionari a dei poveri selvaggi che non potevano nemmeno comprenderli per coprire con pretesto sacro infamie e stragi in cui gli uomini perivano a milioni. Ecco i Greci d'Alessandro! ecco il popolo eletto! e sarà forse per convertire l'imperatore del Messico, direte voi, sarà per ricondurlo nel seno della Chiesa, che gli Spagnuoli lo assalgono, lo sorprendono, lo spogliano, lo mettono sopra una griglia di ferro e lo fanno abbruciare a fuoco lento? egli avrà forse insultato Dio perchè non rivela il luogo dove ha nascosti i suoi tesori? e bisognerà forse che muoia e sia dannato veramente, perchè la Spagna sia gloriosa e benemerita dei credenti? Via questa spaventevole impostura del re di Madrid.

A capo dei principi esposti voi dovete trovare la parola repubblica, perchè mai non si difenderà con altra forma la libertà assalita dalle monarchie; ma anche qui l'anonimo reclama la repubblica mista dei Veneti meno a nome della politica che a nome del diritto. Nella democrazia, dice egli, censurando le forme semplici, tutti i cittadini sono liberi, tutti comandano, ma il popolo non ha nè moderazione, nè condotta, odia la virtù, esilia i giusti, e se i savi propongono i pazzi deliberano, e tutta la repubblica è opera dell'eloquenza, della parola, dei sofismi non è vera repubblica. Nella forma parimenti semplice dell'aristocrazia sta ai sapienti il deliberare, e le guerre non sono frutto del caso o del capriccio. Ma i nobili diventano insolenti, il senato non può custodire i secreti, ed è implacabile negli odi suoi, essendo irresponsabile in ogni suo atto. Offre poi la monarchia il vantaggio dell'unità, del secreto, della rapidità, ma come fidarvi? Essa ha bisogno di numerosi consiglieri, ha bisogno del sostegno del popolo, ha bisogno di non essere monarchia, e intanto il principe credesi un Dio, disprezza i sapienti, e gli stessi savi che lo circondano sono ridotti ad adularlo, e la scienza e l'eloquenza trovano sempre nuove ragioni per favorire le sue pazzie. I consiglieri sono poi sì aperti alla corruzione che il pontefice Giulio III era ridotto a leggere i libelli chiamando per così dire in consiglio Pasquino e Marforio.

Nè la democrazia, nè l'aristocrazia, nè la monarchia riuniscono le condizioni di un vero governo, ma possiamo noi accettare la conclusione dell'anonimo napoletano? Il miscuglio di tutti i governi invece di essere l'esclusione dei loro vizi, non ne sarebbe forse la riunione? Chi ci assicura che in una repubblica mista, la giustizia stia col senato, la sapienza col consiglio dei Dieci, la forza col Doge, e la pazzia colla moltitudine diseredata di ogni diritto? Perchè la plebe avrebbe essa avuto sempre torto e nel seguire Baiamonte Tiepoli, e nel desiderare Marino Faliero, e nell'amare Loredano che voleva darle il dominio di tutta l'Italia? L'anonimo ha desso posto mente alle conse-

guenze della sua invocazione di una repubbilca mista sul Sebeto? di una Venezia di lazzaroni? Nol credo, non vi insiste punto, solo cede alle tradizioni dei passati maestri, poco gli cale di essere esplicito, e la sua discussione sulla forma non è se non un accidente del suo libro, la cui forza sta nell'idea che non vi sia artificio politico superiore al diritto, e che la giustizia comandi al potere spirituale come al temporale.

Tale è pure l'idea di un altro suo scritto parimenti inedito nella Biblioteca Mazzarina, dove discutendo apertamente il valore di Macchiavelli ne disegna i precetti e mostra che non salvavano Cesare Borgia, il maestro stesso del politico fiorentino, che già conoscevali l'Italia tre secoli prima, fino dai tempi del duca d'Atene, e che anch'esso praticandoli non poteva reggersi più d'un anno, a capo del quale veniva ignominiosamente espulso da Firenze. Un altro trattato dello stesso scrittore parla ingegnosamente *dei favoriti*, un altro, non so se perduto o smarrito, parlava *dei mancamenti dei principi*, e anche questi due titoli frizzanti rivelano il viso sardonico e rubicondo di un napoletano degno di tradurre nel dialetto di Masaniello la severa e rigida filosofia del nord.

Vedesi nella biblioteca Magliabecchiana di Firenze un altro scrittore parimente inedito, l'Antinori, il quale cede alla smania del vecchio sentenziare moltiplicando i consigli da lui creduti più acconci nell'epoca. Ma egli ci dice che il principe deve lasciar passare i moti di religione, non reprimerli, non aggravare i popoli d'imposte, non coartarli con dominio crudele, non disprezzarne i lagni spingendoli alla disperazione della rivolta. Egli nota che l'amore della religione sorpassa tutte le affezioni, che: «Pausania (lo cito testualmente) sacrificando agli Dei volle piuttosto lasciarsi tagliar a pezzi una parte dei soldati che interrompere il sacrificio. Gli Ebrei in giorno di sabato non si difesero, e dalle storie abbiamo, come negli ultimi moti di Boemia, alcuni disperando di vincere, s'amazzassero, per così dire, amorevolmente tra loro. Di qui, continua lo scrittore fiorentino, il noto proverbio che la chiesa è fondata sul sangue dei martiri e fu consigliato Filippo II a far morire secretamente i predicatori in Fiandra, perchè la loro morte pubblica, in simil materia, in guisa del ventre aperto al caval trojano, non fece altro che buttar nuovi e potenti nemici. Quelli che hanno intrapreso violentar con forza aperta la coscienza, conclude l'autore, si sono concitati contro infinità di nemici».

Nè gli si oppongano i buoni effetti dell'inquisizione che ha fatto rientrar nel seno della Chiesa parecchi milioni d'uomini. Egli risponde: L'inquisizione non ha forzato che le apparenze, la fede sarebbe rientrata da sè nel suo letto naturale senza il soccorso dei torturatori e dei carnefici, e d'altronde il S. Uffizio può forse stabilirsi dappertutto? L'Italia e la Spagna l'accettano

perchè «i loro abitanti hanno regolarmente per ingenuità di amare sopra modo il loro comodo e la facoltà dell'acquistare, e per questo sono obbedientissimi, nè mai regolarmente faranno migliore la loro condizione con altro mezzo che l'obbedienza... E ad ogni modo è pur vero che a Roma stessa ove s'ama disperatamente il suo comodo sopra altro luogo del mondo, come stampò il cardinale d'Ossat, ove fino le fabbriche adulano come si vede dalla Chiesa della Sapienza fatta in forma di una ape sotto Urbano VIII, vi furono garbugli e tumulti sul bel principio, e Napoli sotto Don Pedro di Toledo si sollevò».

Io non voglio discutere simili precetti, e d'altronde voi già sapete che ogni situazione politica essendo doppia, se spesso potete consigliare l'indulgenza, la clemenza, la tolleranza, la libertà, a che riuscite con tali virtù quando siete su di un trono vacillante o in una casta minacciata, o in un giorno di delirio popolare, o alla vigilia di uno scoppio impensato? Stabilirete voi il sistema costituzionale a bordo di un vascello in burrasca? O predicherete voi l'amore e la concordia in faccia ad una rivolta di schiavi? Pure accettiamo i consigli dell'Antinori; a che conducono essi? A lasciar passare le religioni, la libertà, le moltitudini, dite in una parola, a lasciar passare la storia, a sopprimere le speranze di Caterina de' Medici o di Filippo II, a confermare la decadenza della politica stessa sacrificata alla forza dei principi e del diritto.

I nuovi scrittori italiani di qualche rilievo sono scrittori morali e giuridici, che pensano e agiscono come se la politica non esistesse; si limitano alla descrizione, all'osservazione, al racconto, sono altrettanti statistici piuttosto preoccupati delle forze sociali che delle particolarità dei governi, e si direbbe che per essi il Papato non esiste, e che la religione val quanto l'irreligione. Ciò scorgesi chiaramente nelle *Bizzarrie politiche raccolte dalle più notabili pretiche di Stato e della cristianità*, pubblicate dal pseudonimo Lorenzo di Banco. Benchè vi si trovino alcuni scritti già stampati nell'era anteriore, più avventurate ne sono le idee, più spedito il dire. — *I segreti di Stato dei principi dell'Europa rivelati da vari confessori politici per lo beneficio comune*, — *la dieta di vari scrittori* offrono scene interessanti o abbozzi che stanno per diventarlo. I gesuiti sono assaliti da ogni parte, Macchiavelli, porgendo i suoi consigli al re cattolico, diventa colpevole agli occhi di tutti, e Gregorio Leti appare per produrre colla sua instancabile lena quanto lo spirito di quest'epoca può immaginare di più argutamente scandaloso ed ardito.

Tutta la forza di Gregorio Leti sta nella narrazione semiseria, nell'arte quasi poetica colla quale domina il sistema ispanico, imperiale e pontificio, senza perdersi nella pesante enumerazione degli *instrumenta regni*, senza smarrirsi nel labirinto delle stentate allusioni, senza preoccuparsi di fare o disfare la Ragion di Stato e i suoi pedanteschi congegni. Egli procede in

modo positivo, concreto, facile, allegro; simile ad un viaggiatore, egli prende le sue note percorrendo con negligente rapidità cento regioni stranissime; poco si cura dell'esattezza, ma i suoi abbozzi hanno il colorito di Salvatore Rosa, e una volta visti non potete più dimenticarli. Ed oggi vi dipinge il papa, i conclavi, i raggiri di Roma; domani la sua penna vi scortica i Barberini devastatori del Coliseo ed avvelenatori della truppa a cui forniscono pane misto di calce; qui vi parla di Dona Olimpia, dei signori nipoti, del cardinal padrone e delle scene eroicomiche della Chiesa in baldoria; là Pasquino e Marforio vi fanno scoppiare dalle risa ragionando di Sisto V, della fede e della miseria generale. Poi vedete come in un panorama, la corte di Madrid, le sue grandezze e Filippo II, il tristo tiranno dei due mondi; scorgete l'Italia regnante colle sue popolazioni, le sue truppe e i suoi pregiudizi; assistete alla teatrale rappresentazione della dieta germanica che Dio solo conserva, non sapendo alcuno de' suoi innumerevoli principi quello che si faccia, e da ultimo lo spettacolo dei Belgi liberi o dell'orgogliosa Elisabetta d'Inghilterra, che umilia i vanitosi assassini della Sainte-Barthelemy, vi fa cuore, vi dice che il mondo si muove e che una metà della mascherata del medio evo è per sempre nella tomba. Vi diranno altri, e a buon diritto, che non è sempre fedele Gregorio Leti, che convien diffidare della sua leggiara esposizione, che la sua leggiadria non è quella dei grandi scrittori, che la sua erudizione non è abbastanza severa, il suo stile non a sufficienza castigato; ma io vi dirò, o Signori, leggetelo, fatene il vostro amico, il vostro compagno; voi troverete dovunque i dizionari, le enciclopedie e le statistiche a centinaia; l'arte di verificare i fatti è tanto facile che non dovete preoccuparvene. Intanto verificate le idee, assistete al fenomeno di quella libera vitalità che succede alle spiritose invenzioni del Boccalini, inebbriatevi di questa prosa sciolta, nella quale scorre limpido il senso comune a dispetto di tutte le religioni, e soprattutto rallegratevi nel riconoscere che i *Ragguagli di Parnaso* e il *Commento di Tacito*, senza perdere il merito loro nell'ordine dei tempi, hanno ceduto il posto ad un'istruzione le mille volte più libera e oramai superiore alla necessità di rispettare le persone, di pretermettere i fatti e di camminare colle stampelle della politica Scolastica per non offendere nè i capi, nè i popoli.

Un manoscritto fiorentino, conservato nella Magliabecchiana, sotto il N. XXX, 207, riassume meravigliosamente questo periodo rivelando in modo pratico e popolare ciò che chiama nel suo frontespizio *Gli arcani dei principi d'Italia*. Anche questo scritto non vi insegna più la politica, ma vi espone i fatti, suppone che col regno s'impara a regnare, colla libertà a liberarsi; solo vi dice quali sono i segreti dei principi, e una volta avvisati, secondo il proverbio, siete a metà salvati. Il primo regnante di cui parla è naturalmente il

pontefice, e vedete come la gran repubblica del cattolicesimo non sia nè ordinata a caso, nè l'opera di una grossolana impostura, e neppure un edificio eterno ed incrollabile. Ogni uomo che lo conosce può combatterlo. Il papa è elettivo; approfittate adunque del conclave, ricordatevi che ogni elezione può diventare una rivoluzione. I cardinali dividonsi nelle quattro parti del papa, della Francia, della Spagna e della squadra volante; prendete adunque i vostri concerti colla parte che vi conviene. «I sudditi del pontefice sono talmente distrutti, dice l'anonimo fiorentino, che molti di loro abbandonano il proprio paese per disperazione, e se i papi non concedessero di quando in quando qualche levata di soldatesche a principi stranieri, certo è che in molti luoghi non ci sarebbe modo alcuno di pascere gli abitanti, poichè dei frutti del paese o ne fanno mercantazia i governatori, o ne vengono fatte incette e trasportati per ordine di quelli che signoreggiano nella corte e si approvacciano colla miseria dei popoli». Non abbiate adunque alcuna paura del colosso dei piedi d'argilla. Egli teme che l'imperatore non s'impadronisca della bassa Italia: colpitelo adunque, se potete, nel suo alto dominio delle Due Sicilie, diminuite il suo potere, chiedendo il potere temporale di un libero imperatore, o il potere improvvisato di un re quasi longobardo. Tale è, se non il senso, almeno lo spirito degli *arcani*; l'anonimo si contenta di svelare i segreti, le astuzie, i lati deboli, ed ogni sua rivelazione implica la supposizione che gli amici ne approfitteranno.

Potrete verificare da voi stessi questa mia asserzione ascoltando gli altri arcani che vi leggerò, perchè possiate conoscere qual idea avevasi allora della santa sede nel campo dei liberi pensatori, e perchè possiate rendervi conto di una moltitudine di disposizioni bizzarre, strane e sì enigmatiche che sembrano decretate da una specie di cabala sacra. Così, dopo Sisto V, i cardinali non possono più oltrepassare il numero di settanta, affinchè un concistoro più numeroso non metta il pontefice nell'impossibilità di resistere alle sollecitazioni dei principi. Clemente VIII introdusse l'uso di esaminare i vescovi, «per mettere freno, dice l'anonimo, alle domande dei principi e dei cardinali, che volendo portare a questa dignità soggetti loro confidenti, benchè inabili, tenevano in sommo travaglio il sommo pontefice». La bolla che impone la residenza ai vescovi «serve, continua l'anonimo, a tener lontani da Roma e dalla corte i cardinali dissidenti e presuntuosi»; — È pure arcano di Stato, prosegue l'anonimo, quello di «rimettere alle congregazioni le domande che vengono loro fatte dai principi intorno alle leggi ecclesiastiche o di cosa che non vogliono concedere, ma senza scandalo o mormorazione del popoli e senza disgusti apparenti ad altri principi, cavandosi in questa «guisa le serpi di bocca colle mani altrui». — Altro arcano di Stato «è di mandare attorno i cardinali legati in occasioni di guerre e di differenze fra principi cri-

stiani, ancorchè sappino di non doverne riportare frutto alcuno o che torni loro conto che durino le medesime guerre e discrepanze, per mantenere in questa guisa almeno l'arbitrio apparente delle loro controversie e mostrarsi per debito d'ufficio zelanti della pubblica quiete». — Egualemente arcano di Stato «è quello di pascere con la speranza di nuove promozioni i prelati della corte pretendenti al cardinalato, alla qual dignità non intendono di portarli giammai, e così mai non si parla d'altro in quella corte che di promozioni, benchè non vi abbia pensiero punto il papa, e si spargono di continuo varie cose, perchè, o si prolunghino o si facciano vane per lusingare con quest'arte la speranza o sollevare la pazienza dei pretendenti». — Le promozioni sono fatte considerando la nascita, la dottrina o la santità dei candidati «acciocchè lo splendore o la virtù di questi copra le ombre e i difetti degli altri». — Sapete poi per qual ragione fu pubblicata la bolla che vieta ai cardinali di partire dallo Stato ecclesiastico senza la permissione del pontefice? «Non solamente, dice l'anonimo, per tagliare le gambe a consigli e consiglieri che più d'una volta sono stati destinati ai papi dai cardinali dalla corte assenti, ma per potere con questo pretesto travagliare e levare dalla dignità quelli che per lor diffidenza o trascorsi vogliono abbassare». — «Arcano di Stato è finalmente di portare alla dignità del cardinalato ed alla soprintendenza nello Stato, qualche soggetto del sangue loro e di dispensare tutte le cariche più principali in altri soggetti loro parimenti congiunti di sangue, non solamente per il fine comune a tutti d'ingrandire le proprie famiglie, ma per interesse di Stato della propria conservazione, essendo conosciuto a segno il predominio che tengono in Roma nel sacro collegio i potenti cristiani, e massime gli Spagnuoli, che senza i parenti del papa sarebbero venduti». Quindi il cardinal padrone e il nepotismo declinanti poi colla decadenza della Spagna, quindi in ogni impiego le creature del cardinal padrone e dei nipoti, quindi evitata l'incoronazione dell'imperatore per evitare il suo viaggio in Italia e la sua presenza in Roma, quindi i pontefici scelti oramai in Italia e non più in estere contrade.

La condotta degli altri principi è svelata alla volta sua, e vedete il curioso intreccio degli antichi Stati l'Italia che si insidiano a vicenda gli uni coll'alleanza spagnuola, gli altri colla francese; ognuno di essi ha disegni tradizionali, interessi sistematici, rivalità ereditarie; ognuno di essi ha il suo procedere semplice o doppio, o a rimbalzi, in guisa che la Savoia vive, per esempio, appoggiandosi sulla Francia che esclude dalla Lombardia, la Toscana moltiplicando le sue creature nel concistorio per evitare un papa toscano, e Genova profittando della diffidenza che lo Stato, da cui sarebbe conquistata, ispirerebbe a tutta la penisola. «Degli arcani di questa repubblica, dice l'anonimo, è soverchio il favellare, mentre essendo per natura sospettosa e sot-

toposta a continue mutazioni d'affetto, d'interessi e di governo si può concludere ch'ella sia un potentato grande di nome, piccolo di forze, malveduto da più potenti, odiato da eguali, invidiato dagli inferiori e da tutti tollerato, perchè a niuno torna conto che un solo cresca tanto di potenza e di comodità per nuocere altrui e possa mettere a rischio la libertà comune». — L'anonimo non s'ingannava, e voi ben sapete, o Signori, che il giorno in cui Napoleone I sopprimeva la repubblica di Genova, il regno d'Italia ingoiava tutti gli altri Stati della penisola, e che quando nel 1815, la Liguria era data al Piemonte, più non vi era sicurezza per gli Stati ripristinati dalla santa alleanza.

Siamo giunti al 1707, alla fine cioè del dominio ispanico ed abbiamo visto come sradicato il principio primo che lo autorizzava contro i nemici della Chiesa; il Bottero e i suoi illustri avversari finivano nella scempia mediocrità di alcuni loro inconsci continuatori, nel mentre che l'anonimo napoletano, l'inedito Antinori, Gregorio Leti, ed altri facevano intendere la voce del diritto superiore ai due poteri della politica pura e dell'antica religione. Ci rimane a percorrere l'ultimo tratto dal 1707 al 1789, e nella prossima lezione assisteremo agli ultimi aneliti della politica italiana che più non può vivere in faccia alla filosofia moderna.

Mario Cavalli

Degli scrittori politici della seconda metà del sec. XVII,
Bologna, Zanichelli, 1903 (pp. 9-27)

Capitolo primo - La politica e i politici della seconda metà del secolo XVII

Prendo a considerare gli scrittori politici italiani che fiorirono dal 1648 al 1706, dalla pace di Westfalia alla battaglia di Torino.

In questo tempo l'Italia seppe tutta la crudeltà del dominio spagnolo e di esso parve vilmente compiacersi. E gli scrittori, in omaggio al Cattolico, comprendono nei loro libri trattazioni teologiche, non trascurano di considerare in qual guisa debbano reggersi le città conquistate o tributarie, esaltano la pace, se così può chiamarsi l'inerzia cui la Penisola fu dalla Spagna costretta. Ciecamente obbedienti ad ogni voce di tirannia, ignorano o dimenticano la lotta secolare tra il Re Cattolico e il Cristianissimo e tributano le più grandi lodi a Luigi XIV artefice paziente del dispotismo. Del quale poi non intendono la necessità: non intendono cioè che la sovranità assoluta del principe e l'avvilimento comune di tutte le classi sociali dovevano generare quella fusione etnica che portò alle formazioni nazionali, così che pongono a fondamento dei loro sistemi politici e l'elemento «Monarca» e l'elemento «Aristocrazia», solo perchè l'Aristocrazia sembra loro una forma di tirannide.

I Gesuiti, che con Lainez e Bellarmino avevano proclamato il principio della sovranità popolare e il diritto di rivolta, sono ora i più strenui difensori del dispotismo e si servono della Fede come di uno stromento di dominazione.

In una parola, gli scrittori politici italiani di questo tempo concepiscono e ritraggono il *governo di privilegio*¹, di cui sono elementi la schiavitù, la semplicità dell'organizzazione politica e la mancanza del principio rappresentativo.

* * * * *

Affermata in tal guisa la caratteristica più aperta e sicura della Politica italiana, consideriamo gli altri caratteri di essa.

¹ Pellegrino Rossi, *Cours de Droit constitutionnel*.

I. Il Ferrari afferma che in questo tempo scompaiono le Scuole italiane, perché, con l'unificazione del potere temporale e del potere spirituale operata dalla pace di Westfalia, venne a mancare la loro ragione di essere. Mi sia lecito osservare a questo punto che il contenuto delle Scuole italiane non era soltanto religioso, ma in prevalenza politico e in parte giuridico. Inoltre io dubito che con la pace di Westfalia i due poteri si siano fusi veramente: nel corso di questo studio mostrerò anzi risoluti fautori e della separazione e della fusione dei due poteri. Io credo di poter trarre da argomenti diversi la ragione della scomparsa delle Scuole.

Innanzitutto non mi sembra esatto parlare di *scomparsa*: non tutte scompaiono. La *Scuola monarchica* e la *Scuola repubblicana* mantengono i caratteri primordiali; le altre (eccettuata la *Scuola della Ragon di Stato* che, sola, interamente scompare) si confondono con la *Scuola monarchica*: e i *Federalisti* si preparano a tessere l'apologia della tirannide spagnuola contro la quale erano sorti; i *Tacitisti* ammirano quel Tiberio che esecravano un tempo. Così che due scuole sono di fronte, rigidamente opposte: l'una rappresenta la tirannide, l'altra la libertà.

È l'eterno contrasto che domina la Storia: contrasto che pure in questo tempo si manifesta, se bene con triste stanchezza, poiché le voci di libertà sono fievole e rare e quasi non si odono più.

Perché le Scuole italiane così si disposero? Siamo innanzitutto ad un fatto di decisiva importanza: la conquista spagnuola. Essa ebbe necessariamente fautori ed avversari: per la Spagna o contro di essa si divisero le forze degli studiosi e Monarchici furono i conservatori, Repubblicani i ribelli. Recisamente. La necessità delle cose imponeva di giudicare la Politica del Cattolico e impediva di spostare i termini della grande questione; così che i seguaci delle Scuole intermedie furono costretti a schierarsi o con i Monarchici o con i Repubblicani. E si schierarono con i Monarchici perché il fatto compiuto trova sempre un maggior numero di accoliti che non un sogno incerto e lontano.

II. Il criterio distintivo delle varie forme di governo si perde: questo fenomeno è correlativo al precedente, ma di esso si può avere anche una giustificazione diversa. Gli scrittori di questo tempo non riuscendo a classificare secondo la tripartizione aristotelica i vari governi delle città italiane e degli Stati europei, attinsero a tutte le fonti, ricorsero alla nomenclatura corrente e si smarrirono; così che difficilmente si trovano due trattatisti che concepiscano allo stesso modo e designino con 'l medesimo nome una forma di governo.

III. Ho già osservato come io non creda che la pace di Westfalia abbia portato veramente alla fusione dei due Poteri, tal che il contrasto tra i sostenitori dell'unificazione e quelli della separazione mi sembra costituire uno

dei caratteri essenziali della Politica di questo tempo. Non condivido l'opinione del Ferrari. Egli dice²: «I nuovi scrittori italiani di qualche rilievo sono scrittori morali e giuridici, che pensano e agiscono come se la politica non esistesse, si limitano alla descrizione, all'osservazione, ... e si direbbe che per essi il Papato non esiste e che la religione val quanto l'irreligione», e riferisce l'esempio di Gregorio Leti. E proprio il nome del Leti avrebbe dovuto tacere.

* * * * *

Consideriamo ora quale influenza abbiano esercitata la dominazione e la decadenza su l'energie intellettuali degli scrittori. Essi più non ricordano di essere italiani, non sanno la grande riforma operata da Galileo, procedono nelle ricerche con metodi empirici e credono che la loro scienza consista nel comporre «... bugiardi panegirici co'l fine nascosto di dare *massime di stato* ...»³.

Deplorabile poi è la mancanza assoluta di idee chiare intorno all'ambito e all'oggetto delle discipline politiche che essi molto spesso confondono con 'l diritto pubblico, con la Morale, la Statistica, la Storia, la Teologia, con le materie di nobiltà e le materie cavalleresche.

Così che si credettero allora e anche oggi si credono scrittori politici uomini che di Politica non scrissero mai.

Sono opere esclusivamente storiche *La spada d'Orione* di Primo Damaschino (Roma - 1680), *l'Idea di un Principe et eroe Cristiano* (Modena - 1659) del gesuita Domenico Gamberti (n. 1627 - m. 1700), *L'Historia essere il vero libro de' Principi* del dott. Diego Cacciatore (Milano - 1652); sono scritti puramente teologici il *Concerto del buon governo* di Cesare Battaglia (Milano - 1650) e la *Vera Ragon di Stato praticata* di Marco Antonio Scipioni (Piacenza - 1650); è un libro di retorica il *Cannocchiale aristotelico* (Roma - 1664) di Emanuele Tesauro (n. 1591 - m. 1677); di arte guerresca i *Pensieri militari* del palermitano Pietro Openzighi (Roma - 1670); di materie cavalleresche *Il Consigliere di Pace* di Leonardo Agosti (Venezia - 1659), *La Spada di Honore* e *Lo scettro pacifico* (Bologna - 1671) di Berlingiero Gessi; sono in fine trattati di Cerimonia *Il perfetto Maestro di Casa* del romano Francesco Liberati (Roma - 1688), *Il Maestro di Casa della Corte* di Luigi Fedele (Venezia - 1666), *Il Noviziato del Maestro di Casa* di Antonio Adami (Roma - 1657), *Il Maestro di Camera* di Francesco Sestini (Venezia - 1702), *La Relazione della Corte di Roma* di Girolamo Lunadoro (Venezia - 1702).

² Ferrari, *Op. cit.*, pag. 694-695.

³ Adolfo Albertazzi, *Romanzi e romanzieri del 500 e del 600*, pag. 335.

* * * * *

Ma è pur necessario osservare che la letteratura politica di questo tempo ebbe anche qualche merito: schierandosi apertamente contro la fusione o contro la separazione dei due Poteri, gli scrittori mostrarono di cogliere tutta l'importanza di una questione che, come osserva acutamente Pellegrino Rossi⁴, non può sorgere se non per opera di qualche intimo spirito di civiltà; proclamando la bontà relativa di tutte le forme di governo, si accostarono ad un concetto essenzialmente moderno; portando la propria sapienza politica più o meno profonda al servizio di Principi e governi stranieri, mostrarono una certa attiva vivacità che è pur degna di ricordo.

Capitolo secondo - Le fonti

Gli scrittori politici italiani della seconda metà del secolo XVII furono studiosissimi dei filosofi, degli storici e degli annalisti dell'antichità classica, così che in quasi tutte l'opere loro s'incontrano, riferiti spesso con grottesca imperizia, pensieri e concetti non solo d'Aristotele, ma anche di Cicerone, di Tacito, di Tito Livio, di Senofonte, di Polibio, di Tucidide e d'altri molti.

Degli scrittori medioevali non conoscono che S. Tomaso d'Aquino: Dante non ricordano mai. Degli storici dell'età moderna amano e studiano Paolo Giovio, Enrico Catarino Davila, Alessandro Zilioli, Maiolino Bisaccioni e pochi altri.

Considerando ora le fonti puramente o prevalentemente politiche, conviene distinguere gli scrittori della Scuola monarchica da quelli della Scuola repubblicana. I primi attinsero copiosamente, se bene tacendo molto spesso la fonte, allo *Statista regnante* di Domenico Castiglione, alla *Ragon di Stato* e alle altre opere di Giovanni Botero che fu, come tutti sanno, despota sopra ogni altro freddo e crudele, meno d'ogni altro estetico e geniale.

I secondi si compiacciono nel ripetere con fedele semplicità gli ammaestramenti liberi e fieri di Roma repubblicana o nell'espone con sottile pazienza gli istituti della Costituzione di Venezia; ma sembrano ignorare quasi interamente l'opera di Traiano Boccalini che primo osò dolersi contro la tirannide spagnuola, e ignorano interamente le concezioni forti e ribelli di Paolo Paruta, di Francesco Sansovino e di Bartolomeo Cavalcanti difensore delle patrie libertà contro le insidie dei Medici.

⁴ *Op. cit.*

* * * * *

Qualche influenza sugli scrittori italiani di questo tempo esercitarono pure le teoriche di Politici e di Filosofi stranieri.

Anche in questa ricerca è necessario considerare separatamente gli scrittori della *Scuola monarchica* da quelli della *Scuola repubblicana*. I primi conobbero senza dubbio *La Politique tirée des propres paroles de l'Écriture sainte*, la celebre opera quasi medioevale in cui l'alto intelletto di Giacomo Benigno Bossuet proclamò con indicibile fervore essere il Principe in tutto simile a Dio. Un altro Politico francese che non scrisse, ma operò, movendo ai Protestanti aspra e sanguinosa guerra, Francesco Michele Louvois, ammirarono certo i seguaci della scuola Monarchica. I quali poi s'ispirarono in parte anche a Tomaso Hobbes, «il filosofo del dispotismo»⁵, ripetendo che il governo fra tutti migliore è quello già stabilito, identificando il Diritto naturale col diritto della forza, gridando brutalmente la bestialità delle turbe; ma non compresero, come l'Hobbes comprese, che la signoria dispotica del Principe si fonda «...sui patti di più uomini, il cui volere si deve ritenere come la volontà di tutto il corpo sociale...»⁶.

Gli scrittori della Scuola repubblicana, se, come abbiamo veduto, attinsero scarsamente a fonti italiane, mostrarono di ignorare quasi interamente l'opera degli stranieri. Uno solo degli scrittori di questo tempo e di questa scuola, Lucio Verini, fu studioso e seguace di Ugo Grozio cultore della libertà e di tutte le libertà, assiduo innamorato dell'ideale giustizia.

Più noto fu il francese Jean Bodin che pur condannò la persecuzione dei Protestanti, fu avversario implacabile del dispotismo e propose una forma di reggimento politico in cui l'imperio delle leggi temprasse il rigore del principio monarchico. Più noto, ma non bene accetto né pure agli scrittori repubblicani che non vollero o non seppero scorgere nel suo libro⁷ una formula di conciliazione che forse avrebbe potuto loro giovare.

* * * * *

A questo punto dovrei considerare in qual conto gli scrittori politici italiani dalla seconda metà del secolo XVII avessero le opere del Machiavelli e del Guicciardini e quanto e in qual guisa ad esse attingessero. Ma del

⁵ Luigi Palma, *Corso di diritto costituzionale*, pag. 80, vol. I.

⁶ Palma, *Op. cit.*, pag. 81, vol. I.

⁷ *De la République*, VI libri.

Machiavelli, intorno al quale sono costretto a condurre un più lungo discorso, parlerò nel seguente capitolo; pe'l Guicciardini poche parole mi sembrano necessarie.

I due grandi scrittori hanno certamente molti caratteri comuni: il Guicciardini seguì meglio d'ogni altro gli insegnamenti del Machiavelli. Entrambi furono avversi al Pontefice all'Imperatore alla Spagna, entrambi riconobbero la bontà di quella forma di reggimento che meglio si conviene a una Città in un dato tempo e in date contingenze, increduli entrambi, ammirarono tutte le religioni che seppero creare trasformare e distruggere repubbliche e imperi.

Ma tra l'uno e l'altro scrittore sono pure innegabili e profonde differenze. Il Machiavelli riconosce nella fazione il diritto di abolire ogni discorde energia individuale, il Guicciardini pone l'individuo al di sopra delle parti; il Machiavelli è un idealista dello scetticismo, il Guicciardini è uno scettico senza ideale; il Machiavelli, pur non essendo animato (come affermano alcuni superficiali storici patrioti) da quello spirito che condusse alla recente unità d'Italia, propone di opporre alle varie forme di tirannide una vasta e forte compagine di città italiane, il Guicciardini resta muto ed inerte innanzi a tutte le tirannidi e considera la redenzione un desiderio vano, una vana chimera.

Tali differenze non colsero gli scrittori di questo tempo, i quali giudicano i due Politici alla stessa stregua, l'uno e l'altro condannano con la medesima severità, imprecano all'uno e all'altro con la medesima violenza.

Ma se molti di questi scrittori si accalorano combattendo aspramente le teoriche del Machiavelli, pochi si curano del Guicciardini. Il suo nome s'incontra di rado e sempre unito a quello del Segretario fiorentino.

Rodolfo De Mattei

Il problema della «ragion di Stato» nell'età della Controriforma, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, 1979, pp. 278-293

Capitolo XVI - La fine della polemica

Anche prima della metà del secolo XVII, il dibattito sulla «ragion di Stato», che aveva così vivacemente travagliato i dottrinari italiani per un buon cinquantennio, si stempera, si estingue. Non si contrasta più, né più si disquisisce sull'essenza della «ragion di Stato»; non si continua a cercare la miglior definizione del concetto; non si perde dell'altro tempo a correggere e sostituire prospettive di precedenti interlocutori. Se mai, ciò che sopravviverà è un ripudio, sommario e generico, della parola e della cosa: col che si ritorna sostanzialmente alla posizione di partenza: a quella posizione che il Botero si era industriato di superare, accettando e cristianizzando, a suo modo, la formula del giorno.

Non, beninteso, che si fosse definitivamente smesso di parlare, in giro, di «ragion di Stato» (ché si hanno testimonianze del durare di spicciole discussioni fin, si può dire, all'ultimo scorcio del secolo XVII)¹; ma è in sede di apposita discettazione che l'impegno viene nettamente meno. Estinzione, quella di un così fitto e parossistico dibattito, che a tutta prima può sorprendere, e dare addirittura l'impressione di una quiete dopo la tempesta.

A spiegare lo spegnersi di siffatti fuochi dottrinali, è sembrato sufficiente al Meinecke,²

¹ Che le discussioni «nel punto della Politica e della Ragione di Stato», almeno oralmente, continuassero sino, si può dire, alla fine del sec. XVII, ci viene testimoniato dal card. De Luca: «Non vi è bettola, bottega, barca, o altro ridotto per vile che sia, dentro cui non si parli magistralmente del governo delle cose e del mondo, e che non vi si censurino le azioni de' Principi, de' loro Consiglieri e ministri, e molto più da quelli i quali abbiano imparato a memoria alcune poche sentenze di Tacito, e abbiano qualche lettura di Lipsio, del Bodino, del Saavedra e simili» (GIO. BATTISTA DE LUCA, *Il Principe cristiano pratico*, Roma, Stamp. Cam. Apost., 1680, cap. VI, p. 63).

² «E' una cosa veramente strana come la letteratura italiana della *ragione di stato*, che sembrava di una fecondità inesauribile nei primi decenni del XVII secolo, inaridisca del tutto nella seconda metà e trovi soltanto qualche insignificante seguace. È manifesto che di questa letteratura se ne aveva a sazietà, ormai se ne sapeva abbastanza e non si trovava più nulla di nuovo da dire. Ci si era formata una salda cerchia di idee e da questa si sarebbe potuto incamminarsi verso nuovi problemi soltanto se nuovi avveni-

e, sulla scorta del Meinecke, al Croce³ il riferirsi alla delusione e alla sazietà prodottesi in seguito al naturale esaurimento degli spunti polemici. Ma è spiegazione, questa, non del tutto convincente. S'è visto, infatti, come agli scrittori politici italiani non facessero davvero difetto quel gusto del cavillo, quell'amor della schermaglia e quella tendenza alla sottigliezza, onde, volta a volta, ciascun trattatista era potuto partire da una minuscola rettifica per tornare a intrattenersi sull'intera questione, come se di essa non si fosse mai adeguatamente parlato. Il vezzo della discussione accademica, peculiare all'epoca, la permanente suggestione del tema e il fatto che esso riuscisse a portata di chiunque potesse attingere ai molto accessibili testi di filosofia e di storia, sarebbero stati, a rigore, altrettanti fattori ben propizi a un ulteriore seguito di indagini e di polemiche. Se, viceversa, il dibattito perde la sua carica, occorrerà, dunque, trovare motivi diversi da quello, magari valido, ma forse complementare, della stanchezza. E altrove, infatti, debbono a nostro avviso, ricercarsi le varie cause - tutte concomitanti - della fine del dibattito.

La verità è che ad affievolirsi era non soltanto il dibattito sulla «ragion di Stato», bensì, in fondo, la stessa trattatistica politica, in margine alla quale il dibattito era sorto. Percezione, questa, peraltro, già avvertita dal Ferrari, il quale, appunto, rilevò, a una certa svolta del secolo diciassettesimo, il declino della scienza politica, «come una moda, un uso, un capriccio, ripudiato dalle nuove generazioni». Col colorito linguaggio che gli era proprio, il Ferrari notava che era arrivato il momento in cui non si credeva più alla «necromanzia politica». E checché si pensi delle analisi di merito (notoriamente confuse, arbitrarie, sommarie) del Ferrari, si può tuttavia accettare,

menti significativi avessero dato una spinta al pensiero. Ma proprio questi mancarono. La grande tensione che la guerra dei trent'anni, risentita spiritualmente anche in Italia, aveva esercitato sugli spiriti era cessata, la Spagna cadeva dall'apogeo di potenza che aveva tenuto in affanno gli italiani, e insieme all'Italia diveniva oggetto degli avvenimenti mondiali; la vita politica interna dell'Italia si cristallizzava in una convenzione. Tutte queste potevano essere le cause intime che determinarono l'affievolirsi dello spirito politico» (F. MEINECKE, *L'idea della Ragion di Stato nella storia moderna*, trad. D. Scolari, Firenze, Vallecchi, 1942, I, pp. 178-9).

³ «I dibattiti intorno alla ragion di stato e ai rapporti di politica e morale vennero cessando in Italia circa la metà di quel secolo, e poco dopo nella restante Europa, sostituiti dalle costruzioni razionalistiche del diritto naturale e degli stati, a cui, tra gli esuli italiani, Alberico Gentili aveva dato inizio col suo *De iure belli* (1598), precedendo il Grozio: il che è apparso effetto di sazietà e fastidio onde le menti si staccavano da vuote definizioni e dispute pedantesche e sterili per passare a più vivi e agili concetti sociali e politici. Ma forse la vera ragione di quel distacco era nell'esaurimento del dibattito...» (CROCE, *St. dell'età bar.*, cit., p. 97).

almeno a titolo approssimativo, il calcolo statistico che gli permetteva di segnalare il grosso calo avvenuto dal 1650 al 1724 in fatto di produzione di opere politiche.⁴ Come altresì può accettarsi senza difficoltà il suo avviso relativo allo scadimento non solo della quantità, bensì anche della qualità degli scritti.⁵ Che, infatti, la trattatistica politica perda sempre più vigore è dimostrato non solo dallo scarso interesse delle opere che nella seconda metà del Seicento pur continuano a scriversi in Italia, ma anche dal fatto che vengono fuori miscellanee o selve di concetti politici di precedenti scrittori: raccolte e repertori cui di solito si pone mano quando tutti i frutti di una stagione son venuti a maturazione, e non resta se non raccogliarli e classificarli.⁶

Ma, eseguito tale accertamento, occorrerà pure ricercare le ragioni del declino di cotesta «scienza politica» e, implicitamente, quelle del decadere del dibattito sulla «ragion di Stato».

Innanzitutto, occorrerà tener presente che gli indugi sull'essenza della «ragion di Stato» solo a titolo di eccezione assurgono a dignità di specifica

⁴ FERRARI *Scrit. polit. ital.*, lez. XXVI, *Disparizione delle scuole italiane, 1650-1707*, Milano, Monanni, 1929, pp. 505-6: «Se consultate le bibliografie, durante i settantaquattro anni delle guerre di religione, dal 1576 al 1650, voi contate trecent'otto politici; ma nei settantaquattro anni successivi, cioè dal 1650 al 1724, ne contate appena centoventuno, siamo quasi al terzo. La letteratura straniera, che serve di corteggio alla nostra e ne riceve l'influenza, decresce nella stessa proporzione, e mentre nel periodo delle guerre di religione, voglio dire sempre dal 1576 al 1650, produce trecentocinque politici, sottoscritta la pace di Westfalia, dal 1650 al 1724 ne dà solamente centoventisette. Questa differenza è grandissima, se si riflette che dopo il 1650 il numero de' libri aumenta prodigiosamente in ogni genere dello scibile e che in ispecie la stampa politica dà l'immortalità a mille discussioni per lo innanzi lasciate nel dominio della conversazione privata».

⁵ FERRARI, *op. cit.*, pp. 506-8: «Ma se, bibliograficamente parlando, i politici diminuiscono di numero, considerati sotto l'aspetto del loro intrinseco valore, si può affermare che hanno cessato... Non mi resta, dunque, se non di mostrarvi come scompaiono gradatamente le scuole italiane, e in qual modo quest'Italia, sì profondamente politica fin dalla metà del Trecento, diventi alla fine silenziosa, passato il 1650. Di poco rilievo per sé stessi, gli scrittori di cui dobbiamo ancora parlare ci serviranno oramai solo per indicarci le diverse fasi attraverso le quali la tradizione da essi rappresentata declina e svanisce... Quali uomini incontriamo noi nella scuola della *Ragion di Stato*, che già prima si orgogliosamente si affermava?... La scuola della *Ragion di Stato* più non esiste».

⁶ ANTONIO GUELFI, *Miscellanea d'osservazioni politiche, civili e morali*, Macerata, per Agostino Grisei e Agostino Ansovini, 1641; PIO ROSSI, *Il Convito morale per gli etici, economici, politici*, Venezia, Guerigli, 1657. Etc.

trattazione, e ciò avviene presso autori particolarmente vocati alla speculazione, quali, ad esempio, il Bonaventura, il Sèttala, il Chiaramonti. Non, beninteso, che interessanti apporti fossero mancati da parte di scrittori non propriamente filosofi, quali l'Ammirato e lo Züccolo; ma l'illuminazione utile era caduta, in codesti casi, quasi inavvertitamente, in mezzo a varie altre considerazioni: quelle comportate dagli interessi dominanti nei circoli culturali dell'epoca. Ed è appunto, col tramontare di codesti interessi, che coincide il crepuscolo del dibattito in questione. Chi ben guardi, infatti, le discussioni sulla «ragion di Stato» si sincronizzano con la fortuna del «tacitismo» e con la campagna antimachiavellica.

Ora, la ventata «tacitista» (in qualunque senso Tacito fosse stato utilizzato),⁷ a mezzo del Seicento si può considerare in certo modo pacata. Lo storico dell'Impero è stato abbondantemente strizzato; ormai non può riserbare molte rivelazioni o istruzioni agli ulteriori interpreti. Non che siano del tutto cessate le considerazioni in margine a Tacito, ma si tratta di stucchevoli riecheggianti di vecchi motivi. Ed è significativo che si comincino a fare mietiture: si ricavano insegnamenti anche da Esopo,⁸ dal re Tolomeo d'Egitto,⁹ da S. Luigi re di Francia,¹⁰ dalla Sacra Scrittura,¹¹ dalla vita di questo o di quel personaggio illustre, da altre fonti. E, ove in queste opere accada di accennare alla «ragion di Stato», se ne può a priori intendere a quali marginali patti.

Quanto alla guerra contro il Machiavelli (ai fini della quale era stata chiamata in causa, per un verso o per l'altro, la «ragion di Stato»), è ormai una

⁷ TOFFANIN, *op. cit.*

⁸ EMMANUELE TESAURO, *La Politica d'Esopo Frigio*, 1646.

⁹ PIETRO GIROLAMI, *Vero ritratto d'un ottimo Principe cavato da alcune regole e precetti lasciati in una tavola dal re Tolomeo d'Egitto*.

¹⁰ P. GIROLAMI, *Vero ritratto d'un Principe cavato da' ricordi lasciati da S. Lodovico re di Francia al suo primogenito*.

¹¹ PAULI IOSEPHI MERONI, *Ad aulicos et Principes Commentarii in Psalmus CXLV*, Lugduni, sumpt. Horatii Cardon., ex typ. Iacobi du Creux, alias Mollard, 1615; GIOVANNI STEFANO MENOCHIO, *Hieropoliticon, sive institutionis politicae e Sacris Scripturis depromptae libri tres*, Lugduni, sumpt. Ludovici Prost. haer. Roville, 1625; ANTONIO MIRANDOLA, *Ragione di Stato del Presidente della Giudea nella passione di Cristo*, Bologna, presso Clemente Ferroni, 1630; PAULI IOSEPHI MERONI, *Ad aulam Oavidicam in Psalmo centesimo descriptum exercitationes, sive de optimo Principe, liber unus*, Stephanus Paulinus excud., 1637; CARLO CARAFA, *Istruzione cristiana per i Principi e Regnanti cavata dalla Sacra Scrittura*, etc., Mazzarino, per La Barbera, 1687.

guerra, a mezzo il Seicento, virtualmente finita. È finita, cioè, la polemica erudita, è finita la confutazione critica: non resta, se mai, ai tardi epigoni dell'antimachiavellismo, se non l'arma facile del dilleggio gratuito e volgare. Difatti, è praticamente caduta la stessa consegna di evitare il nome del Segretario fiorentino. Si arriverà alle pietose risorse di un Padre Lucchesini.

Anzi, già verso la seconda metà del secolo cominciano a delinearci talune, sia pur caute, difese del Machiavelli,¹² difese che culmineranno, ai primissimi del Settecento, nella franca rivendicazione del Segretario fiorentino ad opera di P. M. Doria.¹³

Ma non son queste sole le cause del tramonto del dibattito: ve ne sono altre.

Se nella prima furia di commentare Tacito o di combattere il Machiavelli, e anche di sviscerare la «ragion di Stato», erano stati affrontati, o sfiorati in blocco e di volata, numerosi argomenti di «scienza politica», e quindi si era parlato in fascio di leghe, di ministri, di ambasciatori, di fortificazioni, di erario, di magistrati, di giustizia e via dicendo, fino a perder di vista - come era successo allo stesso vessillifero della savia «ragion di Stato», cioè al Botero - l'esame della vera essenza di essa, man mano codesti argomenti paleseranno il loro singolo interesse e spessore, stimolando i vari scrittori a separate trattazioni di questo o di quel tema.

Difatti, il Bragaccia, «lasciando di discorrere di Ragione di Stato, la difficoltà della quale non si può isnodare così brevemente e di passaggio, ma

¹² È da ritenere che il Campanella, redigendo una «Responsio ad defensorem Macchiavelli» nel suo *Atheismus triumphatus* (cit., cap. XIX, pp. 172 sgg.) intendesse raggiungere una certa cerchia di apprezzatori del Segretario fiorentino, oltre che l'opera dello Scioppio (*Paedia Politices sive suppetiae logicae scriptoribus politis lateae adversus ἀπαι Δευσιων et acerbitatem plebeiorum quorundam iudiciorum*, Romae, 1623), cui verosimilmente la «Responsio» si riferisce (cfr. M. D'ADDIO, *Il pensiero politico di G. Scioppio e il machiavellismo del Seicento*, Milano, Giuffrè, 1959, pp. 402 sgg.). Fuori d'Italia, tra i difensori del Machiavelli: JOHAN BALTHASARIS SCHOPPII, *Dissertatio praeliminaris de Opinione*, Rintelii, typ. Petr. Luc., 1640, pp. 8-9; ANDREAE BOSII, *De comparanda prudentia iuxta et eloquentia civili*, Jenae, typ. I. Nisii, 1678, p. 42.

¹³ DORIA, *op. cit.*, Introd., p. 7: «Non è già che il Machiavello, sì come il volgo crede, abbia a' principi consigliato l'uso della torta e maliziosa ragion di Stato...». Con la sua opera, il Doria intende «emendare appunto quel danno che il troppo amore che gli uomini hanno per Tacito e per Macchiavello ha nel mondo cagionato» (Introd., p. 19).

ricercherà uno intiero volume»,¹⁴ ritiene opportuno riserbare un'apposita fatica all'«importantissima materia dell'Ambasciatore»,¹⁵ il quale non merita minore attenzione di quella che vien dedicata al principe,¹⁶ e dovrà essere fornito di prudenza, cultura storica, esperienza politica e insomma di quelle cognizioni che, appunto, pertengono alla ragione degli Stati. Ne vien fuori, così, un fitto volume, in cui si parlerà «anche», certo, di ragion di Stato, ma soprattutto si metteranno a fuoco il significato e l'autonomia di un determinato ufficio politico. E parallelamente Mezenzio Carbonario dètta un'opera sul «governatore», per dissertare «sopra l'eccellenza, pericoli, peso e gravetza» che porta seco questa carica,¹⁷ distinta da quella del re, ma non di minore impegno,¹⁸ differenziandosi «ragion di governo» dalla «ragion di Stato».¹⁹ E

¹⁴ BRAGACCIA, *L'Ambasciatore*, cit., libro II, cap. I, u. 118. E vedi ancora GREGORIO LETI, *Il cerimoniale storico e politico. Opera utilissima a tutti gli ambasciatori e ministri pubblici, e particolarmente a quei che vogliono pervenire a tali carichi e ministeri*, etc., Amsterdamo, Giovanni e Egidio Janssonio à Waesberge, 1685; CARLO MARIA CARAFA, *L'Ambasciatore politico cristiano*, Mazzarino, per Giovanni van Berge, 1690.

¹⁵ BRAGACCIA, *op. cit.*, Proemio, p. 3.

¹⁶ BRAGACCIA, *op. cit.*, Proemio, p. 5: «Non crediamo però che sia meno lecito a noi di poter favellare degli uffici e delle virtù che deve tenere a operare un ottimo Ambasciatore di quello che sia stato ad altri uomini della nostra professione trattare delle virtù e del governo del Principe, se non con egual dottrina ed eloquenza, almeno con non inferiore desiderio e studio di giovare e di dire il vero».

¹⁷ MEZENZIO CARBONARIO, *Il Governatore politico e cristiano, nel quale si discorre del modo che deve tener ciascun che governa, tanto in stato pacifico quanto inquieto*, Fabriano, appr. Cesare Scaccioppa, 1619, libro I, p. 1.

¹⁸ CARBONARIO *op. cit.*, «Il Regno ha il Re, i Vassalli, il Consiglio la forza, l'erario, il confine, le provincie e le baronie, i ribelli e quelli che l'infestano e muovono guerra, e la Città per Re ha 'l Governatore, per Vassalli i sudditi, per consiglio gli Assessori, e per la forza i Soldati, Corsi e Birri, per erario il Tesoriere, per confini la giurisdizione, per le Provincie e Baronie i Castelli e Ville, per ribelli i discoli e sediziosi, e per quelli che l'infestano e muovono guerra i banditi. Al Re cinque cose son necessarie: pietà, giustizia, milizia, premio e pena; dell'istesse cose ha necessità il Governatore...».

¹⁹ CARBONARIO, *op. cit.*, libro IV, cap. II, p. 147: «Si come il Governo non è dominio fermo, com'è quello di Stato, ma solamente una semplice e limitata giurisdizione *ad tempus*, così parimente la ragione di buon governo non può esser una notizia di mezzi atti a fondare, o ben fondare conservare e ampliare il dominio, com'è quello di stato, ma notizia di mezzi atti per ben governare e tener in pace tutt'i sudditi, in genere e particolare, delle Città e Provincie sottopostogli...».

separate opere si avranno sul ministro,²⁰ sul consigliere,²¹ sul senatore,²² sul decurione,²³ sul guerriero,²⁴ sul segretario,²⁵ oltre che sul «privato» o favorito;²⁶ senza contare quelle, numerosissime, sul servizio di corte, sulla milizia, sulle fortificazioni, nonché su questo o quell'ufficio o aspetto della vita politica ed economica di un dominio.²⁷ Altrettanti approfondimenti settoriali, insomma, di quella vasta materia politica che dianzi riusciva molto più comodo e sbrigativo radunare sotto la generica insegna della «ragion di Stato». Coi quali approfondimenti settoriali, peraltro, la visione dell'operare politico veniva necessariamente a dilatarsi e a maggiormente colorirsi.

²⁰ FLAVIO FIESCHI, *Il perfetto Ministro, con l'uso della vera Politica con le risposte a quanto il Ministro di Stato con l'uso della Politica Moderna ha detto contra le corone di Spagna e Nazione Spagnuola*, Napoli, per Ottavio Beltrano, 1644 (Contro il trattato dello Chillon sul *Ministro di Stato*, trad. di M. Ziccarda nel 1639).

²¹ G. ZINANO, *Il Consigliere, ove si mostra con qual' arte ed accortezza debba procedere in tutt'i Consigli per ben pubblico e d'ogni Stato* Venetia, appr. Giov. Gueriglio, 1625. Premesso che «il Consiglio è una radunanza di savi uomini instituita per ben pubblico d'alcuno Stato» (si chiami «con nome di Parlamento, o di Dieta o d'Assemblea»), lo Zinano enuncia le regole di prudenza che si addicono al consigliere, riferendosi alla sua precedente trattazione sulla *Ragion di Stato*. E ancora: DOMENICO BANDINI, *Il Consigliere de' Nobili sacro-politico*, Palermo, per Tomaso d'Ajccardo, 1697.

²² GIUSEPPE MARIA MARAVIGLIA, *Leges Prudentiae Senatoriae*, in *Protheus Ethicus politicus*, etc., Venetiis, ap. Valvasensem, 1660.

²³ J. P. ALA, *Tractatus de christiano et politico decurione*, Cremonae, ap. M. A. Belpieri, 1613.

²⁴ GALEAZZO GUALDO PRIORATO, *Il Guerriero prudente e politico*, Venezia e Bologna, Gio. Battista Ferroni, 1641; TALPI CLEMOGILO, *Il Guerriero*, Venezia, Guglielmo Oddoni, 1615.

²⁵ BARTOLO ZUCCHI, *L'idea del Segretario*, in Venetia, presso la Compagnia Minima, l'Anno Santo MDC; GABRIELE ZINANO, *Il Segretario, diviso in libri sette, dove si dimostra l'arte di maneggiare tutti i negotii, sì di Stato come di tutti gli altri affari*, etc., Venetia, appr. Giov. Guerigli, 1625; PAMPHILIO PERSICO, *Del Secretario libri quattro. Ne' quali si tratta dell'arte e facoltà del segretario, della istituzione e vita di lui nelle Repubbliche e nelle Corti*, etc., Venezia, er. di D. Zenaro, 1629.

²⁶ VIRGILIO MALVEZZI, *Il ritratto del Privato politico cristiano estratto dall'originale d'alcune attioni del Conte Duca di S. Lucar*, Bologna, presso Giac. Monti e Carlo Zenero, 1635; ANDREA ROSSOTTO, *Le perizie della Corte rappresentate nelle vite de' Favoriti*, t. I, Roma, Franc. Moneta, 1652; t. II, Roma, Angelo Bernabò er. del Manelfi, 1655; PIETRO CAPELLO, *Il Favorito in Corte, ovvero lo specchio de' Cortigiani*, Venezia, Gius. Zini, 1673; etc.

²⁷ T. CAMPANELLA, *Sopra l'entrata del Regno di Napoli*, in: T. C. *Opere*, Torino, Cugini Pomba, 1853, t. II; STEFANO MENOCHIO, *Institutionis oeconomicae ex sacris iiteris depromptae libri duo*, Lugduni, ex off. roviliana, 1627.

Né va trascurato, poi, il contributo di attenzione e d'interesse specifico che gli scrittori politici venivano, a volta a volta, prestando con scritture, satire e libelli, in occasione di particolari fatti o vertenze del tempo: dall'attrito scoppiato tra Roma e Venezia alla questione del Monferrato, ad altre congiunture. Come non vanno altresì trascurate varie proposte di statuti e di reggimenti locali.

Ma su tutta codesta varia tematica avevano bene il diritto di dir la loro parola anche, se non soprattutto, i giuristi. A costoro, com'è noto, era stato comminato dagli scrittori «politici» un tal qual divieto di transito nel terreno della scienza politica «pura». Anzi, l'Ammirato s'era lasciato andare a proclamare che le vie della «prudenza» non possono essere conosciute da «semplici dottori di legge, la cui professione riguarda i piati civili e criminali, ma dal filosofo politico...».²⁸ Senonché - a parte la disinvolta appropriazione della qualifica di «filosofo politico» da parte di questo o di quel commentatore di Tacito - quando le vie della «prudenza» venivano a inoltrarsi sul terreno della realtà statale, era pur difficile contestarne l'accesso a quei cultori della «*juris prudentia*», che, in quanto tali, non potevano né dovevano ignorare la palpitante problematica della vita associata. Sicché giustamente il Toppi aveva potuto rintuzzare l'Ammirato e consigliargli la discrezione: si contentasse almeno di dire che, se mai, «non a solis Iurisperitis» dovevasi discutere «de iure Status».²⁹ Del resto, non era forse stato lo stesso Ammirato a riconoscere che le leggi naturali, positive, militari, delle genti, erano state pur fissate dai giurisperiti e dai teologi?³⁰ Al qual concetto non aveva potuto non fare eco il giureconsulto messinese Mario Giurba.³¹ E l'uno e l'altro assecondavano una logica ineccepibile: se, infatti, la vera ragion di Stato non può prescindere dalla giustizia, essa dovrà pure fare i conti col diritto, cioè, implicitamente, con i giuristi. Peraltro, nessuno avrebbe potuto dubitare della validità di un vecchio adagio, da non pochi autori sottoscritto: essere, i veri

²⁸ «...Il qual sia disceso alla pratica dall'istoria, la quale, scrivendo le azioni de' principi e de' popoli grandi, insegna come le Republiche e come i Principi nelle cose di Stato s'abbiano a governare » (AMMIRATO, *Disc. s. C. Tac.*, cit., disc. IV).

²⁹ *Tract. de potestate Princ. secul.*, auct. F. TOPIO, Florentiae, ap. Iuntas, 1607, p. 66: «De Iure Status multa dicuntur novissime a Scipione Admirato... qui in ea opinione est, ut credat rem hanc minime a Iurisperitis, sed totam a Philosopho Politico pendere... Sed melius sallem dixisset: Non a solis Iurisperitis...».

³⁰ TOPPI, *op. cit.*, I: «Hoc ipsum verum esse ex iis quae ipse Ammiratus tradidit de iure naturali, gentium et civili in princ. d. cap. I, quorum Iurium radices Theologis et Iurisperitis potius quam illi [philosophi politici] defixae sunt» (cfr. AMMIRATO, *op. cit.*, libro XII, Anil., disc. 1, *Della Ragion di Stato*).

³¹ GIURBA, *Consilia*, etc., cit., p. 2, cons. 1.

giurisperiti, cioè quelli degni di questo nome, anche filosofi. Né mancano i casi di scrittori in grado di alternare indagini politiche e giuridiche.³²

In verità, questi malfamati «legisti» sono sensibili alla problematica politica più di quanto essi stessi lascino apparire, e più di quanto i «filosofi politici» sospettino. Intanto, esiste già una piccola ma non trascurabile superiorità dei primi sui secondi. Mentre i «filosofi politici» non sono davvero in grado (salvo quale rara eccezione) di citare un Bartolo o un Baldo o un qualsiasi giurista contemporaneo, italiano o straniero, i «legisti» conoscono sufficientemente ciò che i «filosofi politici» scrivono. Basta prenderne a caso qualcuno. Al Toppi accade di citare il Natta, il Corsetto, il Cavalcanti, il Botero, l'Ammirato, il Bellarmino.³³ Il giureconsulto napoletano Borrello cita il Nifo, il Guicciardini, Francesco Patrizi, il Natta, Lelio Zecchi, il Grimalio, il Tolosano, il Suarez.³⁴ Il Giurba non ignora Giovanni da Salisbury, il Botero, il Frachetta, l'Ammirato, il Ribadeneyra, il Brancalasso, il Cockier.³⁵ Il giureconsulto Francesco Capobianco ha presenti Agostino Nifo, il Pigna, Lorenzo Grimalio, il Tolosano.³⁶ Il presidente di Tribunale concistoriale Ignazio Gastone, oltre il *De regimine Principum*, chiama in causa il Bodin, l'Ammirato, il Bozio, il Bonaventura, nonché il Besold, il Lipsio, il Grozio, il Forstner, il Guevara,³⁷ riferendosi espressamente al parere dei «politici».³⁸ A parte, beninteso, la perfetta conoscenza, del resto obbligatoria, che tutti i giuristi hanno di Platone, Aristotele, Senofonte, Plutarco, Polibio, Cicerone e di altri testi classici.

Ora, mentre gli autoqualificatisi «filosofi politici» dissertano a modo loro, nel parlar di «ragion di Stato», su ciò che al principe, ai consiglieri, ai magistrati, ai militari, convenga fare, i dileggiati giuristi s'intrattengono su

³² DALLA TORRE, *Astr. di St.*, etc., Venetia, appr. li Bertani, 1647; *Conatus restaurandae antiquae Iurisprudentiae*, Genova, 1666.

³³ TOPPI, *op. cit.*

³⁴ *De Magistratuum edictis, tract. quatuor libris distinctus*, etc., CAMILLO BORRELLO auth., Venetiis, ap. Iuntas, 1620.

³⁵ GIURBA, *op. cit.*

³⁶ *Tractatus de iure et officio Baronum erga vasallos burgenses, seu mavis aurea commentaria super Pragmatica in tit. de Baronibus*, ed. per Jo. FRANCISCUM CAPIBLANCUM, etc., Neapoli ex typ. haer. T. Longi, 1622, p. 12: «Non desunt qui sub vulgari et latino idiomate scripserunt de regimine principum, ut est videre apud...».

³⁷ *Disceptationes fiscales et civiles notis politicis illustratae et in supremis Siciliae Praetoris definitae*, auct. D. IGNATIO CASTONE, t. I, Panormi, typ. haer. Petri de Isola, 1684; t. II, Panormi, typ. I. Calatro, 1696.

³⁸ GASTONE, *Discept.*, cit., t. II, disc. VIII, p. 122: «Nec est dissimilis Auctorum Politicorum sententia...»; disceptat. XII, p. 163: «Ex politicis Scriptoribus idem quoque

ciò che il principe, i consiglieri, i magistrati militari son tenuti a fare, se vogliono restare sul piano del diritto. Naturalmente i giuristi ne discorreranno non davvero con la suggestiva oratoria dei «politici», bensì col loro freddo e scarno metodo scolastico di esposizione concisamente enunciativa e abbreviata, sicché saranno prevalentemente o esclusivamente comprensibili agli iniziati. Ma ciò non toglie che, man mano, la «prudenza» dei politici diventi inesorabile «giurisprudenza», e i temi cari ai tacitisti e ai trattatisti di ragion di Stato diventino altrettanta materia di «consilia», di «responsa», di «decisione», di «disceptationes».

Senza dubbio i «politici» avevano avviato con arditezza il discorso sulla vasta materia di Stato, dietro lo stimolo di ricercarne l'occulta «ragione», e si erano fatti, così, testimoni di una superiore esigenza gravitante nell'aria: quella di proporre gli aspetti dell'attività di governo all'attenzione diffusa; ma inevitabilmente, agli occhi dei giuristi, codesta materia non poteva non essere, per l'appunto, meritevole della loro disamina, presentando altrettanti spunti per studi di diritto pubblico.

Non è senza significato la divulgazione, sui primi del Seicento, di quel *Tractatus de iure publico* di Leandro Galganetti, che già nell'ampiezza dell'intitolazione³⁹ denuncia il preciso proposito di investire proprio quella vasta zona di interessi studiosi che gli scrittori «politici» avevano, coi mezzi a loro disposizione, toccato. Ma, accanto alle trattazioni generali in tal senso, si hanno anche da parte dei giuristi, disamine particolari: e basti citare i commentari del Borrello⁴⁰ sui diritti e le prerogative del re cattolico, i vari trattati sul potere di giudicare,⁴¹ l'opera *De Privilegiis et Juribus Fiscis* del Pel-

sentiant...»; «Ex politicis pariter huic sententiae adherent...»; discept. XXXII, p. 397: «Ex Politicis ita senserunt...»; Id.: «...Quae quidem statuta valida et favorabilia esse existimarunt tam Iuris interpretes... quam etiam Politici...»; etc. E cfr. disceptat. xv, p. 152: «Sed ne in sola Doctorum congerie haec veritas fulciri videatur: subsimus eam Iuris dispositione, exemplis, legali ratione et politica epicheia evidenter muniri».

³⁹ *Tractatus de iure publico sive de legibus et magistratibus saecularibus et ecclesiasticis; de iudiciis publicis et privatis; de rebus de Pontefice, Imperatore et Fisco de re militari et Civitatum, de numeribus et honoribus. In quibus universum ius publicum saeculare et ecclesiasticum consistit, quatuor libris distinctus* LEANDRI GALGANETTI I. C., etc., Venetiis, ap. Iuntas, 1623.

⁴⁰ *De Regis Catholici praestantia, eius Regalibus Iuribus et praerogativis, commentarii*, C. BORRELLO I. C., auth., ap. H. Bordonum, 1611.

⁴¹ *Tractatus de brachio regio, sive de libera, ampla et absoluta potestate Iudicis supremi in proseguendo, iudicando et exequendo*, auct. D. HORTENSIO CAVALCANO I. U. D., etc., Venetiis, ap. Bernardum Iuntam et Io. Bapt. Ciottum, 1608, *Tractatus de iurisdictione per et inter iudicem ecclesiasticum et saecularem exercenda in omni foro et*

legriani,⁴² i trattati sui magistrati del Mastrilli e del Borrello,⁴³ lo studio del Capobianco sulla posizione dei baroni nei riguardi dei vassalli,⁴⁴ quello del De Angelis sui limiti giurisdizionali degli ufficiali, dei baroni,⁴⁵ e così via: ai quali lavori faranno seguito minute indagini settoriali.

In codeste trattazioni dei giuristi, ben raramente ci si imbatte nella locuzione «ragion di Stato». Sentiremo piuttosto dal Cavalcano parlar d'una «Ratio Statuti».⁴⁶ Ma, intanto, viene sempre più, se non delimitata, certamente organata, quella sfera discrezionale che i «filosofi politici» riserbavano, come «arcana imperii», all'esercizio del potere del principe. Se i «politici» si riferivano a una «ragion di Stato» quale gestione di governo legittimata dalla pubblica utilità, consentendo deroghe alle leggi, ecco che i giuristi fissano sempre più i confini sia della pubblica utilità sia dell'azione derogatoria, inquadrando in sistema possibilmente articolato i rapporti tra il principe e le città, tra il principe e la Chiesa, tra il principe e i sudditi, feudatari, congiurati, ribelli, oltre che tra il principe guerriero e i suoi nemici. Ed è lunga, in ogni trattato, la serie delle limitazioni dell'autorità governante, specie presso i giuristi meridionali, che intendono condizionare il potere eminente del sovrano a statuti, privilegi, consuetudini, convenzioni locali.

Beninteso, non è da ritenere che la casistica dei cultori di giurisprudenza, e anche di teologia morale, miri a minare quell'assolutismo del sovrano che i teorici della «ragion di Stato» avevano, in sostanza, suffragato. Il potere eminente del sovrano non viene affatto disconosciuto. Esso viene anzi, in certo senso legalizzato, a patto, però, che la regia maestà faccia i conti col diritto,⁴⁷ giacché la mente del principe si suppone consona al diritto,⁴⁸ e a patto che

principum Consistoriis versantibus maxime necessarius, Doctoris MARTAE, etc., Moguntiae typ. Ioannis Aibini, 1609.

⁴² *De Privilegiis et iuribus Fiscis libri octo*, auct. M. ANTONIO PEREGRINO, etc., Vicentiae, ap. Antonium Miettum, 1606.

⁴³ GARSIAS MASTRILLUS, *Tractatus de Magistratibus, eorum imperio et Iurisdictione, cum commentario ad indultum generale Philippi III beneficio Regni Siciliae concessum*, Panormi, ap. Io. B. Maringhi, 1616; *De Magistratibus*, etc., C. BORRELLO, auth., cit.

⁴⁴ *De iure et off. Baronum*, etc., cit.

⁴⁵ *Tractatus de officialibus Baronum Civilem et Criminalem Iurisdictionem habentium, vel Civilem tantum, aut solum Criminalem. Cum Declaratione causarum ad quemlibet pertinentium; De praelatione et praecedentia cuiusque, et praxi in cognoscendo et procedendo*. Auct. FRANCISCO IOSEPHO DE ANGELIS, etc., Neapoli, typ. Francisci Benzi, 1681.

⁴⁶ «Ratio Statuti est attendenda» (CAVALCANO, *De brachio regio*, cit., parte IV, n. 48).

⁴⁷ «Regia siquidem Majestas tum fulget magis, cum non absoluta tantummodo potentia ornatur, sed iuris etiam aequitate munitur» (MASTRILLI, *De Magistrat.*, cit.).

⁴⁸ CAVALCANO, *De brachio regio*, cit., parte VI, n. 312: «Principis mens talis praesumitur, qualis de iure esse debet».

questo o quell'esercizio di potere sovrano appartenga al tipo di dominio in oggetto. Peraltro, non avevano forse detto, gli scrittori politici, che la ragion di Stato dovesse fermarsi dinanzi alle leggi divine e naturali? Altrettanto risulta ribadito dai giuristi, allorché vien rammentato che «princeps contra jus naturale et divinum non potest de plenitudine potestatis quicquam statuere»;⁴⁹ ma toccherà, appunto, a giuristi e teologi chiarire ancor meglio le zone, lasciate dai «politici» nel vago, del diritto naturale e divino.

Verso la fine del secolo XVII, il dotto cardinale De Luca, nutrito sia di cultura giuridica sia di cultura filosofico-politica, poteva considerare in blocco e a distanza, il grosso materiale fornito dai dottrinaristi di «ragion di Stato», e denunziarne i limiti. Quale illusione, la loro, quella di aver fondato una nuova scienza politica, solo col tesaurizzare massime di scrittori antichi, spacciandosi sia del giure sia delle pur decisive circostanze di tempo e di luogo! «Degni dell'irrisione meritano stimarsi coloro i quali, coll'aver imparato a memoria alcune poche sentenze o passi di Tacito e d'altri somiglianti scrittori, stimati precettori della Politica e della Ragion di Stato, credono d'esser divenuti maestri dell'arte di governare ed essere istruttori de' Principi...».⁵⁰ Come aveva fabbricato sulla sabbia, quella brava gente! «Empi e detestabili, ovvero sciocchi e poco intendenti, si devono chiamar quegli scrittori, i quali, parte per malignità ed empia e malvagia natura, e parte per semplicità ed ignoranza, per formare l'idea del Principe, o per insegnare la Politica e la Ragion di Stato, si vagliano degli esempi degli Alessandri, dei Silli e Marii, de' Cesari, degli Augusti, de' Tiberii e simili più antichi...»,⁵¹ e di altri tiranni più o meno contemporanei! Sarà forse possibile applicare i dettami antichi ai fatti moderni, se in un medesimo principato cattolico vi è una particolarità «non conosciuta dagli antichi scrittori greci e latini, e per nulla o poco considerata da quei moderni», cioè la «diversità de' fori e delle giurisdizioni, e podestà ecclesiastica e secolare, dal che è derivato un continuo combattimento produttore di gran confusioni tra legisti, canonisti, teologi e politici, fazionari dell'una e rispettivamente dell'altra giurisdizione?».⁵²

Giudizio, questo, forse eccessivamente severo e generalizzatore, in quanto, in verità, né era mancato, fra gli scrittori politici, chi avesse rilevato l'er-

⁴⁹ CAVALCANO, *op. cit.*, parte I, n. 168.

⁵⁰ DE LUCA, *Il Princ. crist. prat.*, cit., cap. IV, p. 41. E altrove: «...I più volte menzionati superficiali, i quali, con la sola lettura di Tacito e altri somiglianti autori, credono di esser maestri della Politica...» (*op. cit.* cap. VII, p. 84). «Idealmente e forse con vana politica discutono i Politici...» (*op. cit.*, cap. XIV, p. 172).

⁵¹ DE LUCA, *op. cit.*, cap. VI, pp. 71-2.

⁵² DE LUCA, *op. cit.*, cap. IV, pp. 43-4.

rore di applicare troppo gli esempi antichi alle situazioni moderne (rimproverò già mosso dal Guicciardini al Machiavelli); né davvero empio e malvagio poteva essere considerato lo stuolo di scrittori che, in nome d'una onesta ragion di Stato, si erano opposti alla precettistica del Segretario fiorentino. Ma, probabilmente, è lecito ravvisare in codesta punta polemica la reazione di un giurista contro la soverchia utilizzazione fatta nel passato di testi politici, storici e militari, a scapito di una qualsiasi informazione giuridica. E ai giuristi che il cardinale De Luca intende rivendicare una seria competenza nel trattar di politica;⁵³ ed è al controllo giuridico che egli vuol sottoposto quanto è stato detto e ancora va detto in merito alla scienza di Stato; benché pure ai giuristi vada rimproverato, talora, un certo semplicismo.⁵⁴ Insomma, a suo avviso, il principe dovrà essere informato di materie giuridiche più di quelle strettamente politiche, circa le quali potrà rimettersi ai consiglieri che lo circondano.⁵⁵ E per conto suo il cardinale De Luca dedica lunghe trattazioni a questioni che sono, insieme, politiche e giuridiche: sovranità, feudi, regalie, annona, magistrati, e così via, venendo continuamente messe a raffronto le opinioni dei politici con quelle dei giuristi e dei teologi.

⁵³ «Poiché le parti de' Giuristi non consistono solamente nel giudicare se la vigna o il canneto spetti più a uno che ad un altro, con cose simili di ragione meramente privata, ma di giudicare della vita degli uomini, e di esser Consigliere de' Principi e delle Repubbliche nel governo maggiore; come anco nella successione de' Regni e de' Principati, ovvero elezione o deposizione del Principe, e nella giusta ragion di guerra, e cose simili» (DE LUCA, *Il Dottor volgare, ovvero il compendio di tutta la legge civile canonica, feudale e municipale*, Roma, stamp. di Gius. Corvo, 1673, cap. III, p. 53).

⁵⁴ «Dovendosi in quest'opera principalmente trattare da Giurista più che da Politico...» (DE LUCA, *Princ. Crist. prat.*, cit., cap. VII, p. 78); «Fra i Giuristi professori della materia spirituale e beneficiale e i Professori della feudale, sotto la quale cade ancora la presente materia de' Principati, pare che vi sia una certa società, sì che i termini e le massime siano tra essi comuni...» (*op. cit.*, cap. VIII, p. 87); «Da due certi principii giuridici, filosofici e politici, al primo aspetto seguir dovrebbe (...) che non possa darsi la pluralità dell'alto dominio e la sovranità...» (*op. cit.*, cap. XII, p. 132); «Così per le regole giuridiche e per le massime politiche come anche per quel che insegnano le Istorie...» (*op. cit.*, cap. XII, p. 133), «Aggiungono i Giuristi, i Teologi, e anche i Politici due altre ragioni per le quali negano al Principe la podestà di derogare e di far leggi e provisioni...» (*op. cit.*, cap. XVI, p. 200); «I Giuristi con la solita semplicità credono che i Regali del Principe sovrano siano solamente quelli che si esprimono in detta Costituzione» (*op. cit.*, cap. XIII, p. 148); «I Giuristi camminando, al solito, con la lettera, ovvero con la solita semplicità di camminare con le tradizioni de' Giureconsulti antichi ovvero con la sola lettura delle leggi de' Romani...» (*Dottor Volgare*, cit., cap. III, p. 53).

⁵⁵ «Credono coloro, li quali con qualche poca lettura d'istorie e d'istruzioni d'Ambasciatori e de' ministri de' Principi si assumono la professione di politici, che a'

Ma alla luce di questa ampia e generale visione del complesso statale (attività di governo, organi del potere, interessi pubblici), la voce e l'essenza di «ragion di Stato» per il cardinale De Luca perdono senso. Quando si è detto « politica », non si è forse detto tutto? La famosa «ragion di Stato» (quella «vera» e «savia») non è altro che la stessa politica, cioè quella scienza di governo che, commisurando l'esercizio del potere esecutivo alla regola giuridica, presiede agli affari di Stato interni ed esterni.

Col che si avrebbe l'impressione di ritornare al punto di partenza, se il termine «politica» non avesse ora attinto nuovo significato, nuovo contenuto, nuovo spessore. Non più, cioè, «politica» come spicciola arte di governo desunta dai filosofi e dagli storici, ma come apparato normativo, come amministrazione di uno Stato. La «ragione di Stato» aspira a diventare «ragion pubblica».⁵⁶

Siamo già nell'orbita di quello Stato di «polizia», che sarà magari, ancor esso, conferma di assolutismo, ma di un assolutismo legale. Ed è in quest'altro senso che, presso la trattatistica più qualificata, il dottrinarismo politico troverà il suo più moderno, e meno astratto, orientamento.

Principi e Signori, ovvero alli loro primi ministri e superiori magistrati, sia incongruo lo studio delle leggi e delle materie legali, ma che tutto lo studio di questa sorta di persone debba esser nell'istorie e nella politica e anco nell'arte militare, mentre per le cose legali concernenti il governo civile de' sudditi in tempo di pace si tengono li consiglieri e gli auditori e tribunali. Questo, però, è un error grande, perché anco nelle materie politiche e di Stato si potrebbe dire che al Principe, o ad un altro supremo Magistrato non bisogna fare studio alcuno mentre si tengono li Secretarii e li consiglieri e altri ministri politici o di Stato, a' quali si possono rimetter questi negozi nella maniera che alli giuristi e alli tribunali si rimettono li negozi civili e di giustizia. E l'istesso potrà dirsi circa l'arte militare, poiché basterà che la sappiano li Capitani e gli altri officiali di guerra, senza necessità che il Principe ne sappia cosa alcuna: e pure ciò sarebbe in senso de' medesimi politici un error manifesto e un assunto dannabile...» (DE LUCA, *Il Dottore Volgare*, cit. cap. I, pp. 27-8). «E però non si sa vedere per qual ragione li Principi ovvero quei supremi Magistrati li quali governino il Principato, debbano attendere alla lettura e studii dell'istorie o della politica e dell'arte militare, e non a quelli delle leggi» (p. 29).

⁵⁶«Questa parola *Politica* è sinonima e dinota l'istesso che la *ragione di stato*; posciaché la parola *Ragione* abbraccia tutto quello che di giusto e di ragionevole dalle leggi divina, naturale, delle genti, positiva e di conseguenza si dispone, ovvero si richiede anche tra privati, onde vi si accoppia l'altra parola *di Stato*, per dinotare una *ragione pubblica*, e singolare del Principe e della Repubblica in universale» (DE LUCA, *Il Princ. crist. prat.*, cit., cap. VI, pp. 66-7); «...Quella *politica* che è l'istesso che la *Ragion di Stato*...» (cap. X, p. 113).

NOTIZIARIO

**Prudenza civile, bene comune, guerra giusta.
Percorsi della ragion di Stato tra Seicento e Settecento**

Giornate di studio – Napoli, 22-24 maggio 1996

*Istituto italiano per gli studi filosofici
Dipartimento di Filosofia dell'Università di Napoli «Federico II»
Dipartimento di Filosofia dell'Università di Salerno
Associazione «Archivio della Ragion di Stato» di Napoli*

1. La ripresa, in misura davvero considerevole a partire dalla metà degli anni Ottanta, dell'interesse della comunità scientifica per la categoria di *ragion di Stato* ha consentito una reale crescita di conoscenza per autori e testi ancora poco studiati e, contemporaneamente, ha reso possibile la elaborazione di nuove interpretazioni per questo elemento così importante della cultura politica occidentale. E' certamente difficile comprendere le motivazioni di questo rinnovato notevolissimo interesse per le tematiche della *ragion di Stato* da parte di una consistente pattuglia di studiosi: si tratta di storici del pensiero politico e delle teorie giuridiche, di filosofi della politica e di politologi, che da diversi punti di vista e con differenziate ipotesi di lavoro stanno insieme concorrendo alla rivalutazione ed alla reinterpretazione di questa categoria.

Certamente rimangono ancora non adeguatamente spiegate le motivazioni più interne di questo impegno di ricerca, forse da legare alla crisi dei processi di modernizzazione politica e agli orientamenti di esplicita conservazione sociale in atto nella fase storica contemporanea delle democrazie occidentali; colpisce comunque, in questo ultimo periodo, il numero davvero rilevante delle scritture prodotte (vedi bibliografia aggiunta) e delle occasioni di dibattito dedicate ai temi della ragion di Stato (convegni su «Botero e la ragion di Stato», Torino 1990; «Ragione e ragioni degli Stati», Napoli 1990; «Aristotelismo politico e ragion di Stato», Torino 1993; «Necessitas non habet legem. The Politics of Necessity and the Language of Reason of State», Cambridge 1993; «Souveraineté et gouvernement: Jean Bodin et les théoriciens de la raison d'Etat», Paris 1994; «Ragion di Stato. L'arte italiana della prudenza politica», mostra bibliografica, Napoli 1994; «La Ragion di Stato dopo Meinecke e Croce. A proposito di recenti contributi», Torino 1994; «Sovranità ed esclusione nelle dottrine politiche e giuridiche del Cinquecento», Napoli 1995; «Diplomazia e ragion di Stato», Trento 1995).

Il progetto di questo convegno si collega esplicitamente a questo impor-

tante complesso di contributi, che rende possibile l'estensione del dibattito a studiosi di regioni diverse e consente l'affinamento delle ipotesi della ricerca.

2. In effetti, se pratiche e teorie della *ragion di Stato* vengono ad impegnare una parte consistente dei processi di razionalizzazione politica nella storia moderna d'Europa, ne consegue innanzitutto la necessità di ricostruire differenze di percorsi e di intrecci di questa cultura e prassi politica rispetto alle modalità specifiche di costruzione e di teorizzazione del modello della sovranità giuridico-politica negli sviluppi specifici di ogni singolo Stato-nazione.

E' noto come la teoria della *ragion di Stato* assuma compiuta ed autonoma fisionomia teorica a partire dalla pubblicazione del trattato di Giovanni Botero (1589); quindi, nel corso del Seicento la trattatistica politica prende sviluppo in diversi paesi europei, rimanendo in molti casi collegata a rivendicazioni politico-istituzionali. E' sembrato allora opportuno agli studiosi verificare strumenti filologici e modelli della interpretazione critica, innanzitutto puntando - per le diverse aree regionali in Europa - ad una ricognizione più attenta delle scritture disponibili: testi a stampa e manoscritti, documenti e scritture politiche, discorsi di assemblee e di parlamenti, lettere, testi letterari, dissertazioni di laurea ed altro materiale. Non a caso la ricerca più impegnata ha decisamente puntato verso quella variegata produzione di scritture, sviluppatasi tra metà Cinquecento e fine Seicento, dedicate alla politica diplomatica, ai soggetti dell'arte di governo (principe, segretario, cortigiano, etc.), alle strategie militari, alle biografie degli uomini illustri, alle figure ed alle virtù delle politiche cristiane cattoliche e riformate, alle ricostruzioni della storia istituzionale ed economica delle singole regioni; rappresentazioni ulteriori della incidenza della *ragion di Stato* sono state pure ricercate nella produzione iconografica, nei trattati architettonici relativi alla modernizzazione urbanistica, nelle forme diverse della produzione letteraria e giuridica dell'epoca.

In sintesi, così come argomentato nei risultati del convegno di Tübingen (1974), a partire dalla fine del Cinquecento in Europa i processi di razionalizzazione del comando politico riassumono nella locuzione *ragion di Stato* l'insieme dei percorsi che contribuiscono potentemente alla produzione di ordine politico e di sicurezza sociale perlomeno fino al secolo XVIII, epoca del cosiddetto *assolutismo illuminato*: l'illuminismo della ragione si incontra per molteplici aspetti e in forme diverse, esplicite o coperte, con i dispositivi di intervento della *ragion di Stato* attraverso percorsi, storici e ideologici, che restano ancora in grande parte da analizzare. Nelle epoche successive fino all'età contemporanea, la presenza dei dispositivi del governo prudente

ziale rimane certamente ancora attiva, per quanto subordinata alla forma del governo rappresentativo prevalente nei sistemi politici occidentali. Comprendere i motivi dell'alternarsi di fasi di ripresa o di sospensione dell'interesse, pratico e teorico, per le modalità di governo proprie della *ragion di Stato* rimane un obiettivo ambizioso da realizzare attraverso un lungo e complesso itinerario di ricerca; lo spostamento del fuoco dell'indagine verso la periodizzazione indicata di fine Seicento e di inizi Settecento dovrebbe costituire l'avvio di quel programma di ricerca.

3. Il titolo del convegno propone nei contenuti la tradizionale divisione dei campi di intervento della *ragion di Stato*, così come risulta codificato nelle scritture dalla fine del Cinquecento in poi, da analizzare nelle scritture, quindi nelle teorie ed anche nella descrizione di avvenimenti storici (politici, istituzionali, giudiziari, economici per il periodo determinato) che offrano spunti per la riflessione teorica. La definizione che Frachetta - ne *L'idea del libro dei governi di Stato, et di guerra* (1592) - offre dei campi specifici di intervento della *ragion di Stato* può essere utilizzata qui di seguito per definire più articolatamente gli indici dei lavori:

Prudenza civile come Ragione di Stato: l'insieme delle tecniche di governo - neutrali o anche di dissimulazione / simulazione - volte al perseguimento di una obbligazione specificamente politica imposta dall'alto, con particolare riferimento alla produzione dell'ordine interno al territorio (si pensi ad esempio alle scienze di polizia);

Bene comune come Interesse di Stato: l'autorità politica può rappresentare per motivi di *ragion di Stato* l'interesse comune - definito ancora fino a tutto il Seicento con l'espressione *bene comune* - attraverso strategie di carattere specificamente economico (pratiche del mercantilismo, cameralismo); ancora in questo caso la sicurezza dell'ordine interno viene legata al funzionamento di dispositivi idonei al perseguimento dell'interesse individuale ed alla sicurezza di vita per i diversi strati sociali;

Guerra giusta come ragione di guerra: per il periodo che dalla metà del Seicento arriva fino alle paci di Rastadt (1714) e di Vienna (1738), si tratta di discutere la tendenziale riconversione delle argomentazioni morali della guerra giusta nei termini propri della giuridicizzazione degli avvenimenti bellici; quindi descrivere i cambiamenti dello strumentario diplomatico-militare che perviene a sistema organizzato al fine della conservazione dell'equilibrio dei poteri tra le nazioni in Europa attraverso la formalizzazione della scienza diplomatica e la formazione di una disciplina militare che integra fortemente gli individui nell'ingranaggio tecnico sempre più specializzato della macchina di guerra.

4. L'ipotesi principale da sottoporre a discussione e a verifica riguarda le trasformazioni di queste categorie nel periodo che va dalla metà del XVII secolo fino ai primi decenni del secolo successivo in Europa; si tratta appunto dell'indagine su teorie, ideologie e scritture, relative alle modificazioni avvenute nelle pratiche di governo, nell'organizzazione dell'economia, nel funzionamento della macchina diplomatico-militare, che certamente risultano differenti regione per regione, ma che presentano l'elemento comune di una forte spinta razionalizzatrice di tutto quanto possa considerarsi appartenente all'insieme dei rapporti di comando che costituiscono l'esercizio della sovranità nel periodo di radicamento del moderno Stato-nazione. Dalla seconda metà del Seicento in poi, tali trasformazioni contribuiscono ad estendere i processi di razionalizzazione politica in Europa - già pienamente avviati nelle aree italiane, spagnole, francesi - nei paesi germanici e nelle regioni dell'Europa settentrionale. In queste ultime aree, tecniche politiche e teorie di *ragion di Stato* si vanno diffondendo legandosi a trasformazioni di carattere politico-istituzionale; invece, nelle regioni in cui la *ragion di Stato* aveva già dato prova di sé, l'utilizzazione esasperata delle tecniche prudenziali produce dinamiche di rigetto e di denuncia per tutto quanto possa riferirsi a quella locuzione, aprendo la strada al ritorno di istanze moralistiche nella riflessione politica oppure provocando processi di giuridicizzazione degli elementi più significativi presenti nelle argomentazioni prudenziali; per questa serie di avvenimenti storici sarebbe utile ricostruire casi particolarmente significativi (di tipo politico-istituzionale, di rapporti internazionali, di carattere giudiziario).

L'equilibrio di giustizia e di prudenza che caratterizzava la gestione dell'arte del governo da parte del principe si rende da questa epoca in poi via via più complesso: si afferma un dispositivo composito di comando che intersecona - in forme pure asimmetriche ma sempre più funzionali - settori diversi (tecniche politiche, dispositivi economici, normazione sociale, impegno religioso). I tre settori da analizzare presenteranno forse novità interessanti, espresse non solo attraverso il tradizionale mezzo della scrittura di tipo storico-politico o filosofico (etica, religiosa, antropologica), ma anche grazie alla formalizzazione di nuovi campi dei saperi (economia, statistica).

Importanza particolare assume in questo contesto la produzione di un sapere particolare quale la scienza dell'economia politica, proposta fin dagli inizi della formulazione fisiocratica in termini esplicitamente funzionali alle pratiche di governo della *ragion di Stato*: mentre un ruolo egualmente importante viene ricoperto dalla scienza giuridica che - puntando sulle nuove argomentazioni del diritto naturale ricostruito secondo ragione - si organizza come diritto positivo civile in posizione di esplicito antagonismo e di ragio-

nata limitazione delle pratiche di governo prudenziali proprie della *ragion di Stato*: di qui la preparazione di quello svolgimento delle tematiche che sfoceranno nello *Stato di diritto* e nell'organizzazione del sistema del governo rappresentativo.

Relazioni e comunicazioni saranno distribuite nelle seguenti sezioni tematiche: 1. analisi dei testi per il periodo indicato; 2. produzione di nuovi saperi (scienza di polizia, mercantilismo, cameralismo, fisiocrazia); 3. il dibattito filosofico (Hobbes, Spinoza, Vico, etc.); 4. figure e funzioni della razionalizzazione politica (ambasciatore, ministro, cancelliere, segretario, etc.); 5. ragione politica e giuridicizzazione delle tecniche prudenziali.

5. I lavori del convegno verranno suddivisi secondo l'indice dei contenuti da dibattere attraverso l'articolazione di un programma che verrà comunicato per tempo ai relatori invitati ed ai partecipanti; le sedute dei lavori verranno organizzate secondo modalità che consentano la discussione di alcune relazioni principali attorno alle quali fare convergere comunicazioni già scritte o interventi estemporanei.

Il progetto di convegno viene inviato in forma circolare a studiosi dell'argomento di dieci paesi europei (Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia); verrà richiesta la partecipazione di studiosi dell'area degli ex paesi socialisti (Russia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania). Si chiede agli studiosi che propongono il proprio contributo di specificare, in modo sintetico opportunamente dettagliato, i contenuti dell'intervento; a quanti entrano per la prima volta in contatto con il gruppo di ricerca italiano si chiede di accludere un breve curriculum della propria attività scientifica e l'elenco delle pubblicazioni prodotte; il comitato scientifico si riserva di accogliere tali proposte, e comunque offrirà un ordine dei lavori finalizzato a garantire la più ampia partecipazione a studiosi delle diverse regioni europee. Si prega di inviare le proposte degli interventi direttamente a: **Gianfranco Borrelli** - Dipartimento di Filosofia, via Porta di Massa 1, I - 80133 Napoli; tel. 081/5420264 - fax 081 5527244; E-Mail: borrelli@ds.cised.unina.it.

Le spese di viaggio-alloggio-vitto verranno coperte solo per gli studiosi invitati a svolgere una relazione o un intervento. Le lingue ufficiali del convegno saranno italiano, inglese e francese.

Civil Prudence, Common Good, Just War. Reason of State between the Sixteenth and Seventeenth Centuries

International Workshop, Naples, 22-24 May 1996

Istituto italiano per gli studi filosofici

Dipartimento di Filosofia dell'Università di Napoli «Federico II»

Dipartimento di Filosofia dell'Università di Salerno

Associazione «Archivio della Ragion di Stato» di Napoli

1. The scientific community's renewal of interest for the category of *ragion di Stato* - to a truly considerable extent beginning in the middle of the 1980s - has allowed a real growth in knowledge for the still little-studied authors and texts and, simultaneously, has rendered possible the elaboration of new interpretations for such an important element in Western political culture. It is certainly difficult to understand the motivations of this renewed and very remarkable interest for the themes of reason of State on the part of a substantial group of scholars: it consists of historians of political thought and juridical theory, of political philosophers and political scientists, who from diverse points of view and with differentiated working hypotheses are co-operating together in the re-evaluation and reinterpretation of this category.

Certainly the deeper motivations of this thrust of research are still not adequately explained; they are perhaps to be linked to the crisis of the political modernisation processes and to the trends of explicit social conservatism taking place in the contemporary historic phase of the Western democracies. It is striking, however, during this most recent period, to note the great number of writings produced (see the bibliography enclosed) and the occasions of debates dedicated to the themes of *ragion di Stato* (conferences on "Botero and la ragion di Stato," Turin 1990; "Ragion e ragioni di Stato," Naples 1990; "Aristotelismo politico e ragion di Stato," Turin 1993; "Necessitas non habet legem. The Politics of Necessity and the Language of Reason of State," Cambridge 1993; "Souveraineté et gouvernement: Jean Bodin et les théoriciens de la raison d'État," Paris 1994; "La Ragion di Stato dopo Meinecke e Croce. A proposito di recenti contributi," Turin 1994; Bibliographic exhibition on "Ragion di Stato. L'Arte italiana della prudenza politica," Naples 1994; «Sovranità ed esclusione nelle dottrine politiche e giuridiche del Cinquecento», Napoli 1995; «Diplomazia e ragion di Stato, Trento 1995).

The project of this conference is explicitly bound to this important complex of contributions, which renders possible the extension of the debate to scholars of

various regions and allows the refining of the hypotheses of research.

2. In effect, if practices and theories of reason of State take up a substantial part of the political rationalisation processes in modern European history, first of all it is necessary to reconstruct the different itineraries and interweavings of of this culture and political praxes with respect to the specific modalities of construction and theorisation of the model of political-judicial model of sovereignty in the specific developments of each single national State.

It is well-known how the theory of *ragion di Stato* assumes complete and autonomous theoretical physiognomy beginning with the publication of the treatise by Giovanni Botero (1559); consequently, in the course of the sixteenth century political treatise-writing flourishes in various European countries, in many cases linked to political-institutional vindications. It has seemed then opportune for scholars to verify philological instruments and models of critical interpretation models, first of all concentrating - for the various regional European areas - on a more painstaking recognition of the available written documentation: printed texts and manuscripts, documents and political tracts, assembly and parliamentary discourses, letters, literary texts, dissertations, and other material. It is no accident that the most engaging research has decidedly addressed itself to that variegated production of writings, flourishing between the mid-fifteenth century and the end of the sixteenth century, dedicated to political diplomatics, to subjects of the art of government (prince, secretary, courtier, etc.), to military strategies, to biographies of illustrious men, to the figures and virtues of Catholic and Reformed politics, to the reconstructions of institutional and economic history of the individual regions, and to the reconstructions of the institutional and economic history of single regions. Further representations of the incidence of *ragion di Stato* have also been sought in the iconographic production, in the architectural treatises relative to the modernisation of city-planning, and in the different forms of literary and juridical production of the period.

In synthesis, as argued in the results of the Tübingen convention (1974), beginning from the end of the fifteenth century in Europe the processes of rationalisation of the political leadership summarise in the expression of *ragion di Stato* the whole body of the ways that contribute powerfully to the production of public order and social stability at least until the end of the eighteenth century, epoch of the so-called *enlightened absolutism*: the enlightenment of reason intersects in manifold aspects and in diverse forms, explicit or hidden, with dispositives of intervention of *ragion di Stato* through historical and ideological itineraries, which still remain to a great extent to be

analysed. In the following epochs up to the contemporary period, the presence of mechanisms of prudential government certainly remains still active, however much subordinated to the form of representative government prevalent in Western political systems. To understand the motives of the alternation of phases of renewal or of suspension of the practical and theoretical interest for the modalities of government typical of *reason of State* remains an ambitious objective which can be realised through a long and complex iter of research procedures; the displacement of the investigation's focus towards the indicated periodisation at the end of the sixteenth century and the beginning of the seventeenth century should constitute the start of this research programme.

2. The title of the meeting proposes in its contents the traditional division into the fields of intervention of reason of State - just as it is codified in the writings of the end of the sixteenth century onwards - to be analysed in the writings, and hence in the theories and even in the description of historical events (political, institutional, juridical, and economic for the period under consideration) which may offer starting-points for theoretical reflection. The definition that Frachetta offers - in *L'idea del libro dei governi di Stato, et di guerra* (1592) - of the specific fields of intervention of reason of State can be utilised here to define more articulately the programme of research:

- *Civil prudence as reason of State*: the whole body of the techniques of government - neutral or also of dissimulation / simulation - directed to the pursuit of a specifically political obligation imposed from on high, with particular reference to the production of internal order over the territory (think, for example, of the police sciences);

- *Common good as Interest of State*: political authority can represent for motives of *ragion di Stato* the common interest - still defined for the whole sixteenth century with the expression *common good* - through strategies of specifically economic character (practices of mercantilism, cameralism); in this case as well the security of internal order is bound to the functioning of suitable dispositives for the pursuit of individual interest and for the security of life of the various social strata;

- *Just war as reason of war*: for the period that runs from the middle of the sixteenth century until the peace treaties of Rastadt (1714) and of Vienna (1738), it is a matter of discussing the natural reconversion of the moral reasonings of the just war in terms characteristic to the "juridicalisation" of the events of war; then to describe the changes in the diplomatic-military tools which turns into an organised system in order to preserve the conservation of equilibrium of powers among European nations through the formalisation of

diplomatic science and the formation of a military discipline which strongly integrates individuals in the ever more specialised technical mechanism of the war machine.

3. The principal hypothesis to discuss and to verify concerns the transformations of these categories in the period which runs from the middle of the seventeenth century until the first decades of the following century in Europe; it is precisely a matter of the investigation of theories, ideologies, and writings, relative to the modifications taking place in the practices of government, in the organisation of the economy, in the functioning of the diplomatic-military machine, which are certainly different region by region, but which may present the common element of a strong rationalising thrust of everything that can be considered as belonging to the complex of dominating control relationships that constitute the exercise of sovereignty in the root-taking period of the modern national State. From the second half of the sixteenth century onwards, such transformations contribute to extending the political rationalisation processes in Europe - already fully begun in the Italian, Spanish, and French areas as well as in the Germanic countries and the northern European regions. In the latter areas, political techniques and theories of *reason of State* are becoming widespread, linking themselves to transformations of a political- institutional character; instead, in the regions in which *reason of State* has already given proof of itself, the exasperated utilisation of prudential techniques produces dynamics of rejection and denunciation for everything that can be referred to in this expression, opening the way to the return of moralistic instances in political reflection or giving rise to juridicalisation processes of the most significant elements present in the prudential argumentations; for this series of historical events it would be useful to reconstruct particularly meaningful cases (of political-institutional type, of international relations, of juridical character).

The equilibrium of justice and prudence that characterised the management of the art of government by the prince makes this epoch onwards gradually more complex. A composite dispositive of command is established; it intersects - in always more functional but also asymmetrical forms - different sectors (political techniques, economic mechanisms, social normatives, religious commitment). The three sectors to be analysed will perhaps present interesting innovations, expressed not only through the traditional means of of historical-political or philosophical writing (ethical, religious, anthropological), but also thanks to the formalisation of new fields of knowledge (economics, statistics).

Special importance is assumed in this context by the production of a particu-

lar knowledge such as political economy, proposed since the beginnings of the physiocratic formulation in terms explicitly functional to the practices of government of the *reason of State*: while an equally important role is covered by juridical science which - on the grounds of the new argumentations of natural right reconstructed according to reason - organises itself as positive civil right in a position of explicit antagonism and of reasoned limitation of the prudential practices of government characteristic of the *reason of State*: hence the preparation of the themes that will lead to the constitutional state and to the organisation of the representative government system. Papers and communications will be distributed in the following thematic sections: 1. analysis of texts for the indicated period; 2. production of new knowledges (police science, mercantilism, cameralism, physiocracy); 3. the philosophical debate (Hobbes, Spinoza, Vico, etc.); 4. figures and functions of political rationalisation (ambassador, minister, chancellor, secretary, etc.); 5. political reason and juridicalisation of prudential practices.

4. The work of the convention will be subdivided according to the indices of the contents to be debated through the articulation of a programme which will be communicated in due course to the invited speakers and to participants; the meetings will be organised in such a way as to permit the discussion of some principal papers on which written comments or extemporary interventions will converge.

The project of the convention will be sent to scholars of the Reason of State from ten European countries (Denmark, England, France, Germany, Italy, Holland, Poland, Portugal, Spain, Switzerland); participation of scholars from the ex-socialist countries (Russia, Czechoslovakia, Hungary, Romania) will also be requested. Scholars who wish to propose a contribution are asked to specify, in a synthetic but detailed manner, the content of their intervention; those scholars making first contact with the Italian research group are kindly asked to send a brief curriculum vitae of scientific activity as well as a list of publications; the scientific committee reserves the right to approve such proposals, and in any case will issue a finalised schedule of papers to guarantee the widest participation to scholars from various European regions. Please send proposals for interventions directly to: **Gianfranco Borrelli** - Dipartimento di Filosofia, via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli Italy; tel. 081/5420264 - fax 81 5527244; E-Mail: borrelli@ds.cised.unina.it.

The expenses of travel as well as bed and board will be covered only for those scholars invited to give a paper or an intervention. The official languages of the convention will be Italian, English and French.

Aggiornamento bibliografico 1990-1996

a cura di G. Borrelli e V. Dini

1990 ALBONICO Aldo

Il mondo americano di Giovanni Botero, Roma, Bulzoni

BARCIA Franco

Giorgio Pagliari Dal Bosco tacitista minore, in Silvia Rota Ghibaudi e Franco Barcia (a cura di), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, Milano, Angeli, vol. II, pp. 185-212

BIRELEY Robert

The Counter-Reformation Prince. Antimachiavellanism or Catholic Statecraft in Early Modern Europe, Chapel Hill and London, The University of North Carolina Press

BORRELLI Gianfranco

"Ratio Status" e "Leviathan": prudenza, saggezza e disciplina nella formazione della moderna categoria di sovranità, in Gianfranco Borrelli (a cura di), *Thomas Hobbes. Le ragioni del moderno tra teologia e politica*, Napoli, Morano

DE MAIO Romeo ed altri (a cura di)

Bellarmino e la Controriforma, Atti del Simposio internazionale di studi (Sora, 15-18 ottobre 1986), Centro di Studi Soriani «V. Patriarca»

FERNANDEZ-SANTAMARIA José A.

Juan Louis Vives. Esceptismo y prudencia en el Renacimiento, Salamanca, Edicion de l'Univ. de Salamanca

GIAMMUSSO Salvatore

Linguaggio del potere e potere del linguaggio. Sul rapporto politica-retorica nell'Oracolo Manual di Baltasar Gracian, in *Discorsi*, X, 1, Napoli

NIGRO S. S. (a cura di)

Elogio della menzogna, raccolta di testi di Celio Calcagnini, Celio Malespini, Giuseppe Battista, Pio Rossi, Palermo

NUZZO Enrico

Ripensando Saint-Evremond storico. Le reflexions sur les divers genies du peuple romain tra "esprit d'interet" e storia della "politesse", Estratto da *Archivio di storia della cultura*, anno III, Napoli, Morano

PAGDEN Anthony

Spanish Imperialism and the Political Imagination, New Haven and London, Yale University Press

PISSAVINO Paolo

Un discorso inedito di Lodovico Zuccolo, in Silvia Rota Ghibaudi e Franco Barcia (a cura di), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, Milano, Angeli, vol. II, pp. 253-294

POIVRE Joel

Jeremie Ferrier (1576-1626). Du protestantisme à la raison d'Etat, Ginevra, Droz

SANTOS LOPEZ Modesto (a cura di)

Alamos de Barrientos Baltazar, *Discurso politico al rey Felipe II*, Barcelona, Anthropos

STOLLEIS Michael

Staat und Staatsräson in der Neuzeit. Studien zur Geschichte des Öffentlichen Rechts, Frankfurt / M., Suhrkamp

STOLLEIS Michael

Staatsräson, in Adalbert Erler und Ekkehard Kaufmann (hrsg.), *Handwörterbuch, zur deutschen Rechtsgeschichte*, Berlin, Eric Schmidt, Bd. IV

TORGAL REIS Luis

Restauração e "Razão de Estado", Encontro sobre a Restauração e a sua época, Lisboa, Fundação das Casas de Fronteira e Alorna

ZAGORIN Perez

Ways of lying, Cambridge (Mass.)-London, University Press Harward

1991 BALDINI A. Enzo

Le ultime ricerche di Luigi Firpo sulla messa all'indice delle "Relazioni Universali" di Botero, in «Il Pensiero Politico», XXIV, 3, pp. 359-369, Firenze, Olschki

CLAVERO Bartolomé

Razòn de estado, razòn de individuo, razòn de historia, Madrid, Centro de Estudios Constitucionales

D'AMOJA Fulvio

«Ragion di Stato» e storia delle relazioni internazionali tra età moderna ed età contemporanea, in C. Carini-P. Melograni (a cura di), *L'Italia contemporanea. Studi in onore di Palo Alatri*, vol. II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 329-344

ERNST Germana

Religione, ragione e natura. Ricerche su Tommaso Campanella e il tardo Rinascimento, Milano, Angeli

ISRAEL Jonhatan I.

Gli ebrei d'Europa nell'età moderna (1550- 1750), Bologna, Il Mulino

MIATO Monica

Henri de Rohan e Maiolino Bisaccioni: sull'interesse dello stato, in «Il Pensiero Politico», XXIV, 2, pp. 143-164, Firenze, Olschki

POGGI Gianfranco

Lo Stato. Natura, sviluppo, prospettive, Bologna, Il Mulino

VILLARI Rosario

L'uomo barocco, Bari-Roma, Laterza

VIROLI Maurizio

La politica e l'arte dello Stato nel pensiero di Machiavelli, in «Teoria Politica», anno VII, 3, pp. 47-62

1992 AA. VV.

El discurso de la vida. Perfiles éticos, estéticos y políticos en Baltasar Gracián, Barcelona, Anthropos

AUBRUN Charles V.

El politico don Fernando "el catolico": mise en signes et signifiante, in *El mundo de Gracián*. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988), Berlin, Colloquium Verlag

BALDINI A. Enzo

Botero e la «Ragion di Stato», Atti del convegno in memoria di Luigi Firpo (Torino, 8-10 marzo), Olschki; interventi di: Alberto Tenenti, André Stegmann, Cesare Vasoli, Silvio Suppa, Gianfranco Borrelli, Maria Grazia Palumbo, Valerio Marchetti, Stefan Bielanski, Aldo Albonico, Maria Teresa Pichetto, Daniela Frigo, Giuliano Ferretti, Kenneth C. Schellhase, Jürgenvon Stackelberg, José A. Fernandez-Santamaria, Giampaolo Zucchini, Gian Luigi Betti, Paolo Pissavino, A. Enzo Baldini, Enrico Stumpo, Franco Barcia, Diego Quaglioni, Michael Stolleis, Janusz Tazbir, Silvia Rota Ghibaudi, Luciano Russi, Vittor Ivo Com-parato, Margherita Isnardi Parente, Carlo Dionisotti

BENIGNO Francesco

L'ombra del re. Ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento, Venezia, Marsilio

BORRELLI Gianfranco

Raison d'État et la loi civile: le nouvel ordre du Léviathan, in Louis Roux et François Tricaud, *Le Pouvoir et le Droit. Hobbes et les Fondements de la loi*, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne

CAPPELLETTI F. Alberto

I "Nuovi Filosofanti" di Napoli e il diritto. Natura e storia nella cultura degli "investiganti" (1649-1698), in «Materiali per una storia della cultura giuridica», anno XXII, 2

COLLINS Robert J.

Montaigne's Rejection of Reason of State in «De l'utile et de l'honneste», in «Seexteenth Century Journal», XXIII, 1

COTTRET Michel

Raison d'État et politique chrétienne entre Richelieu et Bossuet, in «Bulletin de la Société d'Histoire du Protestantisme», XXVI, 3, pp. 515-536

GAETA Giancarlo

Simone Weil, S. Domenico di Fiesole, Cultura della Pace

LAZZERI C.- REYNIÉ D. (dir.)

Le pouvoir de la raison d'État, Paris, PUF

LAZZERI C.- REYNIÉ D. (dir.)

La raison d'État: politique et rationalité, Paris, PUF

NEUMEISTER S. - BRIESEMEISTER D. (eds.)

El mundo de Gracián. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988), Berlin, Colloquium Verlag

PISSAVINO Paolo

Stato regionale e potere. Appunti su scritture politiche d'età visconteo-sforzesca, in Chittolini Giorgio (a cura di), *Metamorfosi di un borgo*, Milano, Franco Angeli

QUAGLIONI Diego

I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna, Padova, CEDAM

STROSETZKI Christoph

La recepción de "El Politico" en Alemania, in *El mundo de Gracián. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988)*, Berlin, Colloquium Verlag

TARANTO Domenico

Studi sulla protostoria del concetto di interesse da Comynes a Nicole (1524-1675), Napoli, Liguori

VIROLI Maurizio

From politics to reason of State, Cambridge, Cambridge University Press

VIROLI Maurizio

The Revolution of Concept of Politics, in «Political Theory», vol. 20, 3

WEBER Wolfgang

Prudentia gubernatoria. Studien sur Herrschaftslehre in der deut-

schen politischen Wissenschaft des 17. Jahrhunderts, Tübingen, Max Niemeyer Verlag

1993 AA.VV.

Necessitas non habet legem, Papers of Seminars in the King's College Research, Cambridge. Contributi di E. O' Flaherty, N. De Sousa, P. Miller, M. Van Gelderen, J. P. Rubies i Mirabet, M. Sonenscher, T. Hochstrasser, H. Blom, A. Pagden, Y. Ch. Zarka

BALDINI A. Enzo

Le radici della ragion di Stato, in «Trimestre», XXVI, 2/3, pp. 215/40

BERTOLISSI M. - MENEGHELLI R.

Lezioni di diritto pubblico generale, Torino, Giappichelli

BETTI Gianluigi

Due «lettere consolatorie» di Virgilio Malvezzi, in «Il Carrobbio», Bologna, Pàtron, XIX-XX (1993-1994), pp. 141-149

BLOM Hans

De la Court e l'«interesse di Stato», in «Scienza e politica», 9, pp. 25-48

BORRELLI Gianfranco

Ragion di stato e Leviatano. Conservazione e scambio alle origini della modernità politica, Bologna, Il Mulino

BORRELLI Gianfranco

Bibliografia saggistica sulla letteratura della «Ragion di Stato», in «Bollettino dell'Archivio della Ragion di Stato», 1, Napoli, pp. 15-92

BORRELLI Gianfranco

Rodolfo De Mattei. Interprete politico della ragion di Stato, in «Trimestre», XXVI, 2 / 3, pp. 203-214

BORRELLI Gianfranco

Ragion di Stato e modernizzazione politica. Informazioni sulla ricerca e nota bibliografica, in «Scienza e politica», 9, pp. 11-24

BORRELLI Gianfranco

Utopia tardo-rinascimentale e progetto politico conservativo: da

Francesco Patrizi a Giovanni Botero, in Conti Vittorio (a cura di), *Le ideologie della città europea dall'Umanesimo al Romanticismo*, Firenze, Olschki

BOS E.P. - KROP H.A.

Franco Burgersdijk (1590-1635), Amsterdam-Atlanta, Rodopi

DE MATTEI Rodolfo

Se la Ragion di Stato si accordi con la religione cristiana, in «Trimestre», XXVI, 2 / 3, pp. 279-281

LAZZARINO DEL GROSSO Anna Maria

Nuovi studi su Botero e la «Ragion di Stato», in «Il Pensiero Politico», anno XXVI,1

MECHOULAN Henry

El Concejo y consejeros del príncipe de Fadrique Furió Ceriol, Paris, Presses Universitaires de France

PAOLO Pissavino

Hobbes e Della Casa traduttori di Tuciddide, in «Il Pensiero Politico», XXVI, 3, pp. 341-355

PISSAVINO Paolo

La città nei «Dialoghi» di Ludovico Zuccolo, in Conti Vittorio (a cura di), *Le ideologie della città europea dall'Umanesimo al Romanticismo*, Firenze, Olschki

SENELLART Michel

Michel Foucault: gouvernementalité et raison d'État, in «La Pensée politique», 1, Paris, Seuil-Gallimard (trad. it. *Michel Foucault: «governamentalità» e ragion di Stato*, in «Bollettino dell'Archivio della Ragion di Stato», 2, 1994, Napoli, pp. 37-73)

TORGAL REIS Luis

Nota introdutória a G. Botero, Da Razão de Estado, Lisboa, Instituto Nacional de Investigação Científica

TUCK Richard

Philosophy and government 1572-1651, Cambridge, Cambridge University Press

- 1994 ANGOULEVENT Anne-Laure
Hobbes et la morale politique, Paris, P.U.F. «*Que sais-je ?*»
- BALDINI A.Enzo
Girolamo Fracchetta: vicissitudini e percorsi di un pensatore politico nell'Italia della Controriforma, in «*Bollettino dell'Archivio della Ragon di Stato*», 2, Napoli, pp. 1-37
- BARBUTO Gennaro Maria
Il principe e l'Anticristo, Napoli, Guida
- BETTI Gian Luigi
Il savio in corte, in «*Studi secenteschi*», XXXV, pp. 169-186
- BETTI Gian Luigi
Amministrazione politica e contrattualismo in Matteo Peregrino, in «*Il Pensiero Politico*», XXVII, 1, pp. 105-110
- BETTI Gian Luigi
La penna e l'archibugio. Note su Giovan Battista, Carlo Antonio e Luigi Manzini, in «*Strenna storica bolognese*», Bologna, Pàtron, XLIV, pp. 37-53
- BOBBIO Norberto
Ragon di Stato e democrazia, in *Elogio della mitezza e altri scritti morali*, Milano, Linea d'ombra, pp. 105-120
- BORRELLI Gianfranco
La necessità della congiura nelle scritture italiane della ragon di Stato, in «*Bollettino dell'Archivio della Ragon di Stato*», 2, Napoli, pp. 75-86
- BORRELLI Gianfranco
Ragon di Stato. L'arte italiana della prudenza politica, catalogo della Mostra bibliografica dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici e dell'Archivio della Ragon di Stato, Napoli
- BORRELLI Gianfranco
Ragon di Stato e modernità politica nella interpretazione di Maurizio Viroli, in «*Il Pensiero Politico*», XXVII, 1994, 2, pp. 279-283

- CHITTOLINI G. - MOLHO A.-SCHIERA P. (a cura di)
Origini dello Stato. Prcessi di formazione statale in Italia tra medioevo ed età moderna, Bologna, Il Mulino
- DIONISIOTTI Carlo (a cura di)
Giovanni Gudiccioni, Orazione ai nobili di Lucca, Milano, Adelphi
- DINI Vittorio
Il ritorno della ragon di Stato, in «*Filosofia politica*», VIII, 2, pp. 235-241
- DINI Vittorio
Il segreto tra "privato" e "pubblico". Origini e trasformazioni di una categoria del pensiero politico e giuridico moderno, in «*Filosofia politica*», VIII, 3, pp. 375-393
- DI RIENZO Eugenio
Alle origini della Francia contemporanea. Economia, politica e società nel pensiero di Andre Morellet: 1756-1819, Napoli, ESI
- ECO Umberto
L'isola del giorno prima, Milano, Bompiani
- HARDING Alan
The Origins of the Concept of State, in «*History of political Thought*», XV, 1, pp. 57-72
- NAPOLI Paolo
"Police": la conceptualisation d'un modèle juridico-politique sous l'Ancien Régime, in «*Droits*», 20 (1994), pp.183-196 e 21 (1995), pp. 151-160
- PERFETTI Francesco (a cura di)
Mazzarino, Breviario dei Politici, Roma, Newton Compton
- SULLIVAN Vickie
The civic humanistic Portrait of Machavelli's englis Succes-sors, in «*History of political Thought*», XV, 1, pp. 73-96

TARANTO Domenico

Pirronismo ed assolutismo nella Francia del '600, Milano, Franco Angeli

TARANTO Domenico

Sulla politica della ragion di Stato, in «Studi storici», XXXV, 2, aprile-giugno, pp. 575-588

ZARKA Yves Charles (a cura di)

Raison et déraison d'Etat. Théoricien et théories de la raison d'Etat aux XVI^e et XVII^e siècles, Paris, Presses Universitaires de France. Contributi di Y. Ch. Zarka, M. Stolleis, C. Vasoli, A. E. Baldini, G. Ernst, G. Borrelli, M. Gauchet, H. Mechoulan, M. Senellart, L. Borot, M. Triomphe, H. Bouchilloux, Ch. Lazzeri, L. Jaume

1995 BALDINI A. Enzo (a cura di)

Aristotelismo politico e ragion di Stato, Atti del convegno internazionale di Torino, 11-13 febbraio 1993, Firenze, Olschki. Contributi di E. Nuzzo, C. Vasoli, M. Viroli, R. Bireley, D. Bigalli, A. M. Hespanha, H. Dreitzel, W. Weber, G. Borrelli, A. E. Baldini, M. Gonzáles, V. Dini, D. Quaglioni, S. Suppa, Y. Ch. Zarka, A. Andreatta, S. Testoni Binetti, M. Turchetti, L. Reis Torgal, V. Marchetti, M. Stolleis, M. Bazzoli, G. L. Betti, P. Pissavino, C. García, A. Alvarez de Morales, W. Ghia, F. A. Cappelletti, M. Senellart.

BALDINI A. Enzo

Girolamo Fracetta e l'enciclopedia della politica, Atti del convegno «Il pensiero politico in Polonia e in Italia nei secoli XV-XVII», Radziejowice, 21-23 settembre 1993, Polska Akademia Nauk Instytut Historii

BETTI Gian Luigi

Letteratura e politica nei romanzi religiosi di Luigi Manzini, in «Studi Secenteschi», XXVI, pp. 181-192

BORRELLI Gianfranco

«*Ragion di Stato e Leviatano*». *Conservazione e scambio alle origini della modernità politica*, autorecensione in «Scienza e politica», 12, pp. 131-138

BORRELLI Gianfranco

Ragion di Stato. L'arte italiana della prudenza politica, catalogo della Mostra bibliografica dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'Archivio della Ragion di Stato, Napoli (ristampa)

DINI Vittorio

La politica diventa professione. Le trasformazioni moderne della figura del custode, in «Filosofia politica», IX, 3, pp. 367-388

FARNETI Roberto, *Emblematica e politica. L'Idea di D. Saavedra Fajardo*, in «Il Pensiero Politico», XXVII, 3, pp. 355-378

LAZZERI Christian

Introduction a Henri de Rohan, De l'intérêt des princes et des Etats de la chrétienté, Paris, Presses Universitaires de France, pp. 1-156

PISSAVINO P. e SIGNOROTTO G. (a cura di)

Lombardia borromaica e Lombardia spagnola. 1544-1659, Roma, Bulzoni

SENELLART Michel

Les arts de gouverner. Du regimen medieval au concept de gouvernement, Paris, Seuil

TENENTI Alberto

Estado y razón de Estado. El ejemplo de los Paises Bajos, in «Manuscripts. Revista de historia moderna», 13, 1995, pp. 61-78

1996 CONTINISIO C. e MOZZARELLI C. (a cura di)

Repubblica e virtù. Pensiero politico e Monarchia cattolica tra XVI e XVII secolo, Roma, Bulzoni

QUAGLIONI Diego

«*Imperandi ratio*»: *l'édition latine de la République (1586) et la Raison d'État*, in Y. Ch. Zarka (a cura di), *Jean Bodin. Nature, histoire, droite et politique*, Paris, Puf

SENELLART Michel

«*Iuris peritus, id est politicus*»? *Bodin et les théoriciens allemands de la prudence civile au XVII^e siècle*, in Y. Ch. Zarka, (a cura di), *Jean Bodin. Nature, histoire, droite et politique*, Paris, Puf

ZARKA Yves Charles

État et gouvernement chez Bodin et les théoriciens de la raison d'État, in Y. Ch. Zarka, (a cura di), *Jean Bodin. Nature, histoire, droite et politique*, Paris, Puf

Richiesta di iscrizione all'associazione
Archivio della ragion di Stato

nome e cognome -----

attività e luogo di lavoro -----

recapito -----

telefono / fax / e-mail -----

Si prega di segnalare se si é provveduto al pagamento della quota di iscrizione di L. 25.000 tramite versamento postale al conto corrente n. 11901808 intestato ad *Archivio della Ragion di Stato*, via Porta di Massa 1, 80133 Napoli (Italy).

L'iscrizione garantisce di ricevere informazioni sulle attività di ricerca, la spedizione del bollettino annuale e copia gratuita delle pubblicazioni curate dall'associazione.

Finito di stampare nel mese di ottobre 1996
microPRINT S.B.R. - Via Roma, 56/a - Portici (Na) - Tel. 081/482144 - Fax 081/484876